

The Aristide Merloni Foundation, recognized by the decree of the President of the Republic, was founded in 1963. Its objective has been to stimulate the creation of employment and income in an area plagued by emigration. In the 1960s it took an active part in the development of risk capital for numerous start-ups in the Marche region. At the beginning of the 1970s research and training activities started. In 1974, Francesco Merloni and the scholars, who collaborate with the Foundation, from Andreatta, Savona, Paci, Berger, La Malfa and Bagnasco theorized the “Via Adriatica dello Sviluppo” (Adriatic path towards development): there is a third Italy made up of small businesses and industrial districts, which support the development of the country more than large private companies in the north-west or the public ones in the south. In 1976 the publication of “Economia Marche” (Economy in Marche) started. This scientific journal has been publishing for 43 years since then. In the following decades, the Foundation has been focusing on the study of business development models and collaborating with various research institutes such as Nomisma and GEM on the prospects of entrepreneurship in Italy. It has created the “Ranking of Marche Businesses”, an extraordinary database, consisting of 34 annual editions. The Aristide Merloni Foundation also collaborates with CENSIS and three initiatives are worth mentioning. Four readings on the integrated development of Marche and Umbria”, which anticipated the design of the infrastructural network between the two regions. The reflections on “Adriatic: from the border line to the common space”, that inspires the EU strategy regarding the Adriatic-Ionic macro-region. “Save the Apps”, which provides a more in-depth look at “digital” projects for the enhancement of the community in the Apennines, wounded and bent by the earthquake, now exhibited in the Palazzo del Podestà in Fabriano.

“In ogni iniziativa industriale, non c’è valore del successo economico se non c’è anche l’impegno nel progresso sociale”.

“There is no value of economic success in any industrial initiative, unless there is also a commitment to social progress”.

(1967, Aristide Merloni)

SAVE THE APPS

SE SI SALVA L'APPENNINO, SI SALVA L'ITALIA - IF YOU SAVE THE APENNINES, YOU SAVE ITALY



**SAVE THE APPS
SE SI SALVA L'APPENNINO,
SI SALVA L'ITALIA**

**SAVE THE APPS
IF YOU SAVE THE APENNINES,
YOU SAVE ITALY**



La Fondazione Aristide Merloni, riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica, nasce nel 1963. Il suo obiettivo è favorire la creazione di lavoro e reddito in un territorio afflitto dall'emigrazione. Negli anni sessanta partecipa direttamente al capitale di rischio di una molteplicità di nuove imprese che nascono nelle Marche. All'inizio degli anni settanta inizia l'attività di ricerca e formazione. Nel 1974, Francesco Merloni e gli studiosi che collaborano con la Fondazione, Andreatta, Savona, Paci, Berger, La Malfa e Bagnasco teorizzano la “Via Adriatica allo Sviluppo”: esiste una terza Italia fatta di piccole imprese e distretti industriali, che sostiene lo sviluppo del Paese più delle grandi imprese private del nord-ovest o di quelle pubbliche del sud. Nel 1976 inizia la pubblicazione di “Economia Marche”, rivista scientifica, oggi giunta al 43° anno di vita. Nei decenni successivi, la Fondazione si concentra sullo studio dei modelli di sviluppo imprenditoriale, collaborando con altri Istituti di Ricerca, in particolare Nomisma e GEM, sulle prospettive dell'imprenditorialità in Italia. Realizza la “Classifica delle Imprese marchigiane”, una straordinaria banca dati, costituita da 34 edizioni annuali. La Fondazione Aristide Merloni collabora anche con il Censis e sono da ricordare tre iniziative. Le “Quattro letture sullo sviluppo integrato di Marche e Umbria”, che anticipano il disegno della rete infrastrutturale tra le due regioni. La riflessione su “Adriatico: dalla linea frontiera allo spazio comune”, che ispira la strategia UE della Macro-regione Adriatico-Ionica. “Save The Apps”, l'approfondimento di progetti “digitali” per la valorizzazione della comunità dell'Appennino, ferito e piegato dal terremoto, oggi esposti nel Palazzo del Podestà di Fabriano.



SAVE THE APPS



**SAVE THE APPS
SE SI SALVA L'APPENNINO,
SI SALVA L'ITALIA**

***SAVE THE APPS
IF YOU SAVE THE APENNINES,
YOU SAVE ITALY***

SAVE THE APPS

A cura di Gian Mario Spacca
Fondazione Aristide Merloni

Progetto artistico di Rossella Vasta

Fondazione Aristide Merloni
Francesco Merloni *Presidente*

Alice Bologna
Francesco Fantini

Digital marketing and visual art
Loredana Federici, Jessica Mingarelli,
Martina Orci, Alessandro Casagrande,
Viviana Pimpini

Graphic design
Elisabetta Duchi
Omnia comunicazione

Traduzione
Romina Argiolas
Maria Gulczynska

Fotografie
Archivio Fondazione Merloni

Stampa
grapho 5

PARTNERS
SAVE THE APPS



In collaborazione con:



ACCADEMIA NAZIONALE
DI AGRICOLTURA



COLDIRETTI



COMUNE
DELL'AQUILA



ERICSSON



FONDAZIONE
EDOARDO GARRONE



FONDAZIONE
MAGNA CARTA



FONDAZIONE
MARCHE



GSSI - GRAN SASSO
SCIENZE INSTITUTE



L'AQUILA
2009-2019



LABORATORI NAZIONALI
DEL GRAN SASSO



LUISS BUSINESS
SCHOOL



MIBAC
Segretariato Regionale Abruzzo,
Soprintendenza Archeologica,
Belle Arti e Paesaggio per la Città
dell'aquila e i Comuni del Cratere



MONACI CAMALDOESI
DI FONTE AVELLANA



MONACI BENEDETTINI-SILVESTRINI,
MONASTERO DI SAN SILVESTRO



MUNDA
MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO



ORDINE DEI FRANCESCANI,
EREMO DI S. MARIA DI VALDISASSO



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA



POLO MUSEALE
DELL'ABRUZZO



SYMBOLA
Fondazione per le qualità italiane



SOCIETA' AQUILANA
DEI CONCERTI B. BARATTELLI



TELEMEDWARE
Telemedicine & Helth care



UNIVAQ
Università degli Studi dell'Aquila



UNIVPM
Università Politecnica delle Marche
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Edile e Architettura
Dipartimento di Management
Dipartimento di Scienze Agrarie,
Alimentari ed Ambientali



SAVE THE APPS SE SI SALVA L'APPENNINO, SI SALVA L'ITALIA	SAVE THE APPS IF YOU SAVE THE APENNINES, YOU SAVE ITALY	21
BEST OF THE APPS APENNINES LOCAL FOOD, I SAPORI DELL'APPENNINO	BEST OF THE APPS APENNINES LOCAL FOOD, I SAPORI DELL'APPENNINO	35
BEST OF THE APPS APENNINES DISCOVERY, I SENTIERI DELL'APPENNINO	BEST OF THE APPS APENNINES DISCOVERY, THE APENNINE TRAILS	49
BEST OF THE APPS FRUITS OF APENNINES, RIPARTIAMO DALLA TERRA	BEST OF THE APPS FRUITS OF APENNINES, RESTART FROM THE LAND	67
LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE DEI GIOVANI DIGITAL SUPPORT RESTARTAPP PER IL CENTRO ITALIA	ENTREPRENEURIAL TRAINING FOR YOUNG PEOPLE DIGITAL TRAINING RESTARTAPP FOR CENTRAL ITALY	77
MAPPE DINAMICHE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO	DYNAMIC MAPS FOR THE SECURITY OF THE TERRITORY	91
HEALTH POINT		97
IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE	THE COURAGE TO START OVER AGAIN	103
L'AQUILA, CITTÀ DELLA MEMORIA E DELLA CONOSCENZA	L'AQUILA, CITY OF MEMORIES AND KNOWLEDGE	115
LA DIMENSIONE ETICA DELL'APPENNINO	THE ETHICAL DIMENSION OF THE APENNINES	119
ATLANTE DELL'APPENNINO	ATLAS OF THE APENNINES	135
SAVE THE APPS: LA SPINA DORSALE DELL'ITALIA E LA SUA CREATIVITÀ		139



Francesco Merloni
Presidente della Fondazione Aristide Merloni
President of the Aristide Merloni Foundation

“Save the Apps” nasce dall’obiettivo, indicato dal Comitato Scientifico della Fondazione Aristide Merloni, presieduto da Enrico Letta, di dare nuovo impulso all’economia dell’area appenninica e contribuire alla ricostruzione dei valori sia culturali che identitari dei territori colpiti dal terremoto del 2016, riportando l’attenzione sulla necessità di interrompere il processo di scivolamento dell’Appennino verso la costa. Questo obiettivo è stato condiviso dalla Fondazione Vodafone Italia e dal Censis, da imprese come Ericsson e Namirial, dall’Università Politecnica delle Marche e dalla Luiss Business School, che unitamente ad altri soggetti che hanno offerto i propri servizi, come Amazon, hanno dato vita ai progetti della strategia “Save the Apps”. L’iniziativa si articola in diversi ambiti: valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, turismo, coltivazione di precisione, allevamento, salute, sicurezza del territorio. Si caratterizza per il forte coinvolgimento delle comunità locali dell’Appennino, le cui energie vitali sono parte integrante del tessuto produttivo del territorio, oggi ancor di più rispetto a prima, a causa del sisma. Ogni progetto si avvale di una componente tecnologica innovativa, basata su un paradigma sempre maggiormente orientato

al digitale. Progetti che mirano a cogliere le nuove opportunità del web facendo leva sulla *sharing economy*, superando le barriere dimensionali e, quindi, in grado di dare nuove opportunità alle micro e piccole imprese.

In occasione della XIII Unesco Creative Cities Conference, svoltasi a Fabriano nel giugno 2019, è stato allestito il padiglione “Save the Apps”, che, attraverso una narrazione mito poetica curata dall’artista Rossella Vasta, ha illustrato i progetti costruiti in tre anni di attività della Fondazione Aristide Merloni.



“Save the Apps” was founded by the Scientific Committee of the Aristide Merloni Foundation chaired by Enrico Letta. The committee objective here was to give new impetus to the economy of the Apennines and contribute to the reconstruction of values, both in culture and identity, of the territories affected by the 2016 earthquake. The main aim was to focus attention on the need to interrupt the process of business opportunities of the Apennines sliding towards the areas of the coast. This objective was shared by the Vodafone Italia Foundation and Censis, by companies such as Ericsson and Namirial, by the Marche Polytechnic University and by the Luiss Business School. All of the above mentioned institutions, together with other interested parties that offered their services such as Amazon, have given life to the projects of strategic importance to “Save the Apps”. The initiative is divided into different areas: enhancement of high quality typical products, tourism, precision cultivation, breeding, health, safety of the territory. It is characterized by the strong involvement of the local communities of the Apennines. Their vital energies are an integral part of the productive fabric of the territory, today even more than ever before, due to the earthquake. Each project uses an innovative technological component, based on increasingly digitally oriented paradigm. Projects that aim to seize new web opportunities by leveraging the sharing economy, overcoming dimensional barriers are, therefore, able to give new opportunities to micro and small businesses. On the occasion of the XIII Unesco Creative Cities Conference, held in Fabriano in June 2019, the “Save the Apps” pavilion was set up. Through a mythical narrative curated by the artist Rossella Vasta, it illustrated the projects that have been set up in three years of activity by the Aristide Merloni Foundation.



Enrico Letta

Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Aristide Merloni

President of the Scientific Committee of the Aristide Merloni Foundation

Il Comitato Scientifico della Fondazione Aristide Merloni, tre anni orsono, indicò una serie concreta di iniziative per sostenere il necessario rilancio delle zone montane dell'Appennino, già in declino da tempo e ora colpite duramente dal terremoto. Appennino, simbolo dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, del diradarsi dei servizi e dell'impoverimento dei territori. Il rilancio dell'Appennino, quindi, diveniva una sfida da vincere con un grande sforzo collettivo guidato dall'innovazione e dall'utilizzo delle conoscenze digitali. Oggi, alcuni di quei progetti sono divenuti realtà nelle Marche, in Abruzzo, Lazio e Umbria e sono esposti a Fabriano nel padiglione "Save the Apps", creato in occasione della XIII Unesco Creative Cities Conference.

Concretezza, nessun clamore, inclusività e visione sono stati i quattro punti cardinali

che hanno guidato l'impegno di aziende, fondazioni e istituzioni, tutte private, per realizzare questo disegno.

Si tratta di progetti concreti, che applicano le conoscenze delle tecnologie digitali e sono espressione di una collaborazione generosa e di tanta solidarietà.

Si potrà dire che, forse, sono fuori da questo tempo, ma sicuramente sono ben in sintonia con l'antico spirito di comunità e di laboriosità delle genti che popolano la montagna del nostro Appennino, ferita dal terremoto, ansiosa di un rilancio.

The Scientific Committee of the Aristide Merloni Foundation, three years ago, indicated a concrete series of initiatives to support the necessary re-launch of the mountain areas of the Apennines, already in decline for some time and then affected severely by the earthquake. The Apennines became the symbol of depopulation and population aging, the decline of services and the impoverishment of the territories. The relaunch of the Apennines, therefore, became a challenge that had to be overcome with a great collective effort driven by innovation and the use of today's digital knowledge. Some of these projects have become reality in the regions of Marche, Abruzzo, Lazio and Umbria and are exhibited in Fabriano in the "Save the Apps" pavilion, created for the XIII Unesco Creative Cities Conference. Concreteness, no clamor, inclusiveness and vision were the four cardinal points that guided the efforts of companies, foundations and institutions, all private, to carry out this scheme. These are concrete projects that apply the knowledge of digital technologies and are the expression of generous collaboration and solidarity. We may say that perhaps they are not in sync with our times but surely they are well in tune with the ancient spirit of community and industriousness of the people who still populate the mountains of our Apennines, wounded by the earthquake, anxious for a revival.



Giuseppe De Rita
Presidente Censis - President Censis

La spina dorsale dell'Italia e la sua creatività

In questi anni ci siamo sforzati, e questo libro lo rappresenta più di mille parole, di sviluppare uno sguardo diverso sull'Appennino, con uno sforzo di analisi, ma anche e soprattutto d'immaginazione, perché volevamo capire la ricchezza dell'Appennino, per prospettare, insieme ai cittadini delle aree terremotate, un futuro vitale in termini di lavoro, di attività economica e di coesione sociale; prima che tanta ricchezza scivolasse definitivamente verso le coste, indebolendo in modo irreparabilmente la "spina dorsale d'Italia".

Lo sforzo è stato premiato! L'intuizione era giusta: l'Appennino è ancora vivo, le "tribù" che lo popolano si sono dimostrate forti e radicate quanto basta per non far franare il sistema, l'Italia fatta di soli corridoi verticali, di sole città medio-grandi più o meno collegate tra loro, non si è del tutto affermata, ha ancora un suo scheletro, fatto non di infrastrutture, ma di saperi e di legami spirituali i quali non hanno bisogno di alcuna rete per essere scambiati.

Ma questo ovviamente non basta, è solo la premessa indispensabile per andare avanti nella sfida. I colpi non saranno stati mortali, ma certo sono stati durissimi e la vitalità fin qui rilevata non è sufficiente, da sola, a rilanciare il territorio. Occorrono nuove iniezioni di intelligenze, i saperi hanno bisogno di forti scariche elettriche e le comunità devono superare la "tentazione borghigiana", trovando legami e reti di relazioni, più adatte a garantire la tenuta sociale, in un territorio in cui la presenza umana si è ormai pericolosamente rarefatta.

Credo che questa sarà la vera sfida del futuro: un'incessante ricerca, a tutti i livelli, di un maggior federalismo, il legame con il borgo, con la sua buona dose di campanilismo, è stato un poderoso strumento di crescita in un contesto di sovraffollamento, ma oggi che sull'Appennino siamo rimasti in pochi, occorre confederarsi in tutti i modi possibili, senza rinunciare alle specificità, ma senza nemmeno morirci dentro: tradizioni diverse, saperi diversi, interessi diversi, mestieri diversi. possono e devono trovare nuovi modi di crescere insieme.

Its creativity is the backbone of Italy

Throughout the years we have tried to establish and expand a different perspective on the Apennines and this book is a tangible proof that says more than a thousand words. It has been done through effortful analysis but also and above all thanks to our imagination. We wanted to understand the richness of the Apennines to envisage, together with the citizens of the earthquake areas, a vital future in terms of work, economic activity and social cohesion; in order not to let so much wealth slip towards the coasts after all because it would irreparably weaken the "backbone of Italy".

The effort has been rewarded! Our intuition was right: the Apennines are still alive. The "tribes" that populate the area have proved to be strong and deep-rooted enough not to let the system collapse. Italy made up of only a unitary perspective of vertical development with only medium-large cities more or less connected to each other has not been completely established yet. It also has its own skeleton, which is not made up of infrastructures alone but of knowledge and spiritual bonds that do not need any visible network to be exchanged. But this is obviously not enough. It is only the indispensable premise from which to move forward

in the challenge. The blows have not been fatal but they were certainly very hard. The vitality detected up to now is not enough on its own to revive the territory. New injections of business intelligence are needed, the existing knowledge needs a significant boost. Communities must overcome the temptation to get stuck in the so-called "the borghigiana", which means having a peasant mentality with its conservatism and apathy when it comes to change. It can be overcome by finding ties and networks of relationships that are more suitable to guarantee the social stability in a territory where human presence is now dangerously rarefied. I believe this will be the real challenge for the future: an incessant search at all levels for greater federalism. The link with the village and its good old-fashioned dose of provincialism has been a powerful tool of growth in the context of overcrowding but today, with just a few left in the Apennines, we must confederate together in all possible ways. It must be done without renouncing to specificities and also without dying inside: different traditions, different knowledge, different interests, different professions ... this rich variety can and must find new ways to grow together.



Gian Mario Spacca
Vice Presidente Fondazione Aristide Merloni
Vice-president of the Aristide Merloni Foundation

“Se si salva l’Appennino, si salva l’Italia”. Questa convinzione ha animato costantemente la riflessione che ha ispirato “Save the Apps”. Una strategia ambiziosa che, partendo dalla definizione di Appennino come spina dorsale, propone una prospettiva unitaria di sviluppo verticale dell’Italia, in alternativa alla tentazione di cedere ancor più alle disuguaglianze che nascono da una stratificazione geografica orizzontale, entro cui, in questi decenni, è stata costruita la storia del Paese tra nord, centro e sud.

“Save the Apps”, tuttavia, non è soltanto una riflessione originale. È soprattutto il racconto di un impegno concreto, fatto di progetti realizzati dalla Fondazione Aristide Merloni, in compagnia di tanti altri soggetti che hanno a cuore il destino dell’Appennino.

Un racconto di concreta sussidiarietà che ha tanti protagonisti: comunità, cittadini e, soprattutto, imprenditori che, nonostante le difficoltà, continuano ad esprimere volontà, determinazione e sinergie per il futuro, consapevoli che solo l’unione può fare la forza. Sono energie vitali di micro e piccole imprese e di giovani professionisti che crescono divenendo protagonisti della trasformazione digitale del territorio, per ricostruire un tessuto sociale capace di consolidare la comunità appenninica. Sono conoscenze, sapienze ed esperienze antiche, racchiuse negli inestimabili tesori dei monasteri dell’Appennino, ancora utili per organizzare iniziative attente ai valori ambientali e alla crescita sostenibile. Utili anche per affrontare il cambiamento climatico, come avviene nei progetti

Best of the Apps Fruits of Apennines dedicati alla coltivazione di precisione, che monitorano suolo e sottosuolo. Davvero può dirsi che con “Save the Apps” è possibile scoprire gli Appennini all’infinito, ritrovando energie vitali che si proiettano in un futuro pieno di speranza concreta.

“If you save the Apennines, you save Italy”. This conviction has constantly animated the reflection that inspired “Save the Apps”. This ambitious project is of strategic importance. Starting from the definition of the Apennines as a backbone, it proposes a unitary perspective of vertical development of Italy as an alternative to the temptations to give in even more to inequalities that arise from a horizontal geographical stratification, within which, throughout the decades, the history of the country was built between north, center and south. “Save the Apps”, however, is not just an original reflection. It is above all the story of tangibly demonstrated commitment. This commitment gave way to many projects carried out by the Aristide Merloni Foundation which is in good company with many other interested parties that care about the fate of the Apennines. This story of concrete subsidiarity has many protagonists: communities, citizens and above all

entrepreneurs who, despite the difficulties, continue to express their will, determination and synergies for the future, aware that only unity makes strength. There are the vital energies that lead micro and small businesses as well as young professionals, who grow up becoming protagonists of the digital transformation of the territory, to rebuild the social fabric capable of consolidating the Apennine community. There is ancient knowledge, wisdom and experience contained in the inexhaustible treasures of the Apennine monasteries that are still useful for organizing initiatives that are attentive to environmental values and sustainable growth, not to forget tackling climate change, as in the BestoftheApps-FruitsofApennines projects dedicated to precision cultivation, which monitors soil and subsoil. It can truly be said that with “Save the Apps” you can multiply to infinity the possibilities to discover the Apennines and find vital energies that can be projected into a future full of concrete hope.

LA NARRAZIONE MITO-POIETICA OMPHALOS, AMORE E PSICHE LA TAVOLA DEL SILENZIO

**MYTHO POIETIC NARRATIVE
ONPHALOS, PSYCHE REVIVED BY CUPID'S KISS
TABLE OF SILENCE**



Zeus liberò due aquile, una ad Est e l'altra ad Ovest. Esse si incontrarono a Delfi, dove il mito vuole sia l'ombelico del mondo. A segnarne il centro, una pietra sacra, l'Omphalos, era posta nei pressi del tempio di Apollo. Apollo, Dio del Sole, della Musica e delle Arti, era Guida delle Muse che alimentano ogni forma di creatività negli umani. Una donna era la sacerdotessa del Tempio, la Pizia che, nei pressi dell'Omphalos, esalando i vapori che provenivano dal ventre della terra, riferiva le parole dello stesso Dio Apollo.

I vaticini della Pizia erano così autorevoli e importanti che le Città-Stato dell'Antica Grecia eressero Thesauroi nei pressi dell'Omphalos.

I Thesauroi che contenevano le offerte dei cittadini, grazie alle loro proporzioni alquanto ridotte, offrivano ai costruttori un terreno di sperimentazione e ricerca con risultati innovativi.

Qui, nel palazzo del Podestà a Fabriano, la Tavola del Silenzio fa bella mostra di sé nei pressi dell'Omphalos, perché il mito è un racconto fuori dal tempo e consente ancora oggi di porci le stesse domande.

Oggi l'Omphalos è "Amore e Psiche", la scultura lignea che riproduce la celebre opera del Canova, sopravvissuta al terremoto, che ha interessato l'Italia centrale e l'Appennino. Le offerte votive, i Thesauroi contemporanei, sono 180 piatti-scultura della Table of Silence, pari alle 180 Città Creative Unesco che "mettono in tavola", per amor di metafora, i propri talenti frutto di ricerca e innovazione.



Zeus released two eagles, one to the east and the other to the west. They met in Delphi, where, according to the myth, the navel of the world is to mark the center, a sacred stone called Omphalos was placed near the temple of Apollo. Apollo, the god of the Sun, Music and the Arts, was guiding the Muses that nourish every form of creativity in humans. A woman was the priestess of the temple, the Pythia who would spread the word of Apollo himself by exhaling the fumes coming from the womb of Mother Earth near the Omphalos. The prophecies of Pythia were so authoritative and important that the city states of ancient Greece built a series of thesauroi near the Omphalos. Thesauroi, that contained the donations from the citizens, thanks to their somewhat reduced proportions, offered its constructors a testing ground for experimental research with innovative solutions.

Here in the Palazzo del Podestà in Fabriano Unesco Creative Cities are proudly displayed near the Omphalos for the myth is a timeless story and still allows us today to ask ourselves the same questions. Today the Omphalos is «Amore e Psiche» (Psyche Revived by Cupid's Kiss) The wooden sculpture that reproduces the famous work of Canova. It survived the earthquake that affected Italy and the centre of the Apennines. The votive offering, a contemporary thesauros is a 180 plates-sculpture called the Table of Silence. It represents 180 Creative Cities of UNESCO. These cities, metaphorically speaking, have put their talents - the fruit of research and innovation - on the table. The world imagined as a great table for sharing resources



*Considering that the ancient Greek thesauroi were a fine show on their own in a perfect competition between the City-States, today they have become actual through the dishes-sculptures of the Table of Silence***. They silently unite in listening, sharing and exchanging mutual creativity. If you continue along the corridors of the Palazzo del Podestà, you can notice other symbols and myths that are added to those just narrated. other treasures-the result of recalling the good old memories are the findings of Save the Apps Just like during an excavation work of an archaeologist, we imagine we have found fragments of history in ceramics and on cartulas Decoding the cryptic language of the cartulas and studying the various fragments found. We imagine we have found historical fragments in ceramics and on a Cartula, decoding the cryptic language of the Cartula and studying the various fragments found, we have detracted stories: ancient myths, stories that have no historical or geographical accuracy but that belong to the world of ideas expressed through archetypes.*

Il mondo pensato come una grande Tavola per la condivisione delle risorse. Se nell'antica Grecia i Thesauri facevano bella mostra di sé, in un'ideale competizione tra le città-stato, oggi si rendono attuali attraverso i piatti-scultura della "Table of Silence" * e silenziosamente si uniscono nell'ascolto, nella condivisione e nello scambio delle vicendevoli creatività. Lungo il corridoio del Palazzo del Podestà, simboli e miti si susseguono. Racconti che non hanno alcuna accuratezza storica o geografica ma appartengono al mondo delle idee espresse attraverso gli archetipi. Ognuna di queste storie è introdotta da un'icona ed ha la funzione di raccontare attraverso il mito i vari progetti di "Save the Apps" per la salvaguardia ed il rilancio dell'Appennino, luogo ideale del nostro impegno concreto.**

Each of these stories is introduced by an icon, and is told through the myths and legends whose function is to narrate the various projects of "Save the Apps" for safeguarding and relaunching the Apennines, ideal place for archaeological discovery.

***** L'opera di Rossella Vasta simboleggia l'unione e la condivisione delle risorse e vede nel "silenzio" la condizione primaria per la riflessione sui drammi che affliggono le nostre comunità. Già esposta ad Assisi, Tokyo, Roma, la Tavola del Silenzio, grazie alla danza cerimoniale di Jacquelyn Buglisi, commemora ogni anno le vittime dell'11 Settembre al Lincoln Center di New York. Quest'anno l'opera è arrivata a Fabriano per sostenere il progetto "Save the Apps" a supporto delle popolazioni dell'Appennino colpite dal terremoto.**

**** Rossella Vasta's work symbolizes the unity and sharing of resources and sees in "silence" the primary condition to reflect on the dramas that afflict our communities. Already exhibited in Assisi, Tokyo, Rome, the "Table of Silence", thanks to the ceremonial dance of Jacquelyn Buglisi, each year commemorates the victims of 9/11 at the Lincoln Center in New York. The Table of Silence this year was installed in Fabriano for the project "Save the Apps" in support of the populations of the Apennine affected by the earthquake.*

**SAVE THE APPS
SE SI SALVA
L'APPENNINO,
SI SALVA L'ITALIA**

***SAVE THE APPS
IF YOU SAVE
THE APENNINES,
YOU SAVE ITALY***



Le matrici culturali del passato, vissute dalla comunità mediterranea, sono la spinta della rinascita e dell'innovazione. Esse sono immaginate virtualmente all'interno dei Thesauroi, stanze-contenitori di beni intangibili. Così in maniera mitopoietica i "Thesauroi" sono a guardia dell'Omphalos, rappresentato da Amore e Psiche, l'ombelico del mondo, il cuore della terra. Ogni stanza "Thesauros" descrive le azioni messe in essere dopo il terremoto che ha colpito l'Appennino nel 2016. Le 7 stanze-thesauroi

sono parte di un mosaico che coniuga "Save the Apps" per la salvaguardia ed il rilancio degli Appennini, luogo ideale di un impegno concreto. È una narrazione mitopoietica che ci fa comprendere quanto la sedimentazione della nostra conoscenza antica sia stata fondamentale nell'affrontare le catastrofi. Se noi oggi impieghiamo le tecnologie digitali nella coltivazione di precisione, o nella distribuzione di prodotti tipici e di qualità, è perché abbiamo maturato una struttura mentale (forma mentis), che si dota di tutte le conoscenze che classicamente abbiamo acquisito.

The cultural roots of the past, the lived experience of the Mediterranean community, are the drive for rebirth and innovation. They are illustrated and reconstructed virtually within the thesauroi, rooms-containers full of intangible assets. To put it in a mythopoetic way, the "Thesauroi" guard the Omphalos, the navel of the world, the heart of the earth. Each "Thesauros" room shows the actions put in place after the earthquake that struck the Apennines in 2016, revisiting the facts of how much of the past has influenced our history. 7 rooms-thesauroi embellish various parts of the mosaic which makes it possible to trace

the myths and legends. This is the starting point of the imaginative narrative of the projects collected in "Save the Apps" for the preservation and revival of the Apennines. It is the ideal site for the archaeological discovery. Thanks to the "Cartula" we were able to decrypt the mythopoetic narration and to understand how the sedimentation of our ancient knowledge was fundamental in dealing with catastrophes. If we use digital technologies in precision agriculture, or to distribute quality local products, It is because we have developed a mindset (form mentis) able to use the knowledge acquired from ancient culture.

SAVE THE APPS LE ENERGIE VITALI DELL'APPENNINO SI MOBILITANO

THE VITAL ENERGIES OF THE APENNINES ARE MOBILISING

All'indomani del sisma dell'agosto 2016, venne espressa una grande preoccupazione per le possibilità di rinascita delle aree dell'Italia Centrale. Il sentimento di apprensione si estendeva al destino dell'intero Appennino. Emigrazione e spopolamento, invecchiamento della popolazione, perdita dei presidi produttivi, allontanamento dei servizi essenziali, sono stati fenomeni che nel tempo hanno segnato l'involuzione di quest'area. Si è posto il problema di quale contributo si potesse offrire per interrompere il processo di scivolamento dell'Appennino verso le aree costiere "metropolitane".

È stata scelta la via di iniziative concrete e innovative con la collaborazione di soggetti privati. Sono stati elaborati alcuni significativi progetti pilota, costruiti sulle energie vitali ancora presenti nel territorio. Progetti che restassero nel solco di economie esistenti, ma si avvalsero di un approccio innovativo, prevalentemente fondato sulle conoscenze digitali e sul web. Progetti che, superando attraverso reti e collaborazioni, le barriere dimensionali, fossero in grado di dare nuove opportunità anche alle micro e piccole imprese, capaci di dar vita all'economia della condivisione.



In the aftermath of the earthquake from August 2016, great concern was expressed about the possibility of rebirth in the areas of Central Italy. The feeling of apprehension extended also towards the fate of the entire area of the Apennines. Emigration and depopulation, population ageing, loss of production facilities, removal of essential services all the above mentioned have been phenomena that have marked a serious decline in this area over time. We have asked ourselves: what contribution can we offer to interrupt the process of de-evolution

in the Apennines and the migration of human resources towards the "metropolitan" coastal areas? We have chosen the way of concrete and innovative initiatives with the collaboration of private companies. We have developed some significant pilot projects, built on the vital energies still present in the territory. These projects have been in line with existing economies but made use of an innovative approach, mainly based on digital knowledge on the web. Thus, surpassing the dimensional barriers, they can give new opportunities to micro and small businesses that are able to use the concept of sharing economy.





“Ogni inverno la terra custodisce silenziosa i suoi tesori... e ogni estate, li mostra con orgoglio ai pochi che ancora hanno la forza di abitare questi fantastici territori. Terre abbandonate già da molto tempo, ora in preda alla paura e alla disperazione. Oggi, insieme alle comunità dell’Appennino vogliamo dare ”nuova speranza”...

Grazie a Fondazione Vodafone Italia e Fondazione Aristide Merloni nasce “Save the Apps”.

“Dalla rassegnazione alla voglia di rinascere, con fiducia e coraggio, semplicità e concretezza. Perché è questo che salverà il nostro Appennino”...

“Perché è qui che abbiamo scelto di sopravvivere. Perché dove c’è l’animale, c’è l’uomo. Dove c’è l’uomo c’è la cura per il territorio”...

“Oggi abbiamo un’economia in zona fatta di anziani, che rimangono lì fondamentalmente per un semplice motivo: perché non sanno fare altro. Con i giovani che sicuramente non hanno grande voglia di rimanere in loco”...

“C’è una cultura gastronomica dietro, quindi una cultura di gusto di emozioni”...

“Il mio primo pensiero al terremoto sono state le vacche, non è semplice, è la prima cosa che pensi. Cosa fai lasci lì le vacche e dove vai lungo la costa? Noi dobbiamo dare uno stimolo alle persone perché rimangano lì”...





“Perché le nostre straordinarie risorse sono ancora presenti sul territorio. Ripartiremo dalle cose semplici ma con innovazione e tecnologia, dall’energia vitale delle comunità rafforzandole e sostenendole. In un comune piano di sviluppo siamo pronti a ripartire. Ripartiremo dalle eccellenze, dai sapori unici che soltanto i prodotti dell’Appennino sanno regalare”...

“Far conoscere al mondo intero l’amore e la cura per la terra, la tradizione e la qualità superando i confini, offrendo opportunità anche alle micro e piccole imprese. Ripartiremo dalle ricchezze presenti sul territorio: eremi ed abbazie millenarie riscoperte attraverso itinerari immersi in una straordinaria armonia tra natura ed opera dell’uomo. Ridare il giusto valore alle bellezze storiche e favorire il turismo nei luoghi sacri dell’Appennino”...

“Ripartire dalle opportunità che le nostre terre ci offrono sfruttando la compatibilità ambientale e creando sinergie per la coltivazione dei frutti dell’Appennino. Riconvertire i terreni aprendo nuove aspettative di lavoro per rilanciare l’agricoltura”...

“Oggi sosteniamo questi progetti per abbattere il muro tra il mondo e i nostri sogni. La strada è lunga ma insieme possiamo andare lontano”...





In winter the land silently guards its treasures, and in summer it proudly shows them off to the few that still strive to live in these great areas. Abandoned quite a long time ago, these lands have now fallen prey to fear and despair. Today, together with the communities of the Apennines, we want to instill “new hope”. Fondazione Vodafone Italia and Fondazione Aristide Merloni have launched “Save the apps”.

From resignation to the desire to restart, confidently and bravely, simply and concretely. This is definitely what will save our Apennines, because it is right here that we have chosen to survive.

Because where there is an animal, there is a man. Where there is a man, the territory is looked after. Today, local economy is made of old people who stay there basically for one reason: because they cannot do anything else.

While the youth certainly do not feel like staying. There is a gastronomic culture behind, a culture of taste and emotions. My first concern about the earthquake was the cows, I mean... it's not easy... the first thing that comes to your mind... You cannot leave the cows there and go to the coast! We must stimulate the people to stay there!

Because our land is still rife with extraordinary resources. We shall restart from simple things, but with a touch of innovation and technology. We shall lever the vital energy of local communities to strengthen and support them. We are ready to restart on the basis of a joint development plan:

We shall restart from the excellences and the unique flavors of the products of the Apennines.

We shall make the local tradition, quality, love and care for the land known to the whole world, thus crossing borders and creating opportunities for micro and small enterprises. We shall restart from the territory's wealth: ancient hermitages and abbeys to be rediscovered through itineraries immersed in an extraordinary harmony between nature and human work.

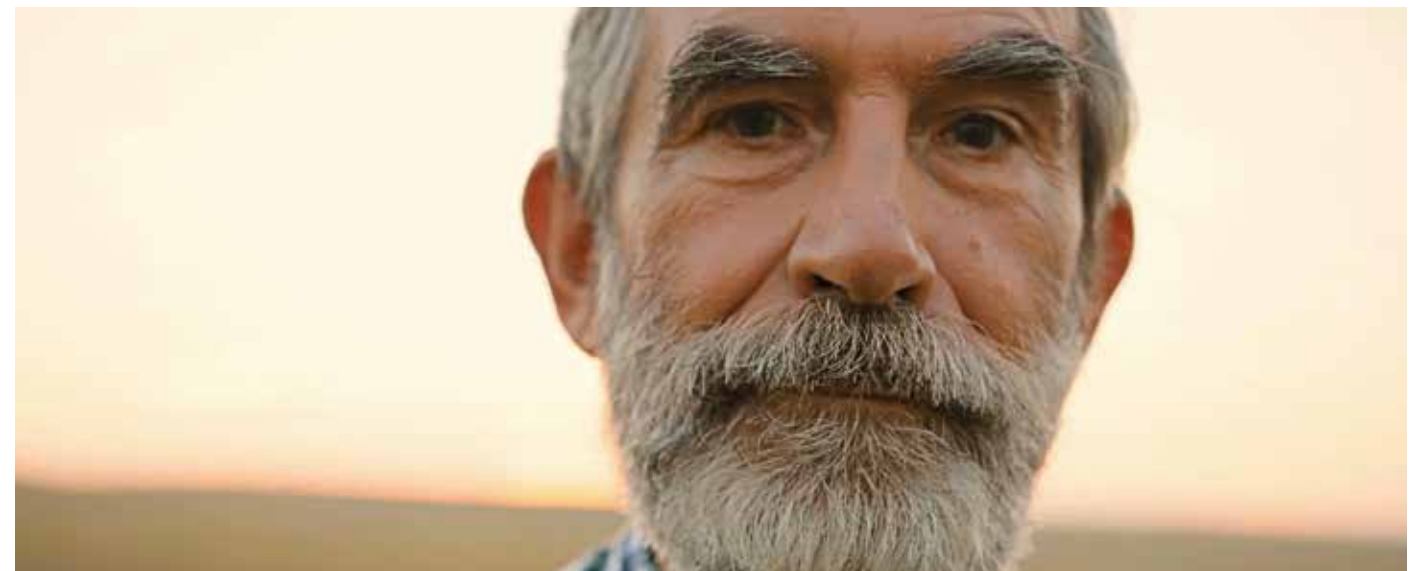
We shall re-enhance historical beauties and promote tourism in the sacred places of the Apennines.

We shall restart from the opportunities offered by our land and exploit environmental compatibility, creating synergies for the cultivation of hazelnuts.

We shall reconvert the land and create new job expectations to relaunch agriculture.

We now support these projects to break down the wall between the world and our dreams.

We still have a long way to go but can go far together.





Demetra “Madre dispensatrice” nella mitologia greca è la dea del grano e dell’agricoltura, costante nutrice della gioventù e della terra verde, artefice del ciclo delle stagioni.

Questa stanza-thesauros narra come il progetto Apennines Local Food per la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità del territorio montano abbia enfatizzato i prodotti della terra.

Demeter “ Distribution-Mother “ is the goddess of grain and agriculture in Greek mythology. She is a constant nurturer of the youth and of the green earth, a creator of the cycle of the seasons. This room-thesauros shows the Apennine Local Food project and its enhancement of the traditional quality products of the mountain area. This project emphasizes the earth produce.



In collaborazione con:



BEST OF THE APPS APENNINES LOCAL FOOD, I SAPORI DELL’APPENNINO

BEST OF THE APPS APENNINES LOCAL FOOD, APENNINE FLAVOURS

I SAPORI DELL'APPENNINO

**APENNINE
FLAVOURS**



L'Appennino è una comunità ricca di attività agroalimentari e manifatturiere.

Best of the Apps - Apennines Local Food vuole contribuire a rilanciare l'economia delle aree colpite dal sisma, riscoprendo le attività tipiche e di qualità dell'Appennino, conservando e diffondendo i saperi e i sapori del territorio.

Esplorare, conoscere e assaporare questo territorio, cuore d'Italia, significa vivere un'esperienza unica e indimenticabile e aiutare una comunità ferita a risorgere. Scoprire, assaggiare, acquistare i sapori dell'Appennino negli itinerari del gusto, significa sostenere, tutti insieme, i piccoli produttori tipici e di qualità.

È possibile navigare sul sito www.bestoftheapps.it oppure scaricare la APP da Google Play o Apple Store per conoscere e visitare i produttori o acquistare on line le specialità dell'Appennino.

I prodotti tipici e di qualità sono disponibili sul sito e arrivano a casa in brevissimo tempo, grazie alla rapida consegna di Amazon. Sulla vetrina digitale si trovano le otto categorie di prodotto: salumi, formaggi, olio, confetture, legumi, paste, birra, vino.





There is a community that is rich in agri-food produce and manufacturing activities in the Apennines. Best of the Apps - Apennines Local Food project's aim is to help revive the economy of the areas hit by the earthquake and rediscover the most traditional and quality-oriented activities of the Apennines. It is about preserving and spreading the knowledge and flavours of the territory. Exploring, getting to know and savouring this territory, the heart of Italy, means living a unique and unforgettable experience and at the same time, helping a wounded community to rise again. Discovering, tasting, buying the flavours

of the Apennines from the itineraries of taste means supporting, all together, the small and traditional quality-oriented producers. It is possible to browse the site www.bestoftheapps.it or download the App from Google Play or Apple Store to learn about and visit the producers or buy the Apennine specialities online. The traditional quality products are available online and arrive at your home in a very short time thanks to the rapid delivery from Amazon. On the digital display case there are eight product categories: cured meat, cheese, oil, jams and preserves, legumes, pasta, beer, wine.



MAIALE BRADO DI NORCIA

MAIALE BRADO OF NORCIA

Tutte le imprese nascono da un'intuizione, da una scintilla creativa che si trasforma in passione vera e duratura per amore delle cose fatte bene. Il "Maiale Brado di Norcia" di Giuseppe Fausti, pur essendo una piccolissima realtà, conquista i palati dei migliori chef di Euro-Toque, unica associazione di chef riconosciuta in Europa. Nel 2011 riceve importanti riconoscimenti come l'"Oscar Green" per la migliore idea imprenditoriale. Successivamente vince la "Medaglia d'oro del Gusto" alle Olimpiadi di Londra, come miglior prosciutto del mondo. Nel 2013 viene recensito all'interno del portale "Allevamento Etico". Nel 2014 partecipa all'Expo presso Villa Lario, dove sono presenti i Capi di Stato di molti Paesi. Il Maiale Brado di Norcia raggiunge anche la tavola della Casa Bianca, durante la Presidenza di Barack Obama. Tutto si infrange nella notte del 24 agosto 2016, con il terribile terremoto che colpisce il centro Italia. Vengono distrutti l'abitazione, il fienile e il laboratorio, costruito appena un

anno e mezzo prima. L'avversità più grande è l'incidente del giovane figlio Mattia, che durante quella tragica notte, scappando dall'abitazione, rimane colpito dalle macerie, riportando gravi lesioni interne, che lo costringono a numerosi interventi chirurgici e lunghissimi mesi di ricovero in ospedale. Nonostante tutte queste avversità la famiglia Fausti non si perde d'animo e la produzione continua con grande difficoltà e tanta fatica. "Maiale Brado di Norcia" è uno dei 250 produttori tipici e di qualità dell'Appennino che partecipano al progetto Best of the Apps - Apennines Local Food.

"La speranza di tutto questo gran lavoro è di sconfiggere lo spopolamento delle aree interne, ed evitare che i veri giardinieri del territorio spariscano, lasciando solo terreni incolti preda dell'incuria e di facili incendi".



All businesses are born of an intuition, a creative spark that turns into a true and lasting passion for the sake of good things done. The "Maiale Brado of Norcia" of Giuseppe Fausti, despite being a very small business, is actually conquering the palates of the best chefs from Euro-Toques, the only recognised chef association in Europe.

In 2011 Giuseppe Fausti received important awards such as the "green Oscar" for the best business idea. Then he also won the "Gold Medal of Taste" for the best ham in the world at the London Olympics. In 2013 his company was reviewed and listed by editors of the portal called "Allevamento Etico" (ethical breeding). In 2014 he took part in the Expo at Villa Lario where the heads of state of many countries were present. The "Maiale Brado of Norcia" company also reached the White House table during the Presidency of Barack Obama. Everything shatters on the night of 24 August 2016 with the terrible earthquake that hits central Italy.

The house, the barn and the laboratory, which had

been built just a year and a half before, got destroyed. Nevertheless, the biggest adversity in the whole situation was the accident of the young son Mattia. During that tragic night, while escaping from the house he got trapped in the rubble, which resulted in serious internal injuries. He underwent numerous surgeries and spent many months in hospital.

Despite all these adversities, the Fausti family does not lose heart and production continues with great difficulty and great effort. The "Maiale Brado of Norcia" is one of 250 traditional quality producers of the Apennines participating in the Best of the Apps project, Apennines Local Food.

"The hope in all this great work is to defeat the depopulation of inland areas and to prevent the true gardeners of the territory from disappearing and from leaving only uncultivated land that is prey to be neglected and burns easily".

GLI AGRICOLTORI DELL'APPENNINO: LA BIODIVERSITÀ DELL'AGRICOLTURA E I PRODOTTI TIPICI COME FATTORI CHIAVE NELLA CRESCITA ECONOMICA DELL'APPENNINO

APENNINES FARMERS: AGRICULTURE BIODIVERSITY AND TYPICAL PRODUCTS AS KEY FACTORS FOR THE ECONOMIC GROWTH IN THE APENNINES

L'agricoltura è il settore strategico per la ripresa economica e occupazionale di ogni territorio; per gli Appennini colpiti dal sisma rappresenta l'occasione di rinascita. Qui i giovani non hanno mai smesso di investire e oggi, con ancora più determinazione, stanno facendo della campagna l'elemento di congiunzione tra la nuova conoscenza e l'esperienza della storia. Questo luogo fortemente identitario nasce sulle radici delle aziende agricole che con i loro prodotti, la sapienza tramandata da generazioni e l'amore per la propria terra hanno reso le aree interne una ricchezza inestimabile per l'intero Paese. Sono aziende che indossano il nome, la tenacia e la passione delle donne e degli uomini che hanno deciso di restare per valorizzare il loro territorio, combattere lo spopolamento, custodire e presidiare il paesaggio, dare vita nuova ai piccoli borghi, fornire un servizio alla comunità e creare economia locale.

L'agricoltura è il modello sociale che unisce il lavoro all'ambiente, lo sviluppo alla salute, l'innovazione alla bellezza; in ogni luogo, a ogni latitudine, dalla tranquillità della costa Adriatica alle asperità dell'Appennino. È un viaggio affascinante alla scoperta di alcune delle aziende che hanno valorizzato la biodiversità del territorio, facendone un punto di forza con la capacità di rileggere in chiave moderna le filiere tradizionali tipiche del territorio, puntando sulla vendita diretta e sulla filiera corta per sviluppare modelli d'impresa virtuosi e capaci di vincere le sfide reddituali dei mercati internazionali.



Agriculture is the strategic sector for the economic recovery and job creation of every territory. For the Apennines hit by the earthquake, it represents the opportunity for rebirth. The young people have never stopped investing here. Today, with even more determination, they are making the countryside the element of conjunction between new knowledge and past experience.

This place with its strong identity is created on the basis of family roots of farmers, who with their products, their wisdom handed down from generation to generation and the love for their land, have made inland areas a priceless wealth for the whole country. The companies take on the names, the tenacity and the passion of women and men who have decided to stay and enhance their territory, fight depopulation, guard and protect the landscape, give new life to small villages, provide service to the community and create local economy. Agriculture is the social model that combines work with the environment, development with health, and innovation with beauty in any place and at any altitude, from the tranquillity of the Adriatic coast to the roughness of the Apennines. It is a fascinating discovery journey through those companies that have enhanced the biodiversity of the territory making it a strong point together with the ability to modernise the traditional production chains in the territory, focusing on direct sales and short production chain to develop virtuous business models, capable of overcoming the income challenges of international markets.

BOTTEGARTIGIANAUMBRIASOLIDALE

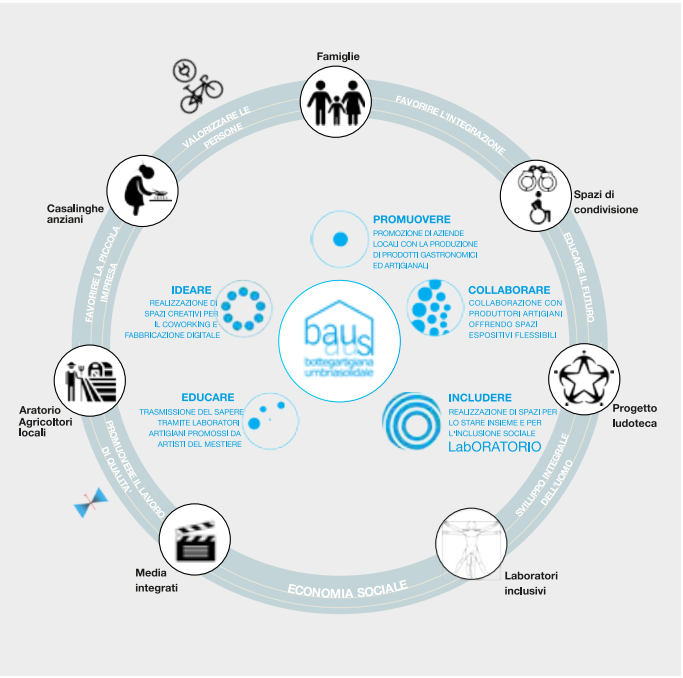
È un’idea di impresa innovativa ispirata al Bene Comune e all’economia civile. È resa possibile dall’incontro di persone dotate di particolare creatività e vocazione all’eccellenza, ma colpite dalla crisi e dal terremoto. È un vero “hub della speranza” per il capitale umano ricco di talento del territorio umbro che ha il fine di favorire la nascita e “il volo” di processi economici di alta qualità. Nella Terra dei Santi Benedetto e Francesco si definisce la Mission Aziendale, la quale coglie proprio nei loro Carismi l’ispirazione e, nelle loro Regole, la fonte viva per percorrere il cammino di ripresa valoriale ed economico-sociale. L’“hub” della Speranza si divide in tre principali settori: “hub” agro-alimentare; “hub” delle arti e dei media; “hub” dell’educazione. L’idea alla base della proposta progettuale è quella di suddividere questi luoghi antichi del centro storico cittadino, come un ex monastero, in aree funzionali e moderne in grado di ospitare molteplici attività al fine di permettere un utilizzo flessibile degli ambienti. La struttura sarà quindi coerentemente suddivisa in tre grandi aree (caffetteria-spazi vendita-ristorazione, laboratori-workshop-studi di registrazione, aree per il gioco-ricreazione) utilizzabili indipendentemente l’uno dall’altro nell’intero arco della giornata.



Obiettivo finale è quello di “abitare” i luoghi abbandonati dei centri storici per trasformarli in laboratori di apprendimento innovativo di inclusione sociale, di ascolto e di accoglienza per una nuova alleanza volta a creare lavoro. Per l’agro-alimentare la BottegaArtigiana vuole proporsi come luogo ospitale (Aratorio), ordinato e guidato da Maestri d’Arte dell’antica tradizione culinaria e artigianale umbra. Dalla tradizione all’innovazione, la BottegaArtigiana anela a un modo bello di stare insieme per degustare o acquistare le eccellenze enogastronomiche locali rigorosamente all’insegna di tre principi guida: stagionalità, territorialità e genuinità. Si vogliono offrire veri spazi per l’incontro, la condivisione e l’apprendimento di arti e mestieri ispirati a una maieutica dei talenti, per dare dignità alla persona umana in rete con le scuole del territorio.



It is an innovative business idea inspired by the common good and the civil economy. It has been made possible through the will of people affected by the crisis and the earthquake to meet each other. It is a true “hub of hope” for the talented human capital of the Umbrian territory. Its purpose is to favour the emergence of quality economic processes. Therefore, in the Land of Saint Benedict and Saint Francis we define our company mission which captures and takes inspiration from their charisms and finds in their rules the living source to walk the path to socio-economic and values recovery. The “hub of hope” is divided into 3 main sectors: agri-food hub; arts and media hub; education hub. The idea behind the project proposal was to turn the ancient places of the historic city centre of Spoleto, such as the former monastery, into functional and modern areas capable of hosting multiple activities in order to allow flexible use of space. The structure is therefore coherently divided into 3 large areas (space for cafés-sales-restaurants,



space for labs-workshops-recording) studios, space for game-recreation areas) that are usable independently from each other throughout the day. The final objective is to inhabit the places in the historic city centre that have been abandoned and turn them into innovative learning labs and social inclusion spaces aimed to listen, to host and create new job opportunities. In particular, in the agri-food hub BottegaArtigiana wants to present a hospitable, orderly place guided by Masters of the Arts of the ancient Umbrian culinary and artisan traditions. From tradition to innovation, BottegaArtigiana creates a beautiful way of people coming together to taste or purchase local food and wine excellences, strictly in the name of our three guiding principles: seasonality, territoriality and authenticity. All this has been possible due to real spaces offered for meeting, sharing and learning the arts and the craftsmanship. Talent development in education as promoted within the local schools has been a real inspiration here to give dignity to the human being.



Best Of The Apps - Apennines Local Food
8 giugno

Se è vero che il nostro futuro dipende dalla sopravvivenza delle api, allora dipende anche da persone come **Emmanuel Agnifoglio**, che si prende cura dei piccoli insetti operosi ogni giorno! Emmanuele insieme alle sue curiose api si trova nelle terre montane di San Severino Marche. Dalla loro collaborazione nascono dei veri gioielli dell'apicoltura: come il miele millefiori e il polline che - come vedete - è pronto per arrivare a casa vostra!

- Qui trovate la scheda del produttore <http://bit.ly/Emmanuel>
- Come entrare a far parte dei produttori di #bestoftheapps? <http://bit.ly/produttoriBest>
- Acquistate online i tanti prodotti degli Apennini! <http://bit.ly/ProdottiApennino>

Best Of The Apps - Apennines Local Food
24 settembre

Avete mai assistito alla fioritura dello zafferano? È uno spettacolo che inizierà fra pochi giorni a Navelli - in Abruzzo - quando la piana che circonda il borgo si ricoprirà di un manto di fiori viola!

Su #bestoftheapps trovate tanti prodotti tipici dell'Appennino <http://bit.ly/ProdottiApennino>

ph. @tastemilitalytours

Best Of The Apps - Apennines Local Food ha taggato
Amarena di Cantiano - 335 gr.
16 agosto

Buona su del pane tostato, ottima in una sbriciolata alla crema, è l'Amarena di Cantiano morelloaustera, una ciliegia selvatica dal sapore acido, tra i prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Marche.

Trovate le Amarene sciroppate di Cantiano sul nostro e-shop e su Amazon Prime <http://bit.ly/AmareneCantiano>

ph. @ricetiedekuoeblog

Best Of The Apps - Apennines Local Food ha taggato
Confetture extra Rosa Canina - 350 gr.
2 ottobre alle ore 00:20

Auguri a tutti i nonni: oggi è la loro festa! Noi del team #bestoftheapps abbiamo una passione per le torte preparate dalle nostre nonne, con ingredienti sani, genuini, e magari km 0. Fra i nonni più amati c'è la delicata confettura di Rosa Canina, frutto che gli anziani dell'Appennino chiamano ancora "capomechia". L'avete mai assaggiata?

Trovate la confettura alla Rosa Canina dell'Azienda Agricola Sibilla su Amazon.it <http://bit.ly/Rosacarina>

Best Of The Apps - Apennines Local Food ha taggato
Confettura extra di visciola - 225gr.
12 agosto

Visciolate e ricotte sono sempre un'accoppiata vincente, soprattutto se nascoste in una crostata come questa. La confettura extra di Visciola dell'Amarena di Cantiano morelloaustera - prettamente dalle campagne marchigiane - vi garantirà un risultato super goloso!

Potete acquistarlo un barattolo qui, la consegna è in 24 h con Amazon Prime <http://bit.ly/ExtraVisciola>

ph. @biancoduovo

Best Of The Apps - Apennines Local Food
22 maggio

"Il mio sogno era allevare animali in maniera sana per trasformarli in salumi di eccellenza, grazie alla sapiente tradizione Norcina" - **Maiale Brado Di Norcia**

Questa è la storia di Giuseppe l'Aiuto - in foto con la simpatica figlia Valentinà e i suoi "maia brado". Siamo andati a trovarli in Ottobre, durante un tour fra le torte dell'Appennino. Dopo un abbondante assaggio, abbiamo scoperto il segreto dei loro salumi: i suini pascolano fra le montagne di Norcia, cibandosi di sole erbe spontanee e ghiande di bosco. Inoltre, i maiali sono sempre in movimento, così da avere carni magre e saporite!

- Qui trovate la scheda del produttore <http://bit.ly/MaialeBrado>
- Come entrare a far parte dei produttori di #bestoftheapps? <http://bit.ly/produttoriBest>
- Acquistate online i tanti prodotti degli Apennini! <http://bit.ly/ProdottiApennino>

Best Of The Apps - Apennines Local Food
4 settembre

La signora Sianora ha dato vita alla sua Coop Rinasce nel 1976, per valorizzare i sapori della sua illica, frazione di Accumoli: una cooperativa che ha trovato la forza di nascere nuovamente nel 2016, dalle polveri del terremoto.

- Qui trovate la scheda del produttore <http://bit.ly/CoopRinasce>
- Come entrare a far parte dei produttori di #bestoftheapps? <http://bit.ly/produttoriBest>
- Acquistate online i tanti prodotti tipici degli Apennini! <http://bit.ly/ProdottiApennino>

bestoftheapps_localfood
Best Of The Apps - Apennines Local Food

bestoftheapps_localfood ha anche voglia di immergersi nello spirito natalizio, cominciando a pensare ai regali!

Chi ne vuole di donare ai vostri amici, un pacotto natalizio pieno di prodotti degli Apennini? Abbiamo pensato a 7 mix 7 proposte adatte a tutte le tasche.

Visitate le pagine di Link in Bio!

#prodottitipici #regalocalità #nostremaiprima #natigood_kind

DITA DELLA STREGA

100 g burro
250 g farina 00
100 g natchero al velo
1 uovo
1 baccello di vaniglia
1 cucchiaino bevuto per dolci
20 mandorle pelate
confettura extra di samburo

bestoftheapps_localfood
Norcia

bestoftheapps_localfood ha un giorno alla festa più grande del mondo e per loro. Siete pronti per questo? "Dolci e scherzetti", abbiamo pensato proprio a loro le #DitaDellaStrega. Le sue unghie le abbiamo "tratte" con la confettura extra di samburo, naturalmente buona e ricche in vitamine!

Non sono questo #prodottibioologico per chi ha "fear"? Nel link in bio, oltre a tante ricette, potete acquistare il nuovo libro con Amazon!

Foto di @biolabukidder

2. Usate #apennineslocalfood per i vostri contenuti!

Piace a apennines_discovery e altri 134.

Aggiungi un commento...

Best Of The Apps - Apennines Local Food si trova qui
Castelluccio Di Norcia 1452 mt.
11 luglio - Norcia, Umbria

La Fioritura di Castelluccio di Norcia è finalmente arrivata! Nonostante le forte inferie dal clima - evidenti nel piccolo paese e persino ai piedi delle montagne - i fiori della terribile Norcia si aprono ogni anno, più belli che mai.

Se avete in mente di andare ad ammirare questo panorama nel week-end, vi lasciamo qualche consiglio su dove mangiare e su come (e quando) scattare la foto perfetta alla fioritura!

Trovate tutto in questo articolo <http://bit.ly/PercorsoCastelluccio>

Best Of The Apps - Apennines Local Food
8 ottobre alle ore 20:30

Sasmita Gioia è uno dei produttori #bestoftheapps del Salame di Farnham - un salumetto amato da Garibaldi e tutelato da Slow Food Italia. Gli esemplari di questo salame sono rari e preziosi, così come i produttori che seguono ancora tutti i procedimenti della tradizione!

- Qui trovate la scheda del produttore <http://bit.ly/SasmitaGioia>
- Come entrare a far parte dei produttori di #bestoftheapps? <http://bit.ly/produttoriBest>
- Acquistate online i tanti prodotti tipici degli Apennini! <http://bit.ly/ProdottiApennino>

bestoftheapps_localfood
Apennines Local Food

bestoftheapps_localfood ha anche voglia di immergersi nello spirito natalizio, cominciando a pensare ai regali!

Chi ne vuole di donare ai vostri amici, un pacotto natalizio pieno di prodotti degli Apennini? Abbiamo pensato a 7 mix 7 proposte adatte a tutte le tasche.

Visitate le pagine di Link in Bio!

#prodottitipici #regalocalità #nostremaiprima #natigood_kind

bestoftheapps_localfood
Apennines Local Food

bestoftheapps_localfood ha anche voglia di immergersi nello spirito natalizio, cominciando a pensare ai regali!

Chi ne vuole di donare ai vostri amici, un pacotto natalizio pieno di prodotti degli Apennini? Abbiamo pensato a 7 mix 7 proposte adatte a tutte le tasche.

Visitate le pagine di Link in Bio!

#prodottitipici #regalocalità #nostremaiprima #natigood_kind

25 settembre

Piace a loryed e altri 142.

Aggiungi un commento...

Siano esse Albero o Montagna, tutte le immagini dell'“Axis Mundi” risultano essere dei luoghi di passaggio dove gli esseri umani possono incontrarsi o passare da un punto all'altro; tali immagini possono anche indicare la soluzione di contraddizioni nello sviluppo spirituale.

Questa stanza-thesauros narra come la valorizzazione degli itinerari turistici promossi da Apennines Discovery sia un patrimonio dello spirito per quanti apprezzano i percorsi naturalistici e amano recarsi in monasteri ed eremi di cui l'Appennino è ricco, alla ricerca di un centro.

*Be it a tree or a mountain,
all the images of the Axis Mundi” turn
out to be places of passage where
human beings can meet
or move from one point to another.
However, these images can also
indicate the solution of contradictions
in spiritual development.
This room-thesauros shows
that the enhancement of touristic
itineraries promoted by Apennines
Discovery is a great heritage for those
who appreciate nature trails and love
going to monasteries
and hermitages, of which the
Appennines are rich, in their quest
to be centered.*



In collaborazione con:



BEST OF THE APPS APENNINES DISCOVERY, I SENTIERI DELL'APPENNINO

BEST OF THE APPS APENNINES DISCOVERY, THE APENNINE TRAILS

I SENTIERI DELL'APPENNINO

THE APENNINE TRAILS

L'Appennino è la spina dorsale del Paese,
una prospettiva unitaria di sviluppo “verticale” dell'Italia,
contro la tentazione di cedere a disuguaglianze geografiche
e stratificazioni “orizzontali”.

*The Apennines are the backbone of the Country,
a unified prospect for “vertical” development of Italy,
against the temptation of geographical inequalities
and “horizontal” stratifications.*



Eremo di San Girolamo
 Abbazia di San Pietro in Valle

L'Appennino è un ecosistema costituito anche da eremi e abbazie millenarie, esplorabili attraverso sentieri, percorsi da viandanti, pellegrini e moderni camminatori, in un territorio cesellato dalla natura e dall'opera dell'uomo, dove i monasteri sono immersi in una natura incontaminata.

È la terra di San Francesco, San Benedetto, San Silvestro e San Romualdo, “i giganti dello spirito”, che con le loro riflessioni hanno dato origine alla sensibilità ambientale e offrono riferimenti straordinari al dibattito sul cambiamento climatico.

Apennines Discovery è una APP che permette di scoprire ed esplorare i luoghi più significativi dell'Appennino, attraverso mappe GPS fruibili anche off-line.

Si può scegliere tra percorsi trekking e bike e selezionare quelli più adatti per difficoltà, durata e/o per lunghezza dell'itinerario.

Si può condividere un tratto con gli altri camminatori lungo il viaggio, così da rendere memorabile questa esperienza.

Le Regioni da esplorare sono 4: Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio.

Si può camminare e scoprire la natura, la fauna e la flora, i siti storici o archeologici, e gustare i prodotti del territorio.

La APP è un “navigatore” che accompagna lungo il percorso suggerendo punti di ristoro, alloggi, eventi e curiosità.



The Apennines are in an ecosystem made up of ancient hermitages and abbeys, which can be explored by hiking along trails. They are crossed by travellers, pilgrims and modern day walkers in an area surrounded by nature and by the work of man. The monasteries are immersed in the untouched nature. It is the land of San Francesco (St. Francis), San Benedetto (St. Benedict), San Silvestro (St. Sylvester) and San Romualdo (St. Romuald), the “giants of the spirit”, who with their reflections gave rise to environmental sensitivity and offer extraordinary references to the debate on climate change. Apennines Discovery is an APP that allows you to discover and explore the

most relevant places of the Apennines through GPS maps that can also be used off-line. You can choose among hiking and biking routes, and select those suitable for difficulty, duration and/or itinerary length. You can share a stretch with other walkers along the way so as to make your experience memorable. You can walk and discover nature, fauna and flora, archaeological and historical sites and, at the same time, taste typical local products. The APP is a ‘navigator’ that accompanies you along the way suggesting refreshment points, accommodation, events and curiosities. There are 4 regions to explore: Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria.



Rocca Calascio
Lago di Fiastra

Santuario di Greccio
Abbazia San Vittore delle Chiuse



San Leonardo al Volubrio

“Camminare significa entrare nella natura. La natura è qualcosa di meraviglioso. Siamo circondati da tali bellezze che meritano solo di essere vissute. Eremi ed Abbazie millenarie immersi nella natura incontaminata, centinaia di sentieri per ritrovare sé stessi, paesaggi mozzafiato che hanno fatto da cornice ai “giganti dello spirito” come San Francesco e San Benedetto”...

Tutto questo all’interno di una originale App: nasce Best of the Apps “Apennines Discovery”. ***
Itinerari e percorsi adatti a tutti, da fare a piedi o in bicicletta. Si può scegliere il grado di difficoltà, la durata e la distanza. Una volta scelto l’itinerario l’App guida alla scoperta del percorso, consigliando le tappe lungo il tragitto con approfondimenti storici e informazioni utili. Le cose da vedere in ogni percorso sono entusiasmanti, scelte attentamente

tra attrazioni naturalistiche, siti storici e archeologici e luoghi di interesse religioso.

Con la App si possono vedere nella mappa anche gli altri camminatori che stanno percorrendo lo stesso itinerario e condividere con loro questa esperienza. Un elenco di punti di ristoro consiglia dove mangiare, per assaporare i prodotti tipici e le eccellenze dell’Appennino. Nell’apposita sezione si possono scoprire tutti i punti di soggiorno per riposare, immersi in fantastici scenari naturalistici.

4 Regioni da esplorare:

Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria

21 gli itinerari già presenti da fare a piedi e 13 i percorsi in bicicletta.

È possibile visitare la landing page bestoftheapps.it per tutte le informazioni utili e vivere questo fantastico mondo tra natura e opera dell’uomo.

***** È possibile scaricare la App su Google Play e Apple Store.**



Eremo Santa Maria di Valdisasso



Massiccio del Monte Vettore, Parco Nazionale dei Monti Sibillini



Abbazia di Santa Maria di Sittia



Walking means entering nature to me. Nature is something wonderful to me. We are surrounded by beauties that are worth visiting. Age-old monasteries and abbeys immersed in pristine nature, hundreds of paths where to restore your soul, breathtaking landscapes that once were the backdrop to “giants of spirit” such as San Francesco and San Benedetto...all this in a convenient app: Best of the Apps “Apennines Discovery”. Itineraries and routes for everyone, to be covered on foot or by bicycle. You can choose the level of difficulty, the length and the distance. After you have picked the itinerary, the App will guide you to discovering the route and advise you on the stops to be made along the way with historical details and useful information. The exciting sights to be seen on each itinerary are selected carefully from among

wildlife attractions, historical and archaeological sites and places of religious interest. The App also allows you to track the other walkers covering your itinerary and to share your experience with them. An important feature is a list of recommended refreshment points, where to taste typical products and delicacies of the Apennines. What’s more, a special section is dedicated to the accommodation facilities available for you to rest amidst these lovely natural settings. 4 are the regions to be explored: Marche, Abruzzo, Umbria and Lazio. 18 walking itineraries. 12 cycling ones. Visit the landing page bestoftheapps.it for all information and experience this amazing world made of nature and man’s work. The journey starts now! Download the app from Google Play and Apple Store!



GET IT ON
Google Play

Download on the
App Store



DURATA



DISTANZA



DIFFICOLTÀ



Best of the Apps - Apennines Discovery
17 luglio · G

Alle pendici del monte Velino si trova un luogo intriso di spiritualità e storia: la chiesa di Santa Maria in Valle Porciaceta, risalente al 1080. L'edificio è composto da tre navate e nasconde una cripta sotterranea posta sotto il presbiterio.

Lo sai che questa chiesa così suggestiva si trova lungo uno dei percorsi presenti all'interno della nostra APP? Cerca il tracciato "La via dei Marsi verso il Parco Regionale del Sirente Velino".

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Best of the Apps - Apennines Discovery
17 luglio · G

Alle pendici del monte Velino si trova un luogo intriso di spiritualità e storia: la chiesa di Santa Maria in Valle Porciaceta, risalente al 1080. L'edificio è composto da tre navate e nasconde una cripta sotterranea posta sotto il presbiterio.

Lo sai che questa chiesa così suggestiva si trova lungo uno dei percorsi presenti all'interno della nostra APP? Cerca il tracciato "La via dei Marsi verso il Parco Regionale del Sirente Velino".

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Best of the Apps - Apennines Discovery
30 agosto · G

Nel borgo di Subiaco si trova il ponte di San Francesco, costruito intorno al '300 con il riscatto dei prigionieri della battaglia tra i subiacensi ed i tiburtini tenutasi proprio in questi luoghi.

Vuoi attraversare le acque del fiume Aniene con questo magnifico ponte? Prova con il percorso "I segreti di Subiaco" presente nella nostra APP.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @silvella_zaccaria (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
10 settembre alle ore 17:00 · G

L'Eremo di Valdisasso si trova nelle Marche ed è raggiungibile a piedi partendo dal paesino di Valeremita vicino a Fabriano.

È uno dei pochi eremi ancora abitati, qui si trova infatti una congregazione di Frati Francescani che custodisce questo vero e proprio gioiello nascosto tra le fronde di un bosco di faggi. Vieni a scoprirlo con Apennines Discovery.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Best of the Apps

apennines_discovery · Segui già
Gian Sesto D'Alto 14.291

apennines_discovery Quando è stata l'ultima volta che hai fatto un'escursione in Abruzzo? Se hai voglia di esplorare di nuovo quella regione o di ripercorrere la "Via dei Marsi" e il Parco Nazionale d'Abruzzo, nella nostra App trovi il percorso più sicuro che ti regolerà il tuo passo durante la tua avventura. Ma a breve diventeranno 8!

Foto di @gianlucaiberali
Racconta con noi la bellezza dell'Abruzzo!
Usa #apenninesdiscovery

Piace a jessamling_92 e altri 670

aggiungi un commento

Best of the Apps - Apennines Discovery
1 settembre · G

Conosci la "piccola Svizzera delle Marche"? Di troviamo nel borgo di Frontone, chiamato così per la salubrità del luogo posto ai piedi del massiccio del Monte Catria.

Vieni a visitare i vicoli del centro storico e abbinalo al percorso "Il cammino di San Romualdo" che parte dal vicino monastero di Fonte Zvettana!

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

apennines_discovery · Segui già
Monte Tivoli

apennines_discovery Oggi, come ogni 27 settembre, è la Giornata Mondiale del Turismo! Quale giornata è anno? migliore per celebrarlo se non con percorsi naturalistici e storici lungo il nostro Apennino?

* Il 2019 è proprio l'anno del turismo lento: camminare o andare in bicicletta per godersi maggiormente lo spettacolo che la natura ci offre.

Foto di @luc88
Racconta con noi la bellezza dell'Apennino!
Usa #apenninesdiscovery

Piace a jessamling_92 e altri 617

aggiungi un commento

Best of the Apps - Apennines Discovery
17 agosto · G

Oggi ti portiamo a Castignano, in provincia di Ascoli Piceno, dove i protagonisti si terrà il Templaria Festival che, con un salto nel passato, ti ripercorre l'epoca medioevale con i Cavalieri Templari.

Castignano, con il suo inconfondibile profilo a piramide, mantiene ancora oggi l'impianto originale risalente al Medioevo. Si tratta di uno dei borghi suggestivi del territorio del Piceno, che puoi visitare con il nostro percorso "Il cammino della Maira Picena".

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @mb_phototraveler (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
26 giugno · G

"Grandi cose si compiono quando gli uomini e le montagne si incontrano" (William Blake)

È proprio vero? Scopritelo con la nostra APP.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Qui siamo a Castelluccio di Norcia, dove puoi ammirare, ai di là del paese, il possente monte Velino. In primo piano la Croce dei Buoi Veneri, realizzata da un fabbro locale, Fabile Mastro Armenio, che vigila dall'altura del monte Velino sulla tutta la vallata di Castelluccio.

Foto di @francesca.stemp (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
2 agosto · G

Costruito su uno sperone roccioso e progettato per vivere in simbiosi con le acque del lago, il castello Piccolomini rappresenta un esempio più unico che raro di struttura fortificata lacustre. Sorge infatti sull'unica isola abitata del Fucino: l'isola di Ortucchio.

Ci troviamo sul nuovo percorso "La via dei Marsi dalla Conca del Fucino alle Porte del Parco Nazionale d'Abruzzo". Vieni a scoprirlo nella nostra APP.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @giovannicasalephotographer (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
5 agosto · G

Ecco l'eremo di Serrasanta, in bilico sulla cresta dell'omonimo monte. L'eremo è costituito da una piccola chiesa di origine medioevale posta sopra a una grotta, luogo di raccoglimento e di preghiera sin da tempi antichi. In questo luogo sostarono infatti numerosi santi, tra cui San Romualdo, San Facondino, San Pier Damiani e San Francesco.

Vuoi raggiungere questo luogo? Prova con il cammino "Le Vie della transumanza dell'Apennino umbro".

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @brilicri (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
22 giugno · G

Sembrano proprio due scaglie di cielo i due bacini d'acqua che costituiscono il lago di Pilato.

Questo luogo si trova nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini ed è un vero e proprio tesoro nascosto tra le montagne. Vieni a scoprirlo i Monti Sibillini con la nostra APP di trekking.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @simonemartinelli t1 (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
2 agosto · G

Costruito su uno sperone roccioso e progettato per vivere in simbiosi con le acque del lago, il castello Piccolomini rappresenta un esempio più unico che raro di struttura fortificata lacustre. Sorge infatti sull'unica isola abitata del Fucino: l'isola di Ortucchio.

Ci troviamo sul nuovo percorso "La via dei Marsi dalla Conca del Fucino alle Porte del Parco Nazionale d'Abruzzo". Vieni a scoprirlo nella nostra APP.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @giovannicasalephotographer (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
2 agosto · G

Costruito su uno sperone roccioso e progettato per vivere in simbiosi con le acque del lago, il castello Piccolomini rappresenta un esempio più unico che raro di struttura fortificata lacustre. Sorge infatti sull'unica isola abitata del Fucino: l'isola di Ortucchio.

Ci troviamo sul nuovo percorso "La via dei Marsi dalla Conca del Fucino alle Porte del Parco Nazionale d'Abruzzo". Vieni a scoprirlo nella nostra APP.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

Foto di @giovannicasalephotographer (da Instagram)

Best of the Apps - Apennines Discovery
10 settembre alle ore 17:00 · G

L'Eremo di Valdisasso si trova nelle Marche ed è raggiungibile a piedi partendo dal paesino di Valeremita vicino a Fabriano.

È uno dei pochi eremi ancora abitati, qui si trova infatti una congregazione di Frati Francescani che custodisce questo vero e proprio gioiello nascosto tra le fronde di un bosco di faggi. Vieni a scoprirlo con Apennines Discovery.

<https://apenninesdiscovery.bestoftheapps.it/>

La leggenda dell'eroe celtico Fionn vuole che egli si nutra del salmone, che aveva mangiato il frutto dell'albero della saggezza: il nocciolo, pianta della conoscenza e della saggezza anche nella cultura classica dei greci e dei romani. Questa stanza-thesauros narra come un'agricoltura "intelligente", fonte di saggezza e conoscenza legata all'albero del Nocciolo, del Castagno e dei Frutti dell'Appennino, sia stata un forte elemento di rinascita del territorio grazie alle iniziative di Fondazione Aristide Merloni e Fondazione Vodafone Italia, in collaborazione con i dipartimenti di Ingegneria e Agraria dell'Università Politecnica delle Marche.

The legend of the Celtic hero Fionn says that he ate the salmon that had eaten the nuts from the tree of knowledge. The hazelnut is a plant of knowledge and wisdom even in the classical Greek and Roman culture. This room-thesauros shows the link between an "intelligent" agriculture and its sources of wisdom and knowledge: the hazelnut, the chestnut and the fruit trees of the Apennines. All this was a strong element in the process of rebirth in the territory thanks to the initiatives of the Aristide Merloni Foundation and Vodafone Italy Foundation, in collaboration with the departments of Engineering and Agriculture of Marche Polytechnic University.



BEST OF THE APPS FRUITS OF APENNINES, RIPARTIAMO DALLA TERRA

BEST OF THE APPS FRUITS OF APENNINES, RESTART FROM THE LAND

I progetti, pur rimanendo nel solco delle tradizioni del territorio, hanno un approccio innovativo: utilizzano la “coltivazione di precisione” offerta da nuove tecnologie digitali, ingegneria sensoristica e IOT (Internet of Things). Tre sono i progetti-pilota (Castanicoltura, Corilicoltura, Frutti di bosco) finalizzati a obiettivi scientifici, dimostrativi, produttivi di reddito e sviluppo delle filiere locali. Il progetto rafforza il rapporto tra agricoltori e ambiente rinnovando lo spirito di vecchie e nuove coltivazioni, partendo dalla cura del suolo, del territorio e del cibo di qualità.

CASTAGNO: recupero e valorizzazione della castanicoltura e delle sue possibilità di sviluppo. Soltanto nelle Marche la superficie destinata al castagno ammonta

a 4600 ettari. Molti di questi castagneti non sono più gestiti da tempo: il recupero di queste aree rappresenta una risorsa economica.

NOCCIOLO: il nocciolo svolge un ruolo importante per la riduzione dei processi erosivi e aumenta la sostanza organica del suolo. La corilicoltura può essere considerata un’attività utile per le imprese dal punto di vista economico e anche per la fornitura di servizi all’ecosistema ambientale.

FRUTTI DI BOSCO: il progetto mira a introdurre colture di mirtillo, ribes rosso, mini-kiwi, rovo e goji, coltivando tali varietà nell’ambiente pedoclimatico più idoneo, con l’ausilio di sensori, fertimetri e droni.

RIPARTIAMO DALLA TERRA

RESTART FROM THE LAND



The projects, while going back to the roots and cherishing local traditions, have an innovative approach and use “precision farming” with new digital technologies, sensor engineering and IOT (Internet of Things). There are 3 pilot projects (chestnut cultivation, hazelnut cultivation, and wild berries cultivation) intended for scientific and demonstration purposes for revenue production and local supply chains development. Each project strengthens the relationship between farmers and the environment by renewing the spirit of old and developing new crops, starting from taking care of the soil, the land and producing quality food.

Chestnut : recovery and enhancement of chestnut cultivation and its development possibilities. Only in the Marche region the chestnut orcharding area amounts

to 4600 hectares. Many of these chestnut groves have no longer been managed for a long time: by recovering these areas we gain an economic resource.

Hazelnut: the hazelnut plays an important role in reducing erosive processes and increasing the organic matter of the soil. Hazelnut cultivation can be considered a useful business activity from the economic point of view and also due to its service provided to environmental ecosystem.

Wild berries: the project aims to introduce cranberry, red currant, mini-kiwi, bramble and goji berry crops and cultivate these varieties in the most suitable pedoclimatic environment, with the help of sensors, fertilizers and drones.

A person is seen from behind, standing in a field at sunset. They are holding a tablet and a remote control. A drone is flying in the air to the right. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow. In the background, there are some trees and a building.

L'utilizzo di droni in agricoltura è sempre più diffuso. Essi rappresentano l'aspetto innovativo della coltivazione di precisione, che si propone di massimizzare la resa agricola attraverso strumenti di monitoraggio.

I droni offrono dall'alto una prospettiva inedita, un punto di osservazione privilegiato da cui è possibile raccogliere dati e informazioni su ogni singola pianta, monitorare lo stato fisiologico delle colture e acquisire dati per il benessere delle coltivazioni.

The use of drones in agriculture is increasingly widespread. They represent the innovative aspect of precision cultivation which aims to maximize crop yield through monitoring tools. The drones offer an unprecedented perspective from above, a privileged observation point from which it is possible to collect data and information on each individual plant, monitor the physiological state of the crops and acquire data necessary for improvement of the welfare of the crops.



Le generose terre dell'Appennino offrono opportunità ancora da valorizzare, da scoprire ed approfondire. Per farlo c'è bisogno di impegno, dedizione e tenacia per questo è nato Best of the Apps Fruits of Apennines. Un progetto che dà vita ad una nuova economia per il territorio: le coltivazioni di precisione. Coltivazioni che, grazie ad impianti altamente tecnologici, forniscono un aiuto reale ai coltivatori di montagna e questo ha permesso di studiare le strategie migliori per offrire prodotti di altissima qualità. Dopo uno screening dei terreni è giunta a conclusione un'analisi agronomica su campioni di terra effettuata dalla facoltà di Agraria Università Politecnica Marche. Questo ci ha permesso di individuare 3 terreni della dimensione di un ettaro ciascuno.

- FIASTRA (MC), per la sperimentazione

della coltivazione delle nocciole ne verranno sperimentate diverse varietà per confrontare rese e qualità dei nostri suoli.

- SAN NICCOLÒ A TORDINO (TE) per analizzare diverse varietà e tipologie di suoli per la coltivazione dei frutti di bosco.
- PIEVEBOVIGLIANA (MC) si recupererà un vecchio impianto di castagne trasformandolo in parte in marroneto.

Tutte queste attività saranno applicate con alta, media e bassa intensità tecnologica. Sensori a terra come fertimetri, sonde elettroniche e centraline meteorologiche invieranno in tempo reale i dati al dipartimento di Agraria della Politecnica delle Marche che provvederà all'analisi e alla predisposizione di eventuali azioni. Attraverso satelliti e droni arriveremo fino alla misurazione e catalogazione di ogni singola pianta.

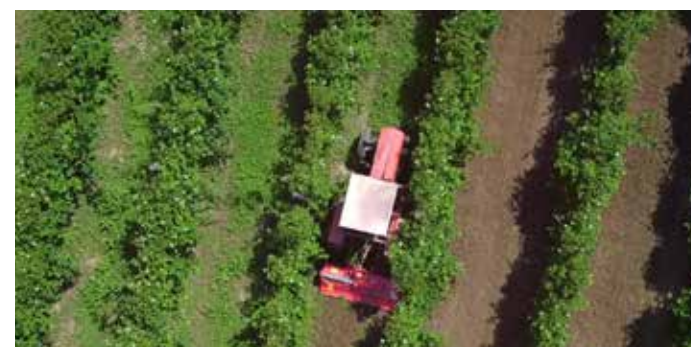


La Castanicoltura ha rappresentato per i territori di montagna una grande opportunità economica e ha offerto la possibilità di sopravvivenza a generazioni di agricoltori. Deve essere avviato un grande lavoro di recupero dei castagneti abbandonati nell'Appennino. È stato costruito un laboratorio sperimentale in una zona che sembrava offrire le migliori caratteristiche sia per la riconversione del suolo, per il suo studio e anche per il clima. Una volta innestata la pianta a marrone e ridotto il dissesto del suolo, si faranno anche alcune piccole sistemazioni idraulico forestali e verranno monitorate per alcuni anni sia la temperatura che l'umidità del suolo e del soprassuolo, per capire meglio che cosa succede durante tutta la fase di riconversione.

Studi dimostrano che una tale gestione del suolo contribuisce ad aumentare la biodiversità, aspetto da non trascurare nell'ambiente appenninico.

Ottimizzare la resa e offrire un prodotto di qualità: questi sono gli obiettivi. In soli 2 anni sarà portata a termine la sperimentazione, per dare nuova vita a questo splendido settore che l'Appennino offre.

“Fruits of Apennines.
Anche se il futuro sembra lontano,
in realtà comincia proprio adesso”.



The fertile lands of the Apennines offer us opportunities that are still to be discovered and exploited. This requires commitment, dedication and tenacity, and it is exactly why the application Best of the apps Fruits of Apennines has been developed. This project gives rise to a new economy for the territory: precision farming. Thanks to highly technological systems, precision crops give real help to mountain farmers and allow us to work out better strategies to offer high quality products. After screening soils, an agronomic analysis on soil samples conducted by the Faculty of Agriculture of the University Politecnica delle Marche allowed us to identify 3 plots, each measuring one hectare:

- FIASTRA (MC), for the experimental cultivation of hazelnuts, and different varieties will be tested to compare yields and quality of our soils;
- SAN NICCOLÒ A TORDINO (TE), to analyze different varieties and types of soils for the cultivation of small berries;
- PIEVEBOVIGLIANA (MC), where we will recover an old chestnut site by partly transforming it into a marrone grove. All these activities will be carried out with high, medium and low technological intensity. Ground sensors such as fertilizers, electronic probes and weather stations will send data in real time to the Department of Agriculture of the Politecnico delle Marche, which will analyze and take the right measures.

And through satellites and drones we will be able to measure and categorize every single plant. Chestnut growing has been a great opportunity for the economy of mountain areas and generations of farmers to survive. A big effort is required to recover the chestnut groves abandoned in the Apennines. We have chosen this area because it is the one that seemed to offer us the greatest characteristics for both the conversion and the study of the soil and the climate, because here, in addition to following the plant when it is grafted for chestnuts, and besides following the soil in order to reduce its instability and we will also make some small forestry hydraulic arrangements, here we will also monitor both the temperature and the humidity of the soil for some years, as well as the topsoil to better understand what happens during the whole reconversion phase, and we have studies that show us that this soil management can also increase biodiversity, which is something not to be overlooked in a situation, in an environment like this. Optimizing the output and offering a quality product: these are our goals. We will carry out the experimentation in just 2 years, and we are ready to give new life to this splendid sector offered by the Apennines. Fruits of the Apennines. Although the future seems far away, it actually starts right now.

Nell'Odissea Proteo, dio del mare, appena fuori dall'acqua passa in rassegna il suo gregge di foche contandole 5 a 5. Questa stanza-thesauros, con il mito di Proteo, rappresenta l'ordine matematico che segue al caos e sottolinea l'importanza del supporto digitale per riorganizzare e fare ordine - attraverso un processo di formazione integrata - allo stato di crisi seguito alle calamità che hanno colpito l'Appennino.

In "The Odyssey" Proteus, a sea-god, after having emerged from water, checks his flock of seals by counting them 5 at a time. This room-thesauros, with the myth of Proteus, represents mathematical order. It is about following chaos and underlining the importance of digital support to reorganize and bring order-through an integrated training process-within the state of crisis followed by disasters that hit the Apennines.



LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE DEI GIOVANI

DIGITAL SUPPORT

RESTARTAPP PER IL CENTRO ITALIA

ENTREPRENEURIAL TRAINING FOR YOUNG PEOPLE

DIGITAL TRAINING

RESTARTAPP FOR CENTRAL ITALY

LA FORMAZIONE È...
LA RINASCITA DELL'APPENNINO

“L’essere umano è programmato per imparare, per adeguarsi a cambiamenti tecnologici, culturali e sociali, per acquisire conoscenze e competenze per svolgere al meglio le proprie mansioni. Nessuno ha più talento di un altro: abbiamo solo talenti diversi. Il segreto è scoprirli, formarli e metterli in campo. Se riusciremo a farlo, saremo noi stessi a creare le nostre occasioni”...

“La formazione è il perfezionamento, è la capacità di veicolare correttamente le proprie idee, è il risultato di una strategia mirata a organizzare, strutturare e solidificare”...

“Affrontare una crisi dovuta a un fattore naturale significa creare sinergie che permettano alle comunità di risollevarsi, fornendo opportunità e un supporto strategico alle persone e alle imprese. La formazione quindi diventa uno strumento potentissimo per superare le difficoltà e organizzare le attività in maniera più produttiva e futuristica”...

“Se ci guardiamo intorno, quante cose sono cambiate negli ultimi anni? L’innovazione ha travolto il mondo della produzione, dei servizi e della cultura; internet ha rivoluzionato le nostre amicizie, il tempo libero, lo studio e il lavoro. Siamo tutti esperti da un punto di vista tecnico, ma pochi di noi comprendono realmente l’essenza, le motivazioni e soprattutto i vantaggi che derivano dall’utilizzo delle nuove tecnologie”...

“Nuovi strumenti, nuovi approcci e nuovi linguaggi caratterizzano la nostra quotidianità. Abbiamo il dovere di sviluppare nuove conoscenze e adeguate competenze perché il digitale diventi uno strumento fondamentale e una grande opportunità per l’Appennino”...

Da queste considerazioni nasce Digital Support, un progetto di formazione in web marketing riservato a neolaureati, fortemente motivati che vogliono approfondire le conoscenze di economia digitale. Un’iniziativa di Fondazione Marche e Fondazione Aristide Merloni in collaborazione con l’Università Politecnica delle Marche e la Luiss Business School, riconosciuta dalla Società Italiana di Marketing.

Il progetto ha una prima parte formativa dove gli allievi affrontano i temi del marketing, dell’economia aziendale, per poi entrare nello specifico sulle tematiche legate al digital marketing, come il posizionamento sui motori di ricerca, i social media e la realizzazione di una strategia. Nella seconda parte del programma, i ragazzi svolgono dei lavori all’interno delle aziende e hanno la possibilità di mettere in pratica le competenze che hanno acquisito durante il percorso formativo in aula e svolgere delle azioni concrete di web marketing, creando valore con la possibilità poi che queste esperienze si trasformino in rapporti di lavoro a lungo periodo.

“Avere l’opportunità di crescere soprattutto a livello locale è un motivo di orgoglio. È ciò che manca per completare una formazione universitaria”...

“Per me è stato importante perché ha significato proprio un nuovo inizio, nel momento in cui ho iniziato il corso, ho capito subito che non era il solito corso di formazione, insomma quello che si vede un po’ dovunque”...

“Sto sviluppando competenze su social media, soprattutto anche in ambito Google Advertising”...

“È fondamentale oggi approcciarsi al mondo digitale e lo sarà sempre di più nel futuro. È stata una sfida, perché era un mondo totalmente nuovo per me e allo stesso tempo una palestra importante in un settore molto dinamico come quello del digitale”...

“Mi ha fornito delle competenze importanti che credo siano spendibili al meglio nelle aziende in cui andremo a lavorare”...

“Aver fatto delle lezioni, delle esperienze con esperti di questo calibro, è unico! Le lezioni sono molto interattive e infatti abbiamo fatto diversi lavori di gruppo in cui potevamo confrontarci”...

“Ci siamo anche divertiti nel fare i progetti. In questo percorso digitale ti danno piccoli strumenti e quindi sai quale utilizzare nel momento giusto e per quale azienda. Sicuramente saremo pronti a supportare le aziende del territorio e mettere a disposizione le conoscenze che abbiamo acquisito”...



TRAINING IS... THE REBIRTH OF THE APENNINES

Human beings are programmed to learn, to adapt to technological, cultural and social changes, and to acquire knowledge and skills to perform their tasks in the best possible way. Nobody has more talent than the others: we only have different talents. The secret is to discover them, train them and make good use of them. If we can do it, we will create our opportunities ourselves. Training is improving, it is the ability to convey one's ideas correctly, it is the result of a strategy aimed at organizing, structuring and solidifying. Facing crises due to natural factors means creating synergies that allow communities to recover, providing people and businesses with opportunities and strategic support. Training thus becomes a very powerful means of overcoming difficulties and organizing activities in a more productive and futuristic way. Let's look around. How many things have changed in the past few years? Innovation has overwhelmed the world of production, services and culture. The Internet has revolutionized our friendships, leisure time, study and work. We are all experts from a technical point of view, but few of us really understand the essence, the motivations and above all the advantages resulting from the use of new technologies. New tools, new approaches and new languages characterize our everyday life. We have a duty to develop new knowledge and adequate skills so that digital tools turn into a great opportunity for the Apennines. This real need is the driving force of Digital Support, a web marketing training project intended for highly motivated graduates who want to broaden their knowledge of digital economy. An initiative by Fondazione Marche and Fondazione Aristide Merloni in collaboration with the Università Politecnica delle Marche and LUISS Business School. Having the opportunity to grow especially at the local level is a source of pride.

It is what is missing to complete a university education program. To me it was important because it was like a new start. The moment I started the course I immediately understood that it was not the usual training course, you know, those you find everywhere. The project includes an initial training part during which participants study subjects like marketing, business economics, and then they are guided through specific issues related to digital marketing, such as SEO, social media and working out a strategy. The second part of the program requires students to do some work inside companies, where they will be able to put into practice the skills acquired during the theoretical part of the course and carry out concrete web marketing actions, thus creating value. What's more, these experiences may become long-term work relationships. I am developing social media skills, especially on Google Advertising. Today it is fundamental to enter the digital world, and it will be more and more so in the future. It was a challenge, because this world was totally new to me and at the same time it was an important training ground in a very dynamic sector like the digital one. It provided me with important skills and I think we will make the most of them in the companies where we will work. Having lessons and experiences with experts of this calibre was unique! The lessons are highly interactive and we carried out team activities that provided room for interaction. We even had fun in realizing the projects. On this digital course you are provided with little instruments and therefore you know which one to use at the right time and for what company. We will certainly be ready to support local companies and put the knowledge we have acquired into the field.

LA FORMAZIONE DIGITALE DEI GIOVANI

**THE DIGITAL TRAINING
FOR YOUNG PEOPLE**



È un percorso educativo di nove mesi, a carattere operativo, finalizzato alla formazione di nuovi giovani professionisti, affinché si specializzino nel fornire supporto alle piccole imprese dell'Appennino nelle attività di marketing digitale. Nelle due edizioni 2017 e 2018 ha formato 60 giovani con un placement del 73%. Le imprese di micro e medie dimensioni hanno un ruolo fondamentale nel processo di tenuta economica e sociale dell'Appennino. La capacità di resistere, per queste imprese, risiede nella lettura e interpretazione dei cambiamenti di mercato, segnati dall'avvento dell'economia digitale.

It's a practice-based nine-month course designed to train young professionals so that they can specialize in providing support to small businesses and their digital marketing activities in the Apennines. In 2017 and 2018, 60 young people were trained with a 73% placement success. Micro and medium-sized companies play a fundamental role in the economic and social stability of the Apennines. The ability to resist the crisis and stay in business lies in the right reading and interpretation of market changes, marked by the arrival of the digital economy.

IL PROGETTO APPENNINO E I CAMPUS RESTARTAPP E RESTARTALP

THE APENNINE PROJECT AND THE RESTARTAPP AND RESTARTALP CAMPUSES

L'Appennino è oggi un tema centrale nella missione di Fondazione Edoardo Garrone che vede nelle risorse delle montagne un grande potenziale per lo sviluppo socio-economico del Paese. Da questa attenzione per i territori cosiddetti “marginali” e dalle esperienze maturate in ambito formativo, nel 2014 prende forma ReStartApp, il primo campus di incubazione per le nuove imprese della montagna italiana.

L'iniziativa si inquadra nel più ampio Progetto Appennino che, grazie a una rete di partner istituzionali, pubblici e privati, vuole trasformare una dimensione per lungo tempo abbandonata in un'opportunità concreta di occupazione e di crescita per le giovani generazioni. Nel 2016 il progetto si estende all'arco alpino con ReStartAlp. Oggi, dopo 7 edizioni - 4 ReStartApp e 3 ReStartAlp - si possono contare 33 imprese avviate con successo da altrettanti under 35, dimostrando un tasso di riuscita delle start-up incubate dai campus di oltre il 30% (rispetto a una media nazionale di circa il 6%).

The Apennines are a central theme in the mission of the Edoardo Garrone Foundation today. It sees great potential for the socio-economic development of the country in the resources of these mountains. This very focus on the so-called “marginal” territories and the experiences gained in the education and training field were the reason for the ReStartApp to take off in 2014. It was the first incubation campus for new companies in the Italian mountains. The initiative was part of the broader concept called the Apennine Project. This

project, thanks to a network of institutional, public and private partners, was to transform a dimension that had been abandoned for a long time into a real opportunity for employment and growth for the young generations. In 2016 the project extended to the Alps with ReStartAlp. Today, after the project 7th edition - 4 ReStartApps and 3 ReStartAlps - there are 33 companies successfully launched by under 35-year-olds, showing a success rate of over 30% start-ups incubated by campuses (compared to a national average of about 6%).

RESTARTAPP PER IL CENTRO ITALIA

RESTARTAPP FOR CENTRAL ITALY

Al di là del risultato incoraggiante in termini di nuove imprese, l'impegno accanto ai giovani imprenditori delle montagne, negli anni, ha dimostrato anche l'importante ricaduta del loro lavoro per i territori e le comunità di riferimento: si creano nuove relazioni, circoli virtuosi e alleanze che rivitalizzano risorse, competenze e processi e favoriscono la creazione di reti imprenditoriali e la realizzazione di nuovi modelli di socializzazione.

Besides from the encouraging results in terms of new businesses, the commitment of supporting the mountain young entrepreneurs over the years it has also shown the important effect of their work on the territories and the local community. New relationships are created as virtuous circles and alliances, which revitalize resources, develop skills and processes, and favour the creation of entrepreneurial networks and new socialization models.

From this awareness comes the desire to bring the ReStartApp project to central Italy and those areas that, in 2016, were hit by the earthquake. In a context of evident strong discontinuity, the goal is to guide young local companies and develop new business models and new market strategies to keep alive the economic and social fabric that is essential to any physical reconstruction. Between 2017 and 2018, the Edoardo Garrone Foundation identified, in collaboration with Legambiente, 8 young companies from Lazio, Umbria and Marche and created and implemented a personalized coaching program based on specific needs and opportunities for them. While a second part of the initiative is dedicated to 3 groups of companies, one group per Region. In these case, the activities conducted through experimental laboratories focused on the creation and acceleration of networking, value chain or territorial projects.

Da questa consapevolezza nasce la volontà di portare il progetto ReStartApp in Centro Italia, in quelle zone che, nel 2016, sono state colpite dal terremoto. In un contesto di evidente forte discontinuità, l'obiettivo è quello di accompagnare le giovani imprese locali a elaborare nuovi modelli di business e nuove strategie di mercato per mantenere vivo quel tessuto economico e sociale indispensabile a qualsiasi ricostruzione fisica. Tra il 2017 e il 2018 Fondazione Edoardo Garrone individua, in collaborazione con Legambiente, 8 giovani imprese di Lazio, Umbria e Marche per le quali crea e realizza un percorso di coaching personalizzato su specifiche esigenze e opportunità. Una seconda parte dell'iniziativa è dedicata invece a 3 gruppi di aziende, uno per Regione: attraverso altrettanti laboratori sperimentali, il lavoro è concentrato sulla creazione e l'accelerazione di progetti di rete, di filiera o territoriali.

GIOVANI IMPRENDITORI PER IL FUTURO DELL'APPENNINO

YOUNG ENTREPRENEURS FOR THE FUTURE OF THE APENNINES



In zone più o meno marginali - dove la marginalità ha anche l'accezione positiva della distanza dai vincoli consueti - con progetti innovativi o legati alla tradizione, i giovani under 35, coinvolti da ReStartApp, ReStartAlp e ReStartApp per il Centro Italia, sono accomunati dal senso di appartenenza alla propria terra e dalla volontà di sfruttarne tutte le potenzialità nel pieno rispetto dell'ambiente e della specifica dimensione sociale.

Non si tratta di “ritorni nostalgici” o di “volontà ostinate a restare”:
lo sguardo dei giovani imprenditori è proiettato verso il futuro, concentrato su progetti che diano spazio alla sperimentazione e alla valorizzazione del Made in Italy, nei quali i territori marginali non rappresentano più un ostacolo allo sviluppo, ma un'autentica opportunità.



The young entrepreneurs under 35 involved in RestartApp, RestartAlp, and RestartApp for Central Italy decided to pursue innovation and tradition related projects in areas of different grades of marginality, where marginality also has the positive meaning of holding off the usual constraints. They share the same sense of belonging to their own land and the desire to exploit its full potential, while strictly respecting the environment and the specific social dimensions. It is not about “nostalgic returns” or “obstinate will to stay”. The vision of young entrepreneurs is future-oriented, concentrated on projects that give space to experimentation and the enhancement of ‘made in Italy’ brand. Here marginal territories do not represent an obstacle to development but a genuine opportunity.



Enea su consiglio dalla Sibilla cumana,
deve trovare il “ramo d’oro”, che lo aiuterà
ad uscire salvo dal bosco.

Questa stanza-thesauros narra come le mappe
dinamiche, realizzate in collaborazione
con Ericsson, siano state funzionali allo sviluppo
di un progetto per la messa in sicurezza
del territorio montano.

*Aeneas, following the advice
of the Sibyl of Cumae, must find
the “golden bough” that will help
him get safely out of the woods.
This room-thesauros shows the dynamic
maps created in collaboration
with Ericsson and how they have
been useful to the development
of the project concerning the security
of the mountain area.*

MAPPE DINAMICHE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

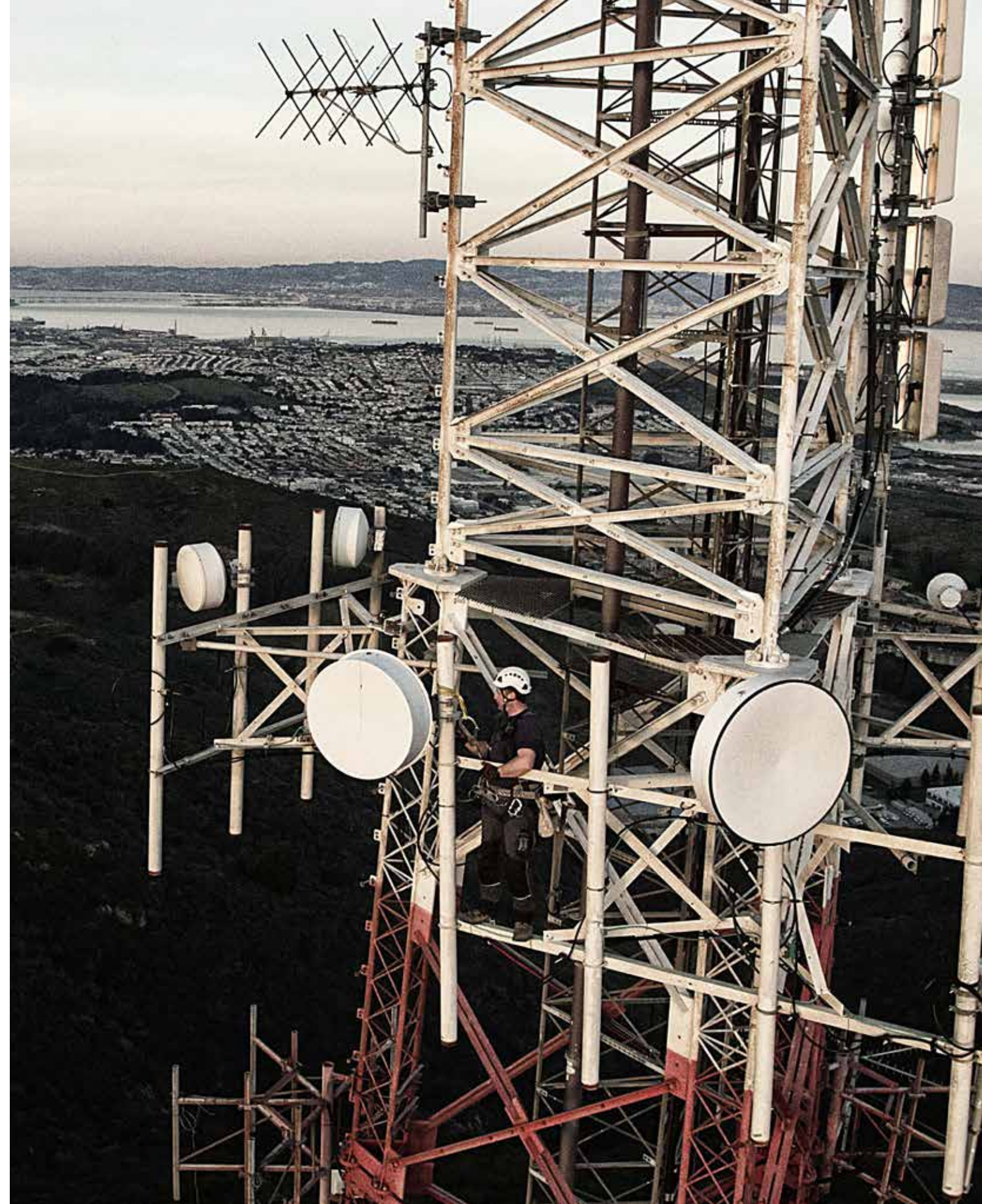
DYNAMIC MAPS FOR THE SECURITY OF THE TERRITORY

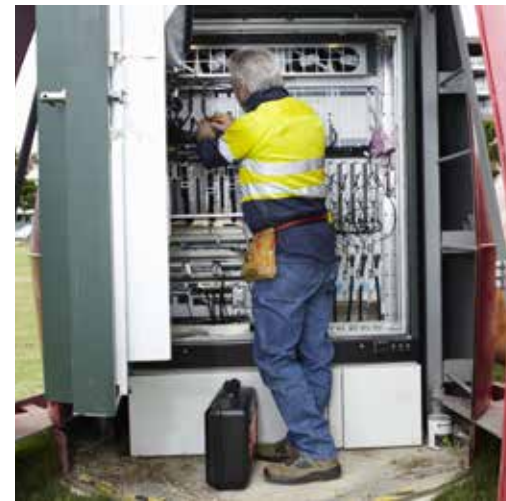
MAPPE DINAMICHE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

DYNAMIC MAPS FOR THE SECURITY OF THE TERRITORY

È un progetto di rete di sensori per iper-connettere il territorio. Si tratta di una piattaforma di condivisione delle informazioni, in grado di fornire in tempo reale dati sulla posizione di elementi critici per i servizi del territorio, utili in caso di emergenza. Un monitoraggio digitale su un'area del sisma. La cooperazione tra istituzioni, imprese e cittadini è elemento essenziale per lo sviluppo coordinato di un territorio e per la gestione delle emergenze a fronte di eventi con impatti rovinosi sul territorio e la Comunità. In seguito ad eventi naturali, quali terremoti, frane, alluvioni, eventi meteo eccezionali ecc., le infrastrutture su cui la Comunità si poggia, dai trasporti, alle telecomunicazioni, all'energia, all'acqua, al gas, ma anche la sanità, il sistema bancario e le istituzioni locali, sono soggette a danneggiamento. A fronte di questi eventi c'è un decadimento dell'efficienza e delle funzionalità delle reti, che inevitabilmente porta a ricadute

negative sui servizi a esse collegati. In questo nuovo contesto le nuove tecnologie, tra cui IOT (Internet of Things), big data, cloud, dispositivi mobili, rappresentano un fattore abilitante lo sviluppo e l'aumento della resistenza della Comunità e sono alla base della cosiddetta Smart City, consentendo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, di facilitare la cooperazione tra privati e pubblico e di creare servizi digitali fruibili in remoto e in mobilità. Le mappe interattive digitali per la sicurezza, rappresentano una piattaforma di condivisione delle informazioni che operano come un gateway di aggregazione di dati territoriali, della loro visualizzazione via web e notifica su applicazioni per dispositivi mobili. La soluzione sviluppata rappresenta le potenzialità di una piattaforma open, in cui siano integrati dati statistici territoriali, dati tematici relativi ad esempio alle frane, dati tematici provenienti da sensori distribuiti sul territorio e dati di infrastrutture critiche.





It is a sensor network project to hyperconnect the territory. It is a useful information sharing platform able to provide real-time data on the location of critical elements for local emergency services. It provides digital monitoring of an earthquake area. Cooperation between institutions, businesses and citizens is an essential element for coordinated development of a territory and for the management of emergencies, especially in the face of events with a damaging impact on the territory and the community. Following natural disasters, such as earthquakes, landslides, floods, extreme weather conditions just to name a few, the infrastructure on which the community relies, such as transport, telecommunications, energy, water, and gas providers, healthcare, the banking system and local institutions, are all subject to damage. In the face of these unfortunate events there is a decline in the efficiency and functionality of the networks, which inevitably leads to the negative impact on the services directly involved. In this present-day context, new technologies, including IOT (Internet of Things), big data, cloud, mobile devices, represent an enabling factor in the development and increase of community resistance. They are the basis of the so-called Smart City, allowing to improve the quality of life of citizens, facilitate cooperation between private and public sectors and create digital services usable remotely and when on the move. The digital interactive maps that support security, are on a platform for sharing information that operates as a gateway for aggregation of spatial data, their visualization via web and notification with applications for mobile devices. The developed solution has the potential of an open platform, in which territorial statistical data are integrated together with thematic data related for example to landslides, thematic data coming from sensors distributed on the territory and critical infrastructure data.

Il bastone di Asclepio è un antico simbolo greco associato alla medicina. Consiste in un serpente attorcigliato intorno ad una verga. Asclepio era il dio della salute nell'antico pantheon greco.

Questa stanza-thesauros narra come le avanzate conoscenze tecnologiche legate alla medicina abbiano creato l'Health Point di San Ginesio in collaborazione con Namirial.



The Rod of Asclepius is an ancient Greek symbol associated with medicine. It is a serpent-entwined rod. Asclepius was the god of healing from the ancient Greek pantheon. This room-thesauros shows the advanced technological knowledge related to medicine and how the San Ginesio Health Point in collaboration with Namirial was created.

HEALTH POINT



È un progetto di tele-medicina, presidio sanitario che permette di svolgere esami clinici attraverso tecnologie digitali e dispositivi innovativi, monitorando risultati e terapie a distanza.

Il punto di telemedicina utilizza device wireless e touchscreen, collegati a un cloud che rileva, registra e custodisce le misurazioni biomedicali, e può essere fruito dagli utenti sia con l'ausilio di operatori, sia per le rilevazioni più semplici, direttamente dagli utenti. Grazie alla piattaforma innovativa Health Point, è possibile garantire sicurezza e benessere mediante un servizio di misurazione e prevenzione di facile utilizzo, permettendo di seguire e intervenire su pazienti a distanza tramite tecnologie

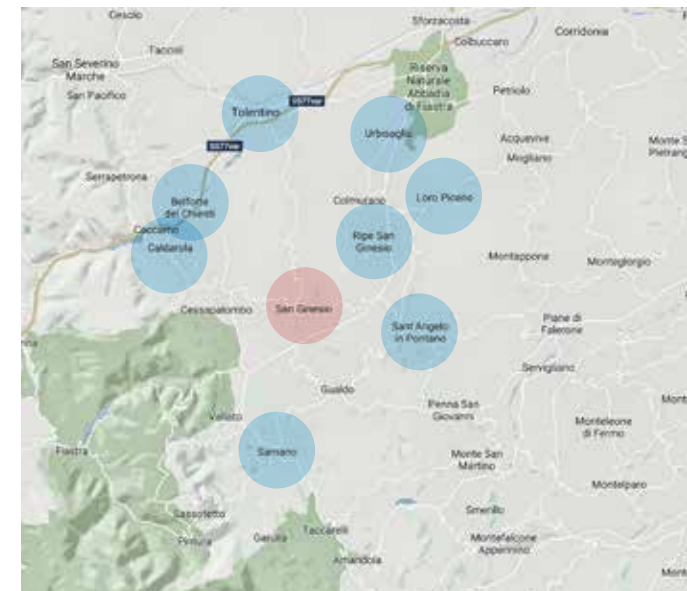
innovative e all'avanguardia.

È interessante osservare che gli accessi al punto salute sono avvenuti da un'estesa comunità appenninica, in termini logistici, non solo dagli abitanti di San Ginesio.

I comuni interessati sono:

Belforte del Chienti, Caldarola, Tolentino, Sant'Angelo in Pontano, Ripe di San Ginesio, Urbisaglia, Loro Piceno, Sarnano.

È possibile osservare che il punto di telemedicina non ha solamente valore in quanto punto di riferimento per la comunità colpita dal terremoto, ma è anche un punto di osservazione privilegiato per raccogliere dati sanitari, con l'obiettivo di tradurre indicazioni preventive in presenza di eventuali incidenze di specifiche cronicità.



It is a telemedicine project, a healthcare service that allows for clinical examinations to be carried out using digital technologies and innovative devices, monitoring results and therapies from a distance. The telemedicine point uses wireless and touchscreen devices that are connected to a cloud which detects, records and stores biomedical measurements. Everyone can make use of it either with or without the help of operators depending on the simplicity of detections or readings required. What is worth mentioning here is that the access to the health point occurred from extensive communities in the



Apennines. From a logistics point of view, not only the residents of San Ginesio used this service. These are the municipalities involved: Belforte Del Chienti, Caldarola, Tolentino, Sant'Angelo in Pontano, Ripe di San Ginesio, Urbisaglia, Loro Piceno, Sarnano. We can observe that the telemedicine point has not only been valuable as a point of reference for the community struck by the earthquake, but it has also been a privileged observation point for data collection and prevention purposes like specifically indicating the risk of chronic diseases for instance.





Fondazione Aristide Merloni in collaborazione con TeleMedware e Campus Biomedico di Roma ha dato vita a Health Point”, un punto di telemedicina a San Ginesio per contrastare i trend di lungo periodo che vedono le aree montane dell’Italia centrale perdere popolazione, servizi e competitività. Ora è possibile effettuare misurazioni ed esami specialistici tramite soluzioni software integrate a dispositivi medici certificati. Utilizzando devices di ultima generazione e dispositivi innovativi, l’Health Point può essere utilizzato dagli utenti sia con l’ausilio di operatori, sia per le rilevazioni più semplici, direttamente dagli utenti. I dati vengono registrati in un cloud che custodisce le misurazioni biomedicali nella massima sicurezza e privacy grazie ai protocolli proprietari criptati. I dati archiviati in cloud sono consultabili in qualsiasi momento dagli utenti, con autenticazione via web o tramite App: l’utente accede gratuitamente a un portale riservato, ed è possibile anche abilitare l’accesso alla consultazione dei dati a un’altra figura, ad esempio a un medico specialista o a un medico



di medicina generale. Un valore aggiunto è rappresentato dalla possibilità di avere un “videoconsulto” remoto con un medico che sta esaminando i referti del paziente. Il servizio è accessibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e dispone di un servizio di help desk telefonico e via e-mail. La salute e il benessere della persona, al centro di ogni nostra attività. Health Point.

“A seguito degli eventi sismici del 2016, tutte quelle che erano le problematiche legate alla ripartenza di un territorio, alla rinascita di un territorio, sono state oggetto di interventi da parte della Fondazione. Il Punto Salute credo sia uno dei più importanti, perché punta direttamente all’interesse primario del cittadino ossia la cura e la salute. Oltre 3000 refertazioni in un anno. La fondazione Aristide Merloni ha centrato in pieno il motivo per cui si deve intervenire nelle località colpite dal sisma. La salute va salvaguardata in tutti gli aspetti”...



Aristide Merloni Foundation in collaboration with TeleMedware and Campus Biomedico of Rome together for ... “RINASCO Health Point” A telemedicine point in San Ginesio to counter the long-term trends that see the mountain areas of Central Italy lose population, services and competitiveness. Now it is possible to carry out measurements and specialized examinations via integrated software solutions to certified medical devices. Using the latest generation devices and innovative devices, the health point can be used by users both with the help of operators and, for simpler surveys, directly by users. The data is recorded in a cloud that stores biomedical measurements in maximum security and privacy thanks to the proprietary encrypted protocols. The data stored in the cloud can be consulted at any time by the users, with authentication via the Web or via the app: the user accesses a reserved portal for free, and it is also possible to enable access to data consultation for another figure, for example

to a specialist doctor or a general practitioner. An added value is the possibility of having a remote “videoconsultation” with a doctor who is examining the patient’s referred. The service is accessible 24 hours a day, 7 days a week, and automatically performs software upgrades, and has a telephone and e-mail help desk service. The Health and Wellness of the person is at the centre of all our activities. Rinasco Health point.

“Following the 2016 seismic events, all the problems related to the re-start of a territory, to the rebirth of a territory, have been the subject of interventions by the foundation. The health point and I believe one of the most important because, it points directly to what is the primary citizen interest, namely care and health. Over 3000 reports in a year. What we can do is meet the needs of citizens, the Aristide Merloni foundation has fully achieved the reason why action must be taken in the areas hit by the earthquake. Health is the primary good of citizens, we must safeguard it in all aspects”...

Simbolo di Rinascita, l'uovo-nido che la Fenice costruisce per risorgere dalle sue ceneri, è principio vitale ed indica la forza di resilienza. Questo luogo-thesauros racconta di un territorio, quello Umbro-Marchigiano, colpito nel 1997 e 1998 da un violento terremoto.

Volontà, determinazione e capacità di resilienza di questa comunità hanno realizzato, in breve tempo, la ricostruzione fisica e morale.

Anche la città di Fabriano, che ospita la XIII Unesco Creative Cities Conference, fu profondamente colpita da quel sisma.

Lo stesso Palazzo del Podestà, venne ferito e prontamente recuperato salvaguardando la sua struttura originaria.

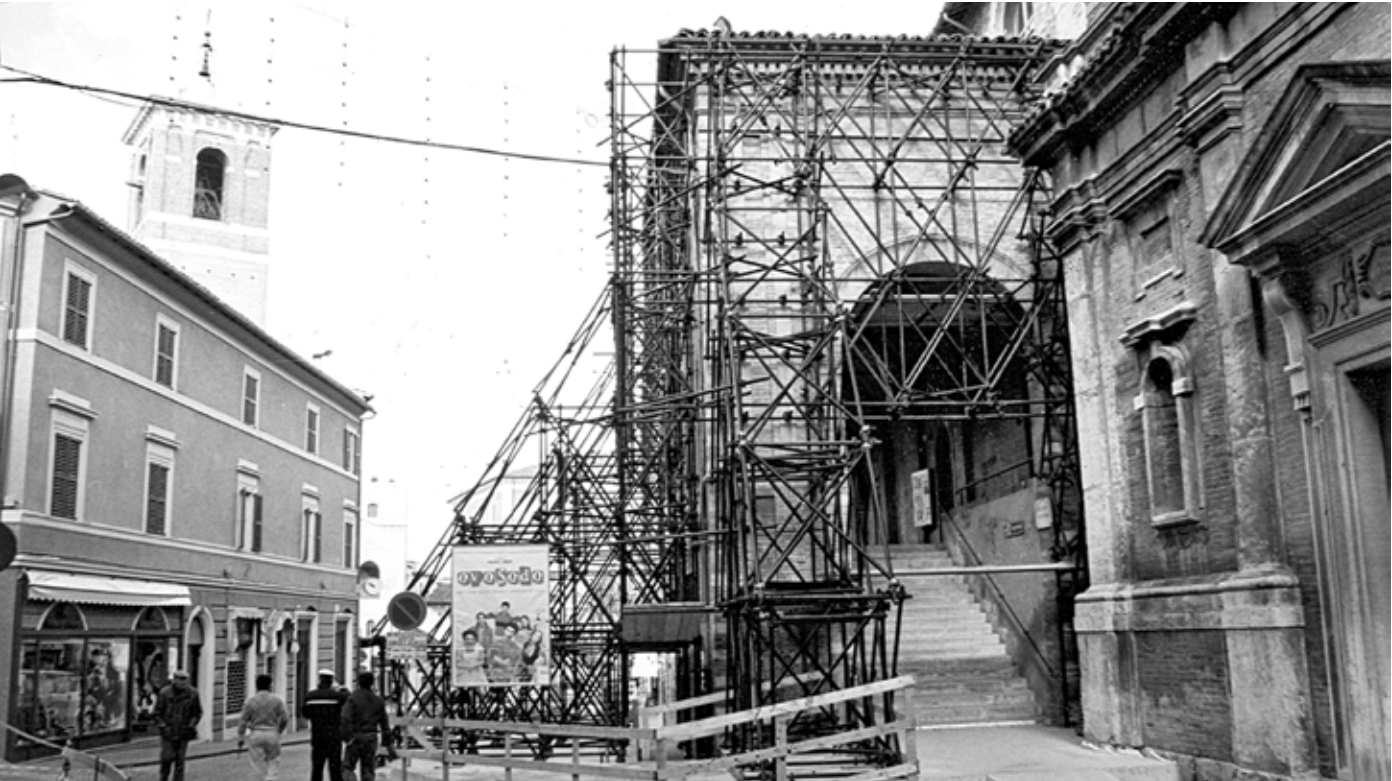


Aeneas, following the advice of the Sibyl of Cumae, must find the "golden bough" that will help him get safely out of the woods. This room-thesauros shows the dynamic maps created in collaboration with Ericsson and how they have been useful to the development of the project concerning the security of the mountain area.

IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE

THE COURAGE TO START OVER AGAIN

LA CRISI SISMICA DEL 1997



THE SEISMIC CRISIS OF 1997



LA CRISI SISMICA INIZIATA
IL 26 SETTEMBRE 1997
HA DANNEGGIATO NELLE MARCHE:
22.000 EDIFICI PRIVATI
2.385 EDIFICI MONUMENTALI
1.336 EDIFICI PUBBLICI
341 INFRASTRUTTURE
E PROVOCATO 231 DISSESTI
IDROGEOLOGICI.
SONO STATI COLPITI
246 COMUNI DELLA REGIONE
SONO STATE EVACUATE
3.687 ABITAZIONI PRINCIPALI.

VENNERO STIMATI DANNI
PER OLTRE 4,5 MILIARDI DI EURO,
SOLTANTO NELL'APPENINO
MARCHIGIANO.

Un evento di tale intensità incide a fondo
sulle persone, sulle speranze di futuro
di intere popolazioni, sulle certezze
percepiti come consolidate, perchè
conquistate lungo l'arco di una intera vita.
Ripercorrere la vicenda della ricostruzione
di questo territorio significa soprattutto
esaltare la tenacia, la volontà e la coesione
di una comunità, che ha saputo respingere
rassegnazione, paura e incertezza,
reagendo con generosità, laboriosità
e grande coraggio.
Questa ricostruzione realizzata nei territori
di Marche e Umbria è stata presa
a riferimento in Italia come modello
di responsabilità, efficacia e qualità
degli interventi.

THE SEISMIC CRISIS THAT BEGAN
ON 26 SEPTEMBER 1997
HAS DAMAGED IN THE MARCHE REGION
THE FOLLOWING SO FAR:
22,000 PRIVATE BUILDINGS
2,385 MONUMENTS
1,336 PUBLIC BUILDINGS
341 INFRASTRUCTURES
IT HAS ALSO CAUSED:
231 HYDROGEOLOGICAL
INSTABILITY CASES 246 MUNICIPALITIES
OF THE REGION HAVE BEEN AFFECTED
3,687 PRIMARY RESIDENCES
WERE EVACUATED.

THE SEISMIC CRISIS WAS ESTIMATED
TO HAVE CAUSED OVER 4.5 BILLION EUROS IN
DAMAGE IN THE APENNINES
OF MARCHE ALONE.

*An event of such intensity has a profound
effect on each individual and on the hopes
for the future of entire populations.
It shakes our certainties which are usually perceived
as consolidated due to having been conquered over
the course of a whole life.
While retracing the story of the reconstruction
of this territory one needs to admire the tenacity,
will and community cohesion of the people
who knew how to reject resignation, fear
and uncertainty and react with generosity,
hard work and great courage.
This reconstruction carried out in the territories
of Marche and Umbria has been considered
a model of responsibility, effectiveness
and quality of interventions for future reference in Italy.*



IL SISMA DEL 26 SETTEMBRE 1997

Un sisma potente, anomalo e una scia di interminabili scosse colpirono la nostra comunità. I danni furono ingenti: solo nelle Marche evacuate 3.687 abitazioni, danneggiati 26.862 edifici ed opere monumentali.

IL CROLLO

Migliaia le famiglie senza tetto e senza lavoro. Edifici pubblici, chiese e beni culturali inagibili. Nelle aree più colpite si fermarono le attività produttive: danni alle aziende artigiane e industriali, di servizi, dell'agricoltura, del commercio e turismo. Un evento di tale intensità incise a fondo sulle persone, sulle speranze di futuro di intere popolazioni, sulle certezze percepite come consolidate, perché conquistate lungo l'arco di una intera vita.

LA SPERANZA

I volontari prestarono i primi soccorsi e vennero allestiti dormitori, mense e centri operativi nei primi giorni dopo il sisma. In quei giorni si cercò anche di recuperare tutto il possibile di quel poco rimasto tra le macerie.

Lo “stare insieme” di quei giorni successivi al sisma come cittadini, istituzioni, imprese e associazioni consentì di vincere la scommessa della ricostruzione. Solo insieme si poteva fronteggiare la dura emergenza e progettare la ripresa, conservando il radicamento della nostra gente nelle tante comunità di origine.

RICOSTRUIRE INSIEME

Si organizzarono le prime sistemazioni alternative, nelle città e nelle frazioni, con i nuclei di famiglie alloggiati nei container; fu sostenuta la ripresa delle attività scolastiche, dei servizi agli anziani, dei centri di aggregazione sociale, animatori della vita di comunità, soprattutto nelle piccole frazioni dell'entroterra.

Il primo duro inverno venne riscaldato anche dalle tante manifestazioni civili e dalla solidarietà dell'intera comunità regionale, come di quella nazionale. Un'esperienza che ha cementato la solidarietà, ha ingenerato il desiderio di ripresa, non ha dato il palcoscenico alla disperazione, ma alla compostezza e al senso di responsabilità di un intero territorio.

Si avviò la ricostruzione leggera e pesante degli edifici privati, lo sviluppo dei programmi di recupero, la ricostruzione delle chiese, degli altri beni culturali, degli edifici pubblici strategici, soprattutto municipi e scuole.

I NUOVI PROGETTI

Si guardò anche al futuro.

Venne avviato il progetto di “Quadrilatero del terremoto”, basato sul completamento di un sistema viario strategico per l'attraversamento degli Appennini e la valorizzazione delle potenzialità delle Marche e dell'Umbria lungo la direttrice Est-Ovest. Il sisma ci ha richiamato a costruire meglio, rispettando la natura. Sempre hanno prevalso la volontà di condivisione delle scelte, l'assunzione di responsabilità, l'impegno a mettere, ciascuno nei rispettivi ruoli, il meglio di sé.







THE EARTHQUAKE

A powerful, anomalous earthquake, with a trail of interminable shocks that hit our community. The damages were huge: only in the region of Marche 3,687 homes evacuated, damaged 26,862 buildings and monumental works.

THE COLLAPSE

Thousands of families without homes and jobs. Public buildings, churches and unsustainable cultural assets. In the most affected areas the productive activities stopped: damage to artisan and industrial companies, services, agriculture, trade and tourism. An event of this intensity has a profound effect on people, on the hopes of the future of entire populations, on the certainties perceived as consolidated, because conquered throughout the entire life.

THE HOPE

Volunteers give first aid and dormitories, canteens and operational centres are set up in the first days after the earthquake. In those days we also try to recover everything possible from what was left of the rubble. "Being together" in those days after the earthquake as citizens, institutions, companies and associations made it possible to win the reconstruction bet. The harsh emergency and planning the recovery, keeping our people rooted in the many communities of origin.

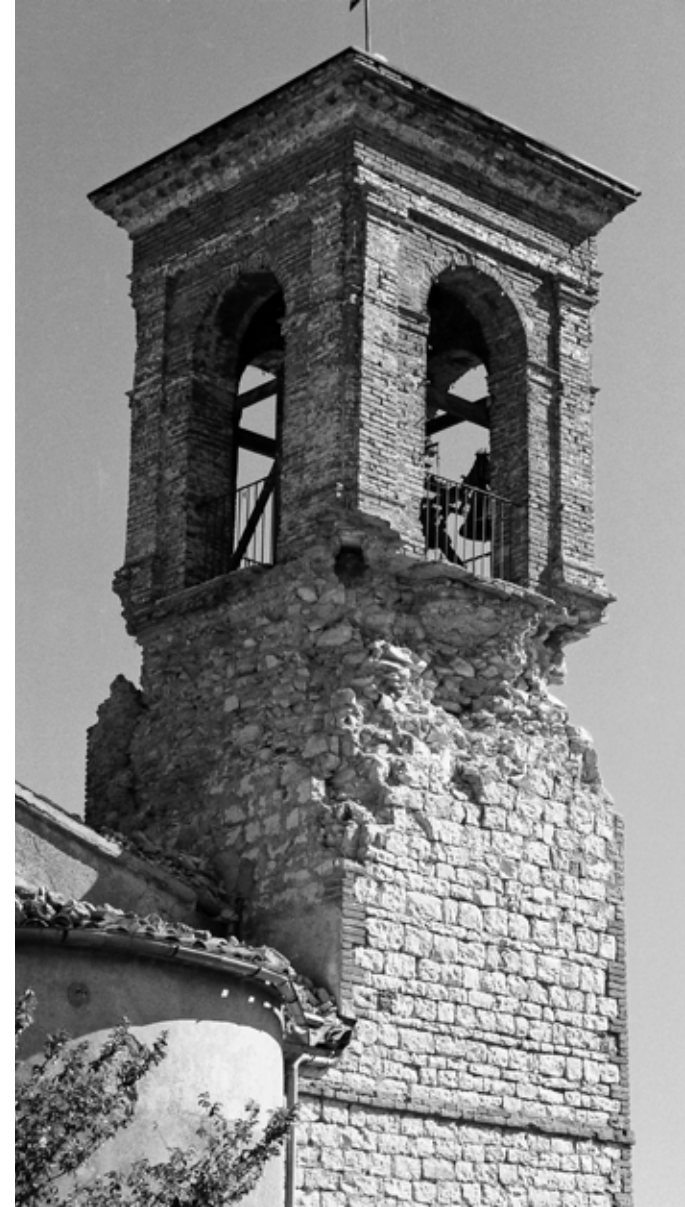


REBUILD TOGETHER

The first alternative arrangements were organized, in the cities and in the villages, with the families of families housed in the containers; The resumption of school activities, services for the elderly, social gathering centres, community life leaders, especially in the small villages in the outback. The first intervention came from all the civil manifestation and the solidarity of the entire regional community, and of the nation. An experience that has cemented solidarity has given rise to the desire for recovery, it has not given the stage to despair, but to the composure and sense of responsibility of an entire territory. The light and heavy reconstruction of private buildings began, the development of recovery programs, the reconstruction of churches, other cultural assets, strategic public buildings, especially town halls and schools.

NEW PROJECTS

The "Quadrilateral of the earthquake" project started, based on the completion of a strategic road system for crossing the Apennines and enhancing the potential of the Marche and Umbria along the East-West route. The earthquake has called us to build better, respecting nature. Always the will to share choices prevailed, the assumption of responsibility, the commitment to put everyone in their respective roles, the best of themselves.



Alla dea Mnemosyne, madre delle Muse,
fu attribuita la personificazione della memoria
e il potere di ricordare.
Così L'Aquila, e il suo territorio,
sono oggi la testimonianza di un evento tragico
che continua a risuonare nel rinnovo della sua storia
e nella rinascita delle sue architetture
e della sua vivacità culturale e sociale.

*The personification of memories and the power
to remember was attributed to the goddess
Mnemosyne, the mother of the muses.
Hence, L'Aquila and its territory is the testimony
of a tragic event that continues to resound
in the renewing of its history
and in the reconstruction of its architecture
and its cultural and social vivacity.*



Città
dell'Aquila



fondazione fmc MAGNA CARTA

Online degli Architetti
Tradizione, Presente e Futuro
della Provincia dell'Aquila



L'AQUILA, CITTÀ DELLA MEMORIA E DELLA CONOSCENZA

L'AQUILA, CITY OF MEMORIES AND KNOWLEDGE



Il visitatore viene immerso in un viaggio temporale che, dal passato e verso il futuro, lo accompagna all'Aquila. Tra le sue vie, nei suoi spazi iconici, quelli disastriati e quelli via via restituiti, si connettono arte e spettacolo, tradizione e innovazione. Il visitatore entra all'Aquila attraverso la Porta Santa di Collemaggio che ogni anno, tra il 28 e il 29 agosto, dal 1294, è varcata dai fedeli a sancire

il giubileo della Perdonanza celestiniana, dono prezioso di papa Celestino V alla municipalità. Grazie a un intreccio di immagini, proiettate simultaneamente, e ritmate dalla melodia che il maestro Nicola Piovani ha scritto per L'Aquila ed eseguito per la prima volta nella Basilica di Collemaggio il 7 aprile 2019, ciascuno di noi vivrà la "Sinfonia delle stagioni" del capoluogo d'Abruzzo. Le stagioni della distruzione e del risveglio, fermi nel ricordo e mobili verso il riscatto. Novantanove immagini, come 99 sono gli elementi fondatori della città secondo i racconti, tra mito e realtà. L'Aquila, città della Perdonanza e del 99, accoglie così, con un'ondata di suggestioni in bianco e nero, a colori, sonore e profumate come la rinascita.

The visitor gets immersed in time travel, from the past to the future, in which they are accompanied to L'Aquila. Art and entertainment, tradition and innovation are interconnected among its streets, in its iconic spaces, the disastrous ones and the gradually rebuilt ones in this city. The visitor enters L'Aquila through the Holy Door of Collemaggio. This door is walked through by the worshippers to celebrate the jubilee of 'Celestine Pardon'. It is a precious gift from Pope Celestine V to the municipality. Thanks to the interweaving of images, projected simultaneously, and punctuated by the melody that maestro Nicola Piovani wrote for L'Aquila and performed for the first time in the Basilica of Collemaggio on 7 April 2019, each of us can experience the "Symphony of the Seasons!" in the capital of Abruzzo. The seasons of destruction and awakening, still persisting in our memory and moving towards redemption. Ninety-nine images, like 99, are the founding elements of the cities according to the stories told, which are between myth and reality. L'Aquila, the city of pardon and 99, welcomes us in this way: with a wave of suggestions in black and white, in colour, sound and smell of the rebirth.

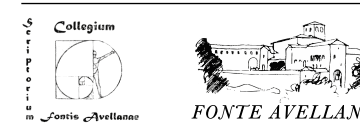


Basilica di Santa Maria di Collemaggio
Piazza Duomo
Palazzo Ardinghelli



Il nuovo Atlante Storico Geografico Camaldolese racconta 1000 anni di storia tra spiritualità e gestione delle risorse naturali. Consente di evidenziare, attraverso la costruzione di carte tematiche, l'impatto sul territorio e sul paesaggio, frutto del rapporto "simbiotico" che ha legato la spiritualità camaldolese alle risorse naturali. In particolare è stato possibile sottolineare come l'azione e la presenza dei monaci abbia contribuito alla definizione del paesaggio appenninico e di conseguenza allo sviluppo socio economico delle popolazioni locali.

The new Atlante Storico Geografico Camaldolese (the New Camaldolese Historic - Geographic Atlas) tells about 1000 years of history between spirituality and management of natural resources. Through the construction of thematic maps, the Atlas allows to highlight the impact on the territory and on the landscape, resulting from the "symbiotic" relationship between the Camaldolese spirituality and natural resources. In particular, it was possible to underline how the action and presence of the monks contributed to the definition of the landscape in the Apennines and consequently to the socio-economic development of the local populations.



LA DIMENSIONE ETICA DELL'APPENNINO

THE ETHICAL DIMENSION OF THE APENNINES



“... se saranno gl’Eremiti studiosi veramente della solitudine, bisognerà che abbiano grandissima cura e diligenza, che i boschi, i quali sono intorno all’Eremo, non siano scemati, ne diminuiti in niun modo ma piuttosto allargati e cresciuti.”

Così si legge nell’*“Eremiticae Vitae Regula a beato Romualdo Camaldulensibus Eremitis tradita”*

“... if the Hermits are truly scholars of solitude, they need to be truly diligent and take great care of the woods

which are around the Hermitage so the woods are not diminished or at risk of dying off in any way but rather enlarged and growing.”
This is what we read in the “Eremiticae Vitae Regula a beato Romualdo Camaldulensibus Eremitis tradita”



L'installazione della Colonna-Albero del Chiostro dell'Albero della Vita è il simbolo che rappresenta la vita eremitica dei camaldolesi attraverso un archetipo che appartiene alla storia del mondo e che indica quel legame profondo tra l'uomo, la natura e la sua storia. Custodi degli alberi e dei boschi, i monaci Camaldolesi di Fonte Avellana, consapevoli di quanto gli insegnamenti del passato possano e debbano essere un fondamento per un futuro migliore, hanno raccolto le esperienze di secoli di buone pratiche per la conservazione e la salvaguardia della Foresta

nel "Codice Forestale camaldolese". Sin dalle prime Constitutiones redatte dai vari priori succedutisi a Rodolfo, quarto priore di Camaldoli, si cominciano a mettere per iscritto le consuetudini forestali dei monaci. Viene messo in evidenza il valore simbolico religioso delle essenze arboree cui deve andare l'interesse dell'eremita. Nel "De Significatione septenarum arborum" troviamo uno dei passaggi più poetici, le specie arboree divengono metafora delle virtù spirituali, trasformando il mondo naturale in tangibile esperienza del sacro.

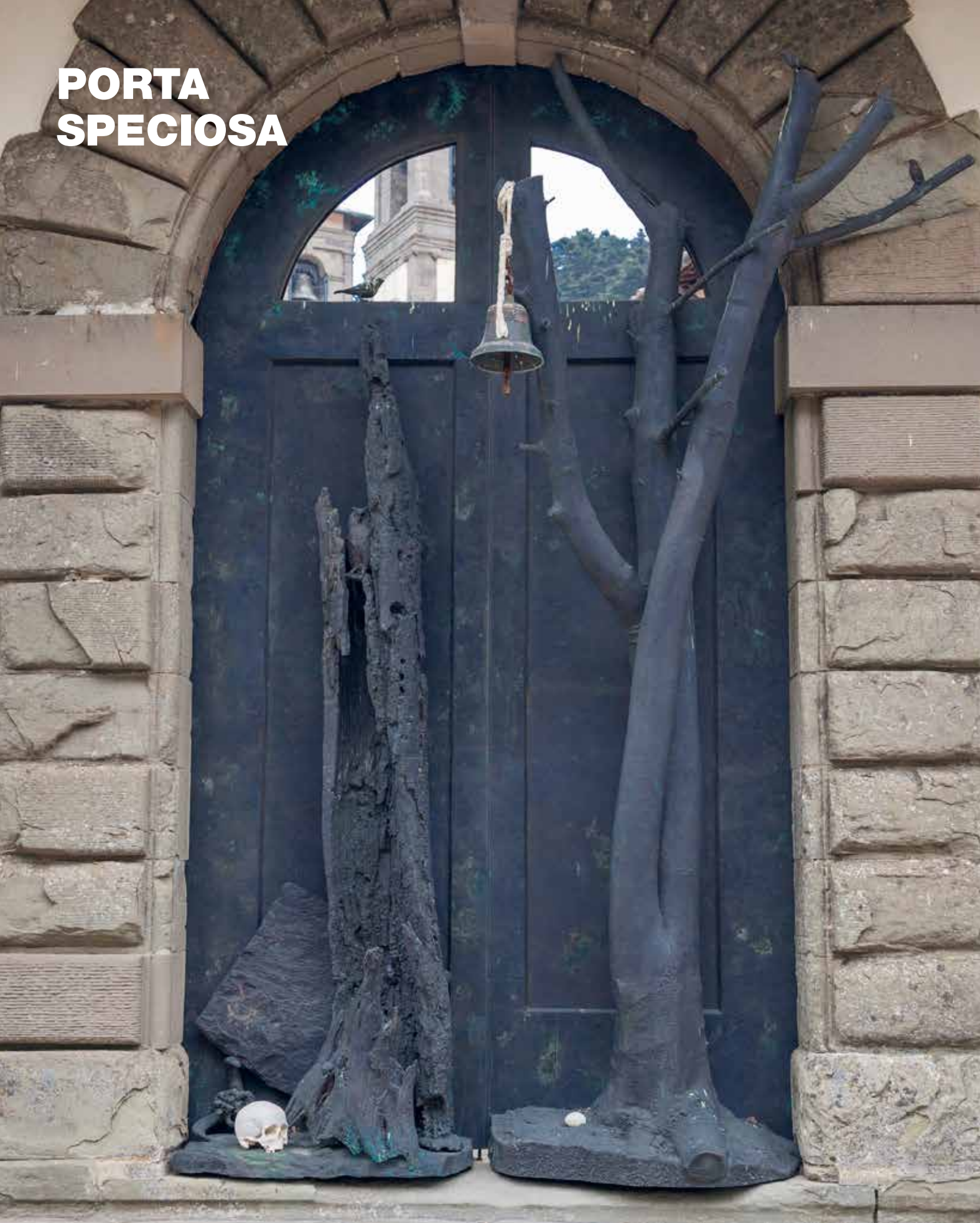




The installation of the Colonna-Albero del Chiostro dell'Albero della Vita (Tree-shaped Column of the Cloister representing the Tree of Life) is the finding that emerged from the symbolic discovery and represents the Camaldolese Hermits and their life through an archetype that belongs to the history of the world. The archetype mentioned indicates the deep bond between man, nature and history. The Camaldolese monks of Fonte Avellana are the caretakers of trees and woods. They are aware of how much the teachings of the past can and must be a foundation for a better future. Hence they have collected centuries of experience gained in a good practice guide for the forest conservation and protection called "Codice Forestale camaldolese" (The Camaldolese Forest Code).

After the very first Constitutiones (constitutions) written by the various priors who succeeded Rodolfo - the fourth prior of Camaldoli, the monks' forest management practices were finally put in writing. The value of religious symbolism of different tree species and essences that have been of hermit's interest is highlighted here. In "De significatione septenarum arborum" we can find one of the most poetic passages. Arboreal species become a metaphor for spiritual virtues and transforming the natural world into a tangible experience of the sacred.

PORTA SPECIOSA



A Camaldoli, la “Porta Speciosa” o “Porta Bella” è un’opera intrisa di spirito monastico.

Realizzata in bronzo fuso dall’artista Claudio Parmiggiani, è densa di simboli che rappresentano la vita eremitica.

Nel portale esterno, l’albero vivo di destra si contrappone all’albero secco di sinistra, alludendo al passaggio dalla morte alla vita. È un anelito di rinascita e, scegliendo la vita, ci chiama ad aprire quella porta per ritrovare al suo interno le esortazioni ad una vita virtuosa.



Sul lato interno della porta bronzea vi sono sei formelle, come pagine di un libro aperto. Sono impresse le virtù della vita solitaria legate ai 7 alberi, scritte a caratteri di piccole dimensioni in oro.

Così si legge:
“Tu dunque sarai
cedro per nobiltà di sincerità e santità,
biancospino per puntura di correzione
e di penitenza,
mirto per discrezione di sobrietà
e temperanza,
olivo per gioia di pace e di misericordia,
abete per altezza di meditazione
e di sapienza,
olmo per opera di sostegno
e di pazienza,
bosso per modello di umiltà
e perseveranza.”

This reproduction of “Porta Speciosa” or “Porta Bella” from Camaldoli is a work imbued with the spirit of the monastery.

It is in cast bronze and was made by the artist Claudio Parmiggiani. It is full of symbols that represent the eremitic life.

There is a live tree on the right and it contrasts with the dry tree on the left on the outside of the door. It alludes to the passage from death to life. It is a longing for rebirth and if we choose life, it calls us to open that door to find right inside the exhortations to lead a virtuous life.

There are six panels on the inside of the bronze door. They look like pages of an open book. There are virtues of the solitary life related to the 7 trees on the panels. They are presented in small gilt letters.

*It is written:
“Thou shalt be like cedar for its noble soul of sincerity and holiness, acacia for its correctness of behaviour and penance, myrtle for its sobriety and temperance used with discretion, olive tree for its joy of peace and mercy, fir for its high self-worthiness in meditation and wisdom, elm for its support and patience, boxwood for its role model of humility and perseverance.”*



CAMALDOLI, FONTE AVELLANA E IL CODICE FORESTALE

CAMALDOLI, FONTE AVELLANA AND THE FOREST CODE



Intorno all'anno mille, precisamente nel 1012, un nucleo di monaci si insediò nel Casentino, in un luogo scelto da San Romualdo, monaco dell'Ordine Benedettino. Nacque così il Sacro Eremo di Camaldoli, a 1.200 metri di altitudine, casa madre della Congregazione Camaldolese, dove tra selve altissime di abeti i monaci osservano la Regola della vita eremitica. Più in basso, a circa 3 km di distanza, si erge il Monastero.

Chi si avvicina a questo luogo abbraccia il silenzio e riesce ad ascoltare il ritmo del proprio cuore e il respiro della foresta che lo circonda. A scandire il tempo il suono di una campana.

Di grande interesse storico e artistico la Farmacia, rivestita da armadi di legno decorati ad intaglio dove sono posizionati gli antichi vasi da medicinali, poi il refettorio e la biblioteca dell'Eremo. La Porta Speciosa del Sacro Eremo è in bronzo. Al suo interno un'iscrizione ricorda le virtù della vita solitaria legate a sette alberi.

L'uomo è come l'albero. L'albero, metafora di tutto l'ambiente, merita attenzione e non sfruttamento.

Per oltre 8 secoli i Camaldolesi hanno gestito le foreste e l'agricoltura nell'Appennino Centrale, realizzando giorno dopo giorno un modello durevole e fluido di tutela delle risorse naturali. Hanno dato vita ad un'economia florida intrecciando i fili di un tessuto sociale esemplare.

La foresta è l'habitat in cui monaci, boscaioli, contadini, pastori e artigiani si sono rapportati con la natura quotidianamente, cercando sostentamento, ma anche curando e tutelando il patrimonio che ancora oggi ammiriamo. Quello di Camaldoli resta però un esempio unico perché, a differenza di altri casi, la gestione sostenibile del bosco e dell'ambiente è contemplata nelle costituzioni della Congregazione come dovere ineludibile dei monaci. Una stretta connessione tra natura e uomo, un ecosistema di cui proprio l'uomo si fa garante.

Altra casa dei monaci Camaldolesi è il Monastero di Fonte Avellana, alle pendici boschive del Monte Catria. Il nucleo originario dell'eremo risale al 980. Lo studio delle erbe e la loro coltivazione erano le attività principali dei monaci. Nell'hortus sanitatis venivano coltivate le piante medicinali sotto la direzione di un monaco con specifiche funzioni sanitarie; curava i malati, sia monaci che pellegrini. Non tutto l'eremo è visitabile, una parte è riservata alla clausura.

Di grande suggestione sono lo Scriptorium, la stanza dove i monaci trascrivevano rigorosamente a mano antichi testi latini o greci, l'Antica Farmacia, con prodotti e medicinali della tradizione, il giardino botanico e un'antica ruota che serviva per passare i pasti o altro ai forestieri senza contatto diretto.

Nasce da Don Salvatore Frigerio, camaldolese presidente del Collegium Scriptorium di Fonte Avellana, l'idea del Codice monastico camaldolese e avellaneta. La finalità del progetto è ricercare le radici storiche dello sviluppo sostenibile della montagna.



L'Unesco ha chiesto documenti per una candidatura dell'etica monastica a bene immateriale dell'umanità. I monaci hanno lavorato 45.000 documenti pazientemente intercettati. Così una galassia di carte e scritture minori, quali contratti, verbali, promemoria e corrispondenza varia, sparse in archivi, biblioteche e collezioni private, ora sono a disposizione della comunità scientifica, contenute nel CODICE FORESTALE CAMALDOLESE. Documentano tutte le pratiche riguardo le scelte di taglio dei boschi, le cure fitosanitarie, la gestione dei traini di legna e ogni attività di conservazione. Con incredibile anticipo i Camaldolesi avevano intuito aspetti fondamentali per la gestione del territorio, come il controllo idro-geologico della pianura, una visione lungimirante e moderna, visto il dissesto idrogeologico dell'Appennino e del Paese. Un bagaglio di conoscenze colpevolmente ignorato da noi contemporanei che ora ha la possibilità di assumere un carattere e una valenza universale.





Around the year 1000, and precisely in 1012, a group of monks settled in the Casentino area, in a place chosen by St. Romuald, a monk of the Benedictine Order. This place is the home of the Sacred Hermitage of Camaldoli at a height of 1,200 meters, where the Camaldolese monks live by the rule of the eremitical life surrounded by high fir trees. Below, about 3 km away, stands the Monastery. When getting close to this place you will embrace the silence and hear the rhythm of your heart and the breath of the surrounding forest, with time marked by the sound of a bell. Of great historical and artistic interest is the pharmacy, covered with carved wooden cabinets where ancient medicinal vases are placed, the refectory and the Hermitage library. The Porta Speciosa of the Sacred Hermitage is made of bronze. Inside, an inscription recalls the virtues of solitary life linked to seven trees. Man is like the tree. The tree, a metaphor of the whole environment, deserves attention and not exploitation. For over 8 centuries the Camaldolese monks have managed forests and farming in the Central Apennines, creating a lasting and effective model of natural resource protection day by day. They have developed a thriving economy by weaving the threads of an exemplary social fabric. The forest is the habitat in which monks, woodcutters, farmers, shepherds and artisans have dealt with nature on a daily basis, seeking sustenance, but also taking care of and protecting the heritage as we know it today. That of Camaldoli, however, remains a unique

example because, unlike other cases, the sustainable management of the forest and the environment is envisaged in the constitution of the Congregation as the monks' inescapable duty. A close connection between nature and man, an ecosystem that man himself guarantees. Another home of the Camaldolese monks is the Monastery of Fonte Avellana, on the wooded slopes of Mount Catria. The original core of the hermitage dates back to the year 980. The study of herbs and their cultivation were the main activities performed by the monks. In the hortus sanitatis medicinal plants were cultivated under the direction of a monk with specific healthcare functions: he treated the sick, both monks and pilgrims. Not all the hermitage can be visited, since a part of it is intended for seclusion. Of great interest is the scriptorium, the room where the monks transcribed ancient Latin or Greek texts strictly by hand, the Ancient Pharmacy, which sells traditional products and medicines, the botanical garden and an ancient wheel that was used to pass meals or other things to foreigners without direct contact. The idea of the Camaldoli and Avellana monastic code came from Don Salvatore Frigerio, the Camaldolese president of the Collegium Scriptorium of Fonte Avellana. The aim of the project is to investigate the historical roots of sustainable mountain development. UNESCO has requested documents for a candidature of monastic ethics as intangible heritage of humanity. The monks have patiently searched for and produced 45,000 documents. A vast collection of minor papers



and writings, such as contracts, minutes, memos and various letters scattered in archives, libraries and private collections, is now available to the scientific community, contained in the CAMALDOLESE FOREST CODE. These documents testify to all the practices regarding wood cutting choices, phytosanitary treatments, wood towing management and all conservation activities.

Ahead of times, the Camaldolese monks had sensed fundamental aspects for the management of the territory, such as the hydro-geological control of plains, which was a far-sighted and modern vision, given the hydrogeological instability of the Apennines and the country. Guiltily ignored by us contemporaries, their fund of knowledge can now assume a universal character and value.



ATLANTE DELL'APPENNINO

ATLAS OF THE APENNINES

L'Atlante dell'Appennino, promosso dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è realizzato da Symbola, col sostegno del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Propone per la prima volta una lettura unitaria e complessiva dell'Appennino che ne fa emergere l'importanza, la rilevanza e la centralità nelle geografie fisiche, storiche, economiche e culturali del Paese. Racconta le fragilità, ma anche le straordinarie potenzialità del più importante sistema montuoso Mediterraneo, vero palinsesto di tutte le fasi della civilizzazione occidentale.

The Atlas of the Apennines was promoted by the National Park of the Casentinesi Forests, Mount Falterona and Campigna and by the National Park of the Tusco-Emilian Apennines and created by Symbola Foundation with the support of The Ministry for Environment, Land and Sea Protection. This illustrated volume proposes for the first time a unified and comprehensive reading of the Apennines, it brings out the importance, relevance and centrality of the geography, history, economy and culture of this part of the country. The Atlas tells the story of its fragility but also the extraordinary potential of the most important Mediterranean mountain system, a true palimpsest showing all the phases of Western civilization.

L'Appennino, con i suoi 1300 km di lunghezza e una superficie quasi doppia rispetto a quella delle Alpi italiane, maggiore di quella del Portogallo, è la catena montuosa più grande d'Italia. Cantiere geologico attivo da millenni, come un ponte al centro del Mediterraneo tra Europa e Africa, coperto per il 40% da boschi, è uno scrigno di biodiversità in un continuum quasi ininterrotto di aree protette.

12 Parchi nazionali, 36 parchi regionali e quasi 1000 siti di "Rete Natura 2000" per una superficie protetta di circa il 30% che di fatto lo rendono il più grande parco d'Europa.

Biodiversità quindi, ma anche valore produttivo, qui hanno origine i grandi tesori enogastronomici d'Italia, il 51% del totale italiano dei prodotti DOP e IGP agroalimentari. Il 37% di quelli vitivinicoli. Una terra di produzione e di saperi, con quasi 1 milione di imprese e oltre 10 milioni di residenti, più degli abitanti dell'Austria.

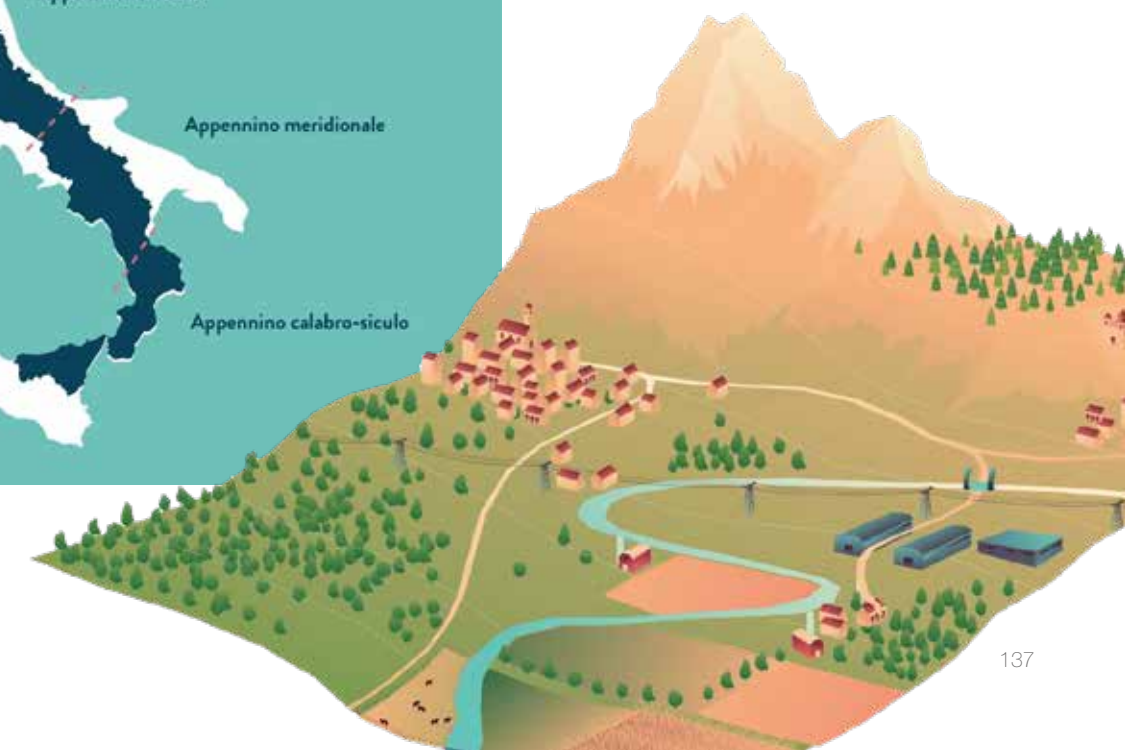
Una popolazione che ha contrastato lo spopolamento grazie agli immigrati stranieri, prova di un prezioso e innovativo laboratorio di integrazione che rinnova tradizioni antiche di scambi e contaminazioni. La transumanza, i cammini storici lungo i quali nei secoli passati si muoveva l'economia e la cultura. Grazie a questa storia quasi ogni piccolo centro abitato in Appennino, custodisce un pezzo del patrimonio culturale italiano: chiese, monasteri, musei, aree archeologiche. L'Appennino contemporaneo dunque non è solo un luogo fisico, ma uno spazio di relazioni ambientali, umane ed economiche uniche. Un laboratorio di innovazione e sperimentazione valido per tutte le montagne del Mediterraneo.

The Apennines, with a length of 1,300 kilometers and a surface area that is almost double the size of the Italian Alps and bigger than Portugal, the Apennines are the largest mountain range in Italy. This millennia-old geological site, which acts as a bridge in the middle of the Mediterranean between Europe and Africa, is nearly half-covered by woods and brims with biodiversity in an almost uninterrupted continuum of protected areas. 12 national parks, 36 regional parks and almost 1000 "Natura 2000" network sites amounting to a protected surface area of about 30% make it the largest park in Europe. Biodiversity goes hand in hand with production value. This is the origin land of the great Italian food and wine treasures, 51% of all Italian PDO and PGI agri-food products 37% of all wine products.

A land of production and knowledge, with almost 1 million enterprises and over 10 million residents, more than the population of Austria. This area has counteracted depopulation thanks to foreign immigrants, evidencing a precious and innovative integration laboratory that renews ancient traditions of exchanges and contaminations. Transhumance, the historic trails along which economy and culture moved in past centuries. Thanks to this history almost every small inhabited center in the Apennines holds a piece of Italian cultural heritage: churches, monasteries, museums, archaeological areas. Thus, today's Apennines are not only a physical place, but also but a space of unique environmental, human and economic relations. A laboratory of innovation and experimentation valid for all the mountains in the Mediterranean.



Quasi 1 milione di imprese
Oltre 10 milioni di residenti





SAVE THE APPS: LA SPINA DORSALE DELL'ITALIA E LA SUA CREATIVITÀ



Gian Mario Spacca
Coordinatore progetto “Save The Apps”

Grazie di essere qui e di partecipare a questo workshop dedicato a “Save the Apps”: la narrazione del dramma e della forza dell’Appennino.

Il dramma e la forza dell’Appennino che hanno trovato la rappresentazione simbolica nella storia che viene narrata al centro del padiglione “Save the Apps”.

La storia è quella di Giuseppe Fausti e della sua famiglia, una piccola impresa dell’Appennino che si chiama “Maiale Brado di Norcia”. Giuseppe inizia la sua attività di norcineria, si specializza nella produzione di prosciutto, vince le Olimpiadi del Gusto di Londra del 2012 come “Miglior produttore di prosciutto del mondo”, diviene fornitore della Royal House e conquista le nicchie di più alta qualità del mercato fino ad arrivare alla Casa Bianca, dove risiede Barack Obama. Decide quindi di creare un laboratorio per aumentare la produzione, ma arriva l’agosto 2016. Il terremoto distrugge il laboratorio non ancora completato, il figlio di Giuseppe Fausti, Mattia, viene colpito dalle macerie. La famiglia Fausti passa un anno fra cure e ospedali, ma la sua attività continua.

Questa storia vuol essere il simbolo della rinascita e della resistenza dell’Appennino. Abbiamo voluto che fosse proprio Giuseppe a tagliare il nastro di questo workshop e introdurre il dibattito tra coloro che sono i protagonisti di “Save the Apps”.



Giuseppe Fausti
Titolare azienda “Maiale Brado di Norcia”

Ringrazio tutti voi per avermi invitato qui. Soprattutto vorrei ringraziare il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri ha fatto visita allo spazio espositivo “Save the Apps” dedicato alla “rinascita dell’Appennino”, dove è ospitato il mio stand.

Speriamo che questo grande lavoro comune e l’opera e la testimonianza di tanti imprenditori aiutino a evitare lo spopolamento delle aree marginali come quelle dell’Appennino e un numero sempre più grande di “giardinieri del territorio” possa dedicarsi alla cura delle nostre montagne e di tutto l’entroterra appenninico.

Gian Mario Spacca

“Save the Apps” sono tre anni di lavoro che ora saranno raccontati direttamente dalla voce dei protagonisti: coloro che hanno realizzato i diversi progetti. Dopo questo workshop seguirà il racconto della ricostruzione e della rinascita di L’Aquila nel decennale del drammatico terremoto del 2009. Abbiamo voluto ospitare nel padiglione Save the Apps, sia la storia della ricostruzione dell’Aquila dopo il sisma dell’Aprile 2009, sia quella di Marche e Umbria dopo il sisma del 1997-98, come auspicio per la rinascita dell’Appennino Centrale. Ascoltiamo ora i protagonisti di “Save the Apps” iniziando dall’istituzione da cui tutto ha avuto origine, cioè la Fondazione Aristide Merloni: la parola al presidente Francesco Merloni.



Francesco Merloni

Presidente Fondazione Aristide Merloni

Dopo il drammatico sisma che colpì Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nell'agosto del 2016, la Fondazione Aristide Merloni ha deciso di realizzare un progetto che restituisse speranza e fiducia alla gente dell'Appennino.

È nato così il progetto "Save the Apps", termine che immediatamente fa comprendere quale fosse l'ambito d'attenzione che si voleva richiamare: l'Europa.

L'Appennino è sempre stato una terra di emigrazione, ma lo spopolamento in questi decenni si è accentuato e il sisma ha portato ulteriore abbandono, fino a un vero e proprio scioglimento di questo territorio verso la costa.

I punti fondamentali del progetto "Save the Apps"

sono chiari e semplici: rafforzare, incentivare e sostenere lo spirito imprenditoriale, ancora presente nelle "energie vitali" del territorio appenninico; identificare queste energie e costruire insieme progetti imitabili; sostenere i progetti con risorse private, attraverso strumenti veloci e leggeri; utilizzare le conoscenze digitali e l'economia della condivisione; seguire ogni progetto in modo integrato, cercando il collegamento con le migliori conoscenze disponibili sul mercato. Le "energie vitali" dell'Appennino, sono state chiamate da Giuseppe De Rita "tribù" e per ciascuna di esse è stato costruito un progetto, coerente con le finalità che si proponeva. Insieme alla "tribù" degli agricoltori, e alle relative imprese, sono stati costruiti quattro laboratori per la "coltivazione di precisione" per monitorare e qualificare le tecniche di coltivazione dei frutti di bosco, delle piante di castagno, delle

nocciole e della patata dei Sibillini. Insieme alla "tribù" dei "Camminatori dello spirito" è stata costruita "Best of the Apps - Apennines Discovery" che consente d'individuare gli itinerari dell'Appennino, attraverso monasteri, eremi, abbazie, siti storici.

L'Appennino dell'Italia centrale, infatti, ha vissuto la storia di grandi Santi: Benedetto, Romualdo, Francesco. Ripercorrere la loro storia significa identificare itinerari da compiere a piedi o in bicicletta, di enorme suggestione che nell'App si arricchiscono di informazioni storiche, della fauna e della flora presente sul territorio, di produttori tipici, di accoglienti luoghi di ristoro e soggiorno.

La "tribù" dei produttori tipici e di qualità ha costruito il progetto "Best of the Apps - Apennines Local Food". Si tratta di una piattaforma digitale con la quale sono stati messi in rete i prodotti tipici del territorio: pasta, olio, formaggi, legumi, prosciutti, salami, vino e birra. I prodotti possono essere acquistati on-line in Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, grazie alla collaborazione con Amazon.

La "tribù" degli allevatori ha sviluppato il progetto "Vacca Nutrice". In Italia l'allevamento di vitelli per la macellazione avviene importando i vitellini neonati dalla Francia. Il progetto prevede la realizzazione di una filiera interamente in Italia e la creazione di alcuni centri di vacche nutrici in Umbria e nelle Marche.

I progetti non riguardano soltanto le "tribù", ma anche intero comunità.

Questo avviene con "le mappe digitali per la sicurezza del territorio", realizzato dalla nostra Fondazione in collaborazione con Ericsson nella comunità di San Ginesio. Si tratta della



digitalizzazione di tutti i servizi presenti sul territorio e della localizzazione di sensori in aree sensibili quali corsi d'acqua, acquedotti, dighe, elettrodotti.

Un altro progetto "Health Point" è stato realizzato a San Ginesio - località che dista circa 50 km dal più vicino centro ospedaliero - dove i cittadini possono ora recarsi in un ambulatorio di telemedicina, vengono assistiti e monitorati con l'ausilio di devices digitali. Questo Punto Salute ha avuto oltre tremila utilizzatori in un anno ed è già funzionante da due. Sono esempi di alcuni progetti leggeri, imitabili, scalabili, fatti per offrire nuove opportunità nell'Appennino.

Ora vorremmo richiamare anche l'attenzione delle Istituzioni, fare dell'Appennino un progetto nazionale.

Strada facendo abbiamo incontrato tante realtà che condividono le nostre preoccupazioni: il Censis, Symbola, la Fondazione Vodafone Italia, la Fondazione Marche e la Fondazione Garrone che ha fatto un grande lavoro per lo sviluppo dell'imprenditorialità nell'Appennino.

Insieme a loro e con le istituzioni, vorremmo elaborare una filosofia dell'Appennino e costruire un piano nazionale di salvaguardia e sviluppo dell'Appennino.

Un progetto che sappia cogliere i nuovi indirizzi della programmazione europea e quindi entrare negli obiettivi della programmazione 2020-2026 ed Europa 2030.



Gian Mario Spacca

Sono stati circa trenta i giovani collaboratori della Fondazione Aristide Merloni che hanno lavorato insieme ai loro colleghi della Fondazione Vodafone Italia ai progetti condivisi nell'arco di questi tre anni. Fondazione Aristide Merloni e Fondazione Vodafone Italia sono stati gli animatori del progetto Best of the Apps che si articola in tre differenti iniziative: Local Food, Apennines Discovery e Fruits of Apennines. Luca Marini reca la voce della Fondazione Vodafone Italia.

Gian Luca Marini

Presidente Fondazione Vodafone Italia

Siamo a un anno dal lancio del progetto "Save the Apps" ed è veramente un piacere vedere i risultati di quello che è stato fatto. Quando si è deciso di intraprendere questo percorso insieme alla Fondazione Merloni e agli altri partner, cercavamo da tempo l'idea di un progetto che potesse essere nello stesso tempo di impatto sul territorio e di grande concretezza.

Abbiamo sostenuto questa iniziativa che è eccezionale per l'ampiezza, per la varietà degli interessi e soprattutto perché si basa su competenza e conoscenza del territorio colpito dal sisma; una leva che, come Fondazione Vodafone Italia, vediamo fondamentale per rendere più efficienti e più concreti i progetti. Innanzitutto, c'è proprio l'impresa, perché la ripartenza viaggia su due binari: uno è la ricostruzione, che pensiamo sia compito delle istituzioni e dello Stato; l'altro



è il sostegno all'economia, alla sostenibilità dell'economia locale. I nostri progetti vanno tutti in questa direzione. Il sostegno è mettere insieme le eccellenze locali, valorizzandole attraverso lo sviluppo di conoscenze innovative che sono fondamentalmente le tecnologie. Dei tre progetti, che Fondazione Vodafone Italia ha condiviso con Fondazione Aristide Merloni, credo che quello di maggior impatto sia stato l'e-commerce "Best of the Apps - Apennines Local Food" con circa 300 piccoli imprenditori e produttori locali entrati nel mercato europeo, che ritengo non sarebbe stato accessibile per la loro ridotta dimensione, e invece, grazie a un colosso del web come Amazon ora è loro disponibile. È un risultato eccezionale mettere insieme forze locali, piccoli produttori e dare loro la possibilità di avere visibilità a livello internazionale ed entrare nel mercato globale. Il secondo progetto più orientato al turismo mette insieme tre dimensioni che sono la storia, lo spirito e il turismo sostenibile. La storia dell'Appennino, per secoli centro della cultura, è un'eccellenza a livello mondiale. Ricordo i tre Santi citati, Benedetto, Francesco e Romualdo e quindi tutto quello che ne consegue in termini di abbazie, storia e arte che spesso rimane poco conosciuto al grande pubblico. Un turismo sostenibile per il territorio perché non è di massa, sostenibile per una terra complicata come può essere l'Appennino nella sua conformazione montagnosa. Il terzo progetto è il più innovativo, "Fruits of Apennines". Sono state selezionate coltivazioni differenti, tipiche del territorio: nocciole, castagne, patate e frutti di bosco. Qui si sta cercando di applicare la tecnologia digitale, l'Internet delle



cose, i sensori con l'Internet stesso e la possibilità di controllare da remoto zone poco raggiungibili e quindi di mettere a frutto, con la collaborazione dell'università, lo sviluppo delle coltivazioni, affinché raggiungano maggiore produttività e nel contempo mantengano quelle caratteristiche che hanno prodotto l'eccellenza. Questo riassume un po' quello su cui Fondazione Vodafone Italia si è focalizzata. C'è veramente da ringraziare coloro che hanno condotto un lavoro immane, svolto in questi mesi per rendere concreto il progetto.

Gian Mario Spacca

Accanto alla realizzazione di progetti concreti appena introdotti che poi saranno maggiormente approfonditi, l'impegno di Save the Apps è stato anche quello di consolidare l'identità dell'Appennino per acquisire una maggiore consapevolezza di sé, fino ad arrivare ad una più appropriata definizione sia geografica che etica. L'analisi fisica ed economica dell'Appennino è stata affidata a Symbola che ne ha fatto un vero e proprio "Atlante". Qui, stasera, c'è il presidente Ermete Realacci. Symbola è una Fondazione per le qualità italiane, è una rete di soggetti diversi per indirizzare lo sviluppo del Paese proprio verso la qualità, la sostenibilità e la cultura. Symbola lega il proprio nome a termini come "paesaggio", "ambiente", "cultura", "turismo di qualità", "made in Italy" e "piccoli comuni". A Ermete Realacci affidiamo il compito di definire cosa sia l'Appennino sotto il profilo fisico ed economico.

Ermete Realacci

Presidente Fondazione Symbola

Vorrei iniziare il ragionamento con quella che secondo me è stata una bellissima intervista, non parlo tanto dell'articolo di Giuseppe De Rita sul Corriere della Sera in cui si parlava dell'Appennino come spina dorsale dell'Italia, ma una bellissima intervista da lui rilasciata a L'Osservatore Romano che aiuta a capire la sfida da giocare. È chiaro che stiamo parlando, com'è stato detto, in particolar modo dell'area del cratere perché il terremoto ha concentrato in poco tempo degli effetti che erano già in qualche maniera in atto e che quindi richiede un impegno particolare, ma stiamo parlando anche di un'idea di Italia. Ecco lì che la Legambiente, la Fondazione Symbola insieme al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, il Ministero dell'Ambiente, e grazie soprattutto al lavoro di Fabio Renzi, hanno realizzato un "Atlante dell'Appennino". Vi do solo qualche numero per capirci, perché il problema non è tanto capire cosa l'Italia può fare per l'Appennino, ma quello che l'Appennino può fare per l'Italia; perché l'Appennino, come dice De Rita, è la spina dorsale dell'Italia. I numeri sono abbastanza impressionanti, ma si potrebbero declinare in tanti modi. L'Appennino, com'è noto, è la più lunga catena montuosa d'Italia, dall'Alta Langa alle Madonie sono 1.300 chilometri e in termini di superficie sono oltre 94.000 chilometri quadrati. Per capirci è più grande del Portogallo, dell'Austria e dell'Ungheria. Ha più di dieci milioni di abitanti, più abitanti dell'Austria. Ha oltre un milione d'imprese e oltre il 30% di territorio protetto, fra parchi nazionali, parchi regionali e aree di controllo particolari. Nell'Appennino, e qui c'è un lavoro che abbiamo fatto con la qui presente "capo-tribù" della Coldiretti marchigiana, Maria Letizia Cardoni, ci sono il 51% di denominazioni DOP e IGP nell'ambito dell'agroalimentare, sulle 294 totali in Italia. Con la Fondazione Symbola ci siamo sempre battuti per far approvare, e finalmente è stata approvata, una legge sui piccoli comuni che non è una legge assistenziale, ma va esattamente nella metodologia qui indicata e di cui con Gian Mario abbiamo discusso tante volte. Questa legge che oggi è in campo, ma in larga parte va an-

cora applicata, ha ottenuto un primo risultato importante: ha fermato la chiusura degli uffici postali. È un risultato enorme in tanti piccoli comuni, le poste stanno aggiungendo servizi, cambiandoli, modernizzandoli, magari la gente non spedisce più lettere, ma ha bisogno della Tesoreria Comunale, dello sportello bancario, di tante cose. Tante altre cose vanno fatte sul fronte dei servizi e delle infrastrutture nuove. Oggi per dialogare e competere nel mondo serve di più la banda larga che un'autostrada, serve di più la rete che una ciminiera che fuma, quindi c'è un ragionamento in quella legge che è coerente con le cose dette. Peraltro si lega a quello che viene detto in questi giorni e che risuonerà sicuramente nell'iniziativa che Symbola terrà a Treia all'inizio di luglio che è intitolata "Da soli non si può - empatia e tecnologia per costruire il futuro". Quindi il problema è avere un'idea ambiziosa dell'Italia in cui l'Appennino non è più una cosa da "sosteniamo questi poveri sventurati", ma è il cuore di un'Italia che fa l'Italia, in cui ci sono le tradizioni. Gustav Mahler diceva che "la tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco". C'è un'idea di Italia che si rapporta al mondo e qui viene questa bellissima intervista di De Rita perché lui mette sul piatto un tema che a noi, a me in particolare, è sempre stato caro, il tema dell'identità: o noi abbiamo un'identità forte del Paese oppure costruiamo i muri. A tal proposito c'è una bellissima frase di La Pira che ha detto: "Solo gli animali privi di spina dorsale hanno bisogno di un guscio", in biologia non è così perché abbiamo animali che hanno sia la spina dorsale che il guscio. Si capisce però quale è il senso dell'affermazione: è la forza della nostra identità che ci consente di aprirci. Io ho pensato a questo quando l'altro giorno Papa Francesco ha fatto un'affermazione molto potente: "Senza contaminazioni diventiamo una setta". Per fare i conti con le contaminazioni ci vuole un'identità forte che non va ricercata in cose astratte. Non voglio fare l'esegesi di De Rita, ma per me lui affronta un passaggio molto stimolante quando dice che l'idea di Italia è stata costruita più da Garibaldi che non da Gioberti e Manzoni. L'identità si costruisce nei confronti e anche negli scontri, nelle ambizioni che sono portate avanti e noi siamo forti se mettiamo a frutto nella tecnologia, nell'economia, nella tenuta del Paese le nostre identità che hanno molto a che vedere, diceva Carlo Cipolla, con la capacità di produrre

all’ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo. Nella capacità degli italiani di produrre bellezza, la Chiesa in primo luogo ricopre un ruolo fondamentale. I Benedettini, ma in particolar modo i Camaldolesi, giocano un ruolo molto forte; l’anno prossimo sono 500 anni della regola camaldolese e in questa c’è un passo che a me emoziona perché fa capire le radici profonde dell’Italia. Siamo nel 1520 e i Camaldolesi a un certo punto parlano di come si taglia il bosco, non faccio paragoni con la realtà attuale perché sarebbero impietosi, e dicono: “Quando sarà da tagliare, il custode procuri d’esser presente a ciò che non si impoverisca la selva e nulla si perda della sua bellezza e vaghezza”. Guardate, è bellissimo perché dicono che ci vuole una regola, ci vuole chi la fa rispettare e non solo non si deve impoverire la selva, ma non si deve perdere la sua bellezza e vaghezza. Vi faccio un esempio locale: sono stato all’inaugurazione della fabbrica della Nuova Simonelli a Belforte del Chienti, un’azienda come ce ne sono tante in Italia, che ha un rapporto straordinario con il territorio, con i lavoratori e con la comunità. Il titolare mi ha raccontato che più volte è capitato che quando i clienti stranieri vengono a visitare l’azienda a Belforte, un borgo arroccato sulla collina dove si ammira tutto il paesaggio marchigiano circostante, più di uno, guardando il paesaggio gli ha chiesto: “Chi li paga i giardinieri? Dove sono i giardinieri?”. Allora io penso che questa sfida dell’Appennino si vinca evocando le energie locali, facendo capire che la nostra capacità di produrre cose belle che piacciono al mondo, siano opere ambientali, ma siano anche tecnologia, dipende dal nostro legame con il territorio. Se l’Italia riprende e rafforza questo legame, non solo possiamo aprirci, ma siamo più forti.

Gian Mario Spacca

Sono stati appena citati i dati fisici - economici dell’Appennino. Mi permetto di aggiungerne un altro che credo sia molto significativo, appreso dalla consultazione dell’Atlante dell’Appennino di Symbola. Questo territorio, che nel suo insieme si estende attraverso quattordici Regioni, è al di sopra di quello che l’Unione Europea stabilisce come proprio target di sviluppo: l’Appennino ha più del 20% del proprio PIL derivante da attività manifatturiere. Credo sia un elemen-

to molto significativo da sottolineare, su cui poter costruire altri progetti per il futuro. Abbiamo parlato di due dimensioni, una fisica, l’altra etica che per altro Ermete Realacci ha già introdotto. La dimensione etica dell’Appennino ce la può offrire meglio di chiunque altro, chi edifica la comunità appenninica e ne custodisce i valori di elevata spiritualità. Dom Gianni Giacomelli è il Priore di Fonte Avellana, monastero fondato da San Romualdo nel 980, prima ancora di quello di Camaldoli.

Dom Gianni Giacomelli

Priore Monastero di Fonte Avellana

I monaci sono stati sempre molto attenti al luogo e all’ambiente che vivevano. Erano innamorati del luogo che vivevano proprio perché lo amavano, sapevano comprenderne le esigenze, sapevano comprenderne le urgenze, sapevano anche progettare il futuro. Erano talmente innamorati del territorio che vivevano anche con gli alberi, parliamo del Casentino per quanto riguarda Camaldoli e del bosco per quanto riguarda Fonte Avellana, con questi ambienti vi si identificavano. In un antico documento, di cui leggo un piccolo estratto, i monaci s’identificano con gli alberi e attribuiscono a loro delle virtù che sono poi le stesse dell’uomo. “Tu sarai un cedro per la nobiltà della tua sincerità e della tua dignità, biancospino per lo stimolo alla correzione della conversione, mirto per la discreta sobrietà e temperanza, olivo per la fecondità di opere di letizia, di pace, di misericordia, abete per elevata meditazione e sapienza, olmo per le opere di sostegno e di pazienza, bosso perché informato di umiltà e perseveranza”. Insomma la foresta è persona, è qualcosa che informa ciò che tu stesso sei. Questa intuizione non è solo un’intuizione spirituale o poetica, è antropologica; è stare dentro perché tu sei ciò in cui stai dentro. I monaci amavano gli alberi ed erano amati, custodivano la foresta e ne erano custoditi. In un bellissimo logo fatto per la memoria di questa grande tradizione monastica dell’attenzione alla foresta che è il “Codice forestale camaldolese”, cioè uno straordinario coacervo di consuetudini, di azioni sul territorio che ha arricchito quasi mille anni di storia camaldolese sul territorio, un nostro Fra-



tello, che è qui presente, ha creato un simbolo molto bello che sono due mani. Una è la mano dell’uomo e l’altra è quella di un albero. Ecco, io credo che sia proprio questo quello a cui noi, in qualche modo, dobbiamo tornare, la dimensione etica, una natura, un ambiente, un uomo che si ridanno finalmente la mano. È talmente vera questa storia che ha preso delle forme, a volte, veramente insperate. Nel 1200, non l’altro ieri, un grandissimo uomo come Albertino da Montone aveva compreso, guardando tutte le persone che lavoravano e che vivevano intorno ai monaci, che non erano semplicemente dei servi che agivano in un territorio, ma erano dei co-gestori di una ricchezza e di un tesoro straordinario. Potremmo dire oggi con lo slogan “non servos sed homines” (non servi ma uomini) che erano nate quelle che poi sono diventate e che ci sono ancora oggi, le comunanze agrarie o le associazioni degli uomini originari. Quindi un’etica straordinariamente radicata sul territorio che è diventata non solo un’etica spiritualistica, ma concreta. Ci dovremmo rifiutare di dare all’Appennino un certificato di morte che non ha, perché credo che sia una vergogna, perché l’espressione di “spina dorsale” è un’espressione sociologica e antropologica ma anche profondamente spirituale. La “spina dorsale” di un Paese non può semplicemente essere il richiamo di un territorio che rinasce, deve essere opera. Per esempio, Fonte Avellana, la congregazione Camaldolese, non si distanzia dall’idea di essere compartecipe del progetto “Fabbrica Appennino”, della rinascita dell’Appennino con tutto quello che vuol dire in progetti economici, in progetti culturali, in progetti sociali, turistici di riqualificazione del territorio e questo per noi è estremamente importante.



Risponde a quell’idea che gli uomini dentro il territorio non sono servi, ma protagonisti. Il “Codice forestale camaldolese” e l’attenzione etica a un territorio, vogliono dire che quel territorio noi lo dobbiamo avere oggi, ma lo dobbiamo avere anche domani e quindi è strettamente legato a questo elemento e a questa intuizione. Oggi, in merito all’attenzione per l’emergenza climatica, non è un caso che finalmente 195 paesi al mondo si siano ritrovati, speriamo non solo a firmare, ma anche ad agire, intorno ad un accordo sul clima. Questo a nostro parere vuol dire fare etica, essere testimoni di una storia, riportare l’uomo al centro dell’economia, ricominciare e ritessere progetti economici, industriali, turistici, sociali sul territorio e agire perché questo territorio non muoia oggi e non muoia domani. Questo è fondamentale, sono i nostri figli che ne hanno diritto.

Gian Mario Spacca

Dom Gianni Giacomelli insieme a Dom Salvatore Frigerio hanno dato un’anima al nostro progetto e alla grande mostra Save the Apps che non è soltanto una sommatoria, sia pur innovativa e interessante di progetti, ma una vera e propria narrazione della vita dell’Appennino che si avvale anche di uno straordinario contributo artistico: quello di Rossella Vasta, un’artista che ha portato a Fabriano la “Tavola del Silenzio” che ogni anno l’11 settembre va a New York nel Lincoln Center per ricordare il dramma delle Torri Gemelle, a riflettere sul dramma dell’Appennino colpito dal sisma. Ora abbiamo il piacere di ascoltare il presidente della Fonda-

zione Edoardo Garrone, Alessandro Garrone, che abbiamo incontrato insieme a tanti altri amici lungo il sentiero della valorizzazione delle comunità appenniniche. L’esperienza maturata dalla Fondazione Edoardo Garrone, da Legambiente e altri in ReStartApp è estremamente interessante e vorremmo valutare la possibilità di una sua riproposizione sistematica nell’Appennino Centrale.

Alessandro Garrone

Presidente Fondazione Edoardo Garrone

Nel 2014 Fondazione Edoardo Garrone dà vita alla prima edizione di ReStartApp®, un progetto che vuole essere anche una scommessa di lungo termine: dare vita a un impegno concreto e costante per sostenere la nascita di nuove imprese nelle filiere produttive tipiche dell’Appennino, valorizzando territori a lungo trascurati ma oggi ricchi di potenziale e opportunità. Grazie a 6 anni di attività, al dialogo con i territori e a una rete di partner in continua crescita ed evoluzione, questo “sogno” è ormai una solida realtà al centro del lavoro quotidiano della nostra Fondazione. Negli ultimi cinque anni abbiamo realizzato 7 Campus d’incubazione d’impresa - 4 in Appennino e 3 sulle Alpi con il progetto ReStartAlp®, che hanno ospitato per due mesi e mezzo oltre 100 aspiranti imprenditori. Attraverso una call, infatti, selezioniamo ogni anno da 10 a 15 idee di ragazzi under40 che abbiano la volontà di lavorare sul e per il territorio, sviluppando progetti d’impresa che siano sostenibili non solo sul piano economico, ma anche su quello ambientale e sociale. Grazie a un percorso di formazione che integra laboratori, didattica, testimonianze ed esperienze sul campo oggi sono state effettivamente avviate 36 imprese sulle Terre Alte italiane. La Fondazione sostiene economicamente, per ogni edizione del campus, i tre migliori progetti, stanziando 60mila euro di premi start up; ma ciò che permette alle neonate aziende di crescere è soprattutto la passione dei giovani che credono ancora nelle potenzialità e nelle opportunità offerte dalla montagna, dove il territorio, troppo spesso, sottovalutato e abbandonato. Queste giovani aziende hanno un impatto positivo sul territorio: scommettendo su produzioni agricole e agroalimentari

tipiche, biologiche e di qualità, turismo sostenibile, commercio e artigianato, ridanno impulso alle economie locali, contribuendo alla rivitalizzazione e al ripopolamento delle aree interne del nostro Paese. Considerati gli ottimi risultati raggiunti con i campus ReStartApp®, Fondazione Edoardo Garrone ha scelto di replicarne formula su tutto il territorio nazionale. Proprio per questo, dal 2016, grazie alla collaborazione con Fondazione Cariplo, il progetto si è arricchito con i Campus ReStartAlp® dedicati ai giovani aspiranti imprenditori delle aree marginali alpine. Inoltre, nel 2018 Fondazione Edoardo Garrone ha dedicato un’edizione- in collaborazione con Legambiente - alle imprese appenniniche del centro Italia colpite dal terremoto del 2016. L’obiettivo è stato quello di consolidare e rilanciare il tessuto imprenditoriale appenninico di Lazio, Marche e Umbria in un momento in cui le stesse aziende dovevano e potevano reinventarsi e riposizionarsi sul mercato. In questa occasione abbiamo sperimentato nuove modalità di formazione e accelerazione a favore di attività già esistenti ma bisognose di ridisegnare il proprio modello di business e cercare nuovi mercati grazie a sinergie e alleanze locali. Credo fortemente, come hanno evidenziato il presidente Merloni ed Ermete Realacci, che sia necessario ragionare e lavorare a livello sovra-regionale per valorizzare una realtà unica come l’Appennino. Una realtà geografica sorprendente, con i suoi 1300 chilometri di lunghezza e 94.000 km quadrati di superficie e un concentrato raro di arte, cultura, tradizione, biodiversità e agroalimentare. Questa consapevolezza ci ha portato a realizzare, nel 2019, un’edizione di ReStartApp® incentrata sui cammini italiani, dedicata, cioè, alle idee d’impresa che vedono nella presenza di cammini e sentieri un motivo fondamentale di fruizione e valorizzazione dei territori montani e quindi un impulso strategico per le proprie attività. “ReStartApp® per i cammini italiani”, inoltre, è realizzato in collaborazione col CAI - Club Alpino Italiano, che ha tracciato e sta mantenendo il “Sentiero Italia”. Un cammino lungo 6880 km che oggi può diventare un simbolo d’unione per il territorio appenninico ed essere culla per una progettualità attiva e propositiva nel rivitalizzare la montagna italiana. Sono convinto che grazie a una collaborazione pianificata e capillare tra pubblico e privato, in cui ognuno possa contribuire secondo le proprie specifiche competenze e risorse,

si possa ridare impulso e vita ad aree realmente strategiche per l’economia del nostro futuro. Le Giornate Creative Unesco lo dimostrano: lavorando in sinergia si possono trovare soluzioni valide e metterle in pratica con successo. In questo momento posso dire di essere molto positivo, insieme potremo fare un ottimo lavoro.

Gian Mario Spacca

Abbiamo ascoltato un intervento estremamente interessante. ReStartApp ci riporta dentro la concretezza di “Save the Apps”. Sull’esperienza della Fondazione Edoardo Garrone, sarà interessante svolgere un approfondimento utile per il futuro del progetto. Antonio Sfameli ci illustra ora una delle iniziative che ha destato maggiore attenzione, anche perché si tratta di un esperimento originale a livello europeo. Fondazione Aristide Merloni ed Ericsson hanno dato vita alle “Mappe dinamiche per la sicurezza del territorio appenninico”.

Antonio Sfameli

Direttore degli Affari Istituzionali di Ericsson

Siamo stati coinvolti in questo progetto, con la volontà di fare qualcosa di importante per il territorio, nell’immediatezza dei tragici momenti successivi al terremoto. Abbiamo da subito colto la sofferenza con la quale si partecipava al dolore di quei tragici momenti, ma anche la dignità e l’energia che si riponeva nel proporre una idea concreta e utile per il territorio. Erano gli stessi sentimenti che avevamo riscontrato rimettendo in piedi le reti per conto degli operatori, proprio nell’immediatezza di quei momenti tragici. Sono stati giorni che ci hanno fatto capire di quanta sicurezza necessitasse il territorio e per questo l’idea ed il progetto realizzato sono stati messi a disposizione della resilienza del territorio. La resilienza di una Comunità ovvero la capacità di sopravvivere e reagire ad eventi dannosi è un tema sempre più attuale e dibattuto ed è strettamente connesso alla resilienza delle infrastrutture critiche su cui tutta la Comunità si poggia, dai trasporti alle telecomunicazioni, all’energia,

all’acqua, al gas, ma anche alla sanità, al sistema bancario e alle istituzioni locali. È evidente quanto sia importante assicurare il funzionamento ottimale e continuo di tali infrastrutture in condizioni di emergenza. Le imprese private proprietarie delle infrastrutture critiche - energia, telecomunicazioni, acqua, gas etc. - hanno tipicamente nei loro sistemi di mappatura tutte le informazioni rilevanti delle reti gestite, ma raramente hanno l’esigenza di mettere tali informazioni a disposizione di piattaforme open, accessibili da cittadini, istituzioni pubbliche e altre imprese. Si aggiunga infine, che oggi la Pubblica Amministrazione raccoglie di fatto quasi tutte le informazioni territoriali relative alla pianificazione e gestione dei propri asset, talvolta però ancora in modalità disaggregata e incoerente, così, su uno stesso territorio, spesso insistono dati a diversa scala, di diversa origine e di diversa fonte (enti nazionali, regionali e comunali). Tutto questo non facilita la cooperazione e il coordinamento sia in condizioni operative normali che in caso di emergenza. In questo contesto le nuove tecnologie - tra cui l’Internet of Things (IoT), i big data, il cloud, i dispositivi mobili - rappresentano un fattore abilitante lo sviluppo e l’aumento della resilienza delle comunità. La soluzione, in via di realizzazione, rappresenta una piattaforma di condivisione delle informazioni che opera come un gateway di aggregazione di dati territoriali, della loro visualizzazione via web e notifica su applicazioni per dispositivi mobili. La soluzione sviluppata ha l’ambizione di rappresentare le potenzialità di una piattaforma open, in cui siano integrati dati statici territoriali, dati tematici relativi ad esempio alle frane, dati dinamici provenienti da sensori distribuiti sul territorio, dati di infrastrutture critiche quali ad esempio l’infrastruttura elettrica di bassa e media tensione. Le informazioni sono quelle relative al territorio del Comune di San Ginesio. La soluzione integra, in modo dimostrativo, una piattaforma GIS open source per la visualizzazione dei dati con un framework cloud di gestione dei dati dinamici IoT e una Applicazione su dispositivo mobile per poter fruire, sempre e in mobilità, notifiche di eventi di interesse, per i quali sia stata richiesta la sottoscrizione da parte dell’utente. La piattaforma GIS consentirà la visualizzazione dei dati

territoriali statici e dinamici ove l'integrazione delle informazioni provenienti dai sistemi IOT, sempre più presenti sul territorio, uniti ai dati geografici, si integrano con le informazioni esistenti, le aggiornano e rendono più efficace la comprensione delle dinamiche territoriali, elemento chiave nella pianificazione delle attività locali e nella gestione delle emergenze.

Abbiamo quindi rappresentato su mappe digitali una serie di punti d'interesse. Abbiamo inserito ponti, viadotti, scuole, ospedali, punti di distribuzione dell'energia elettrica, punti delle stazioni radio base e così via; dati disponibili, in buona parte open data, ma anche dati messi a disposizione dalle imprese che hanno partecipato a questa iniziativa. Mappando i dati su un'unica mappa geografica, è possibile banalmente creare delle relazioni tra i punti di interesse. Ad esempio, una stazione radio base potrebbe non funzionare perché non più alimentata da un punto specifico della distribuzione elettrica, interessata da eventi atmosferici straordinari e da una non pronta manutenzione stradale sul quel sito specifico. Questo effetto domino oggi produce disservizi importanti e non è indirizzato in alcun modo. Invece, mettendo in relazione questi punti è possibile dettare priorità e anche predire delle iniziative che rendono più sicura la resilienza del territorio.

Questa mappa virtuale di punti di interesse critico, si può arricchire non solo di punti fisici, ma anche a dei punti mobili in modo da produrre servizi aggiuntivi e funzionali ad una migliore qualità della vita. È quindi di fatto una piattaforma che si apre a scenari d'uso più svariati. Ad esempio, sapere dove è posizionato lo scuolabus e tenere traccia del tragitto, permette ai bambini di aspettare l'autobus nel momento giusto e nel posto giusto così da non prendere freddo nei mesi invernali, e alla mamma di accogliere il bambino alla fermata avendo evidenza della posizione del bus in tempo reale. Sapere dov'è posizionata un'ambulanza ci permette di orientarla in caso di urgenza. Anche il camminatore, appassionato escursionista potrebbe trovare giovamento da casi d'uso della stessa piattaforma. Tramite un orologio dotato di GPS, il camminatore, in maniera semplice è tracciato e indirizzato con messaggi diretti che possono anticipargli situazioni preallerta nell'area di interesse. Con questa piattaforma interconnessa, lo stesso camminatore saprà di potersi spostare in tranquillità in una

terra dove ci sono dei rischi con i quali è utile convivere in sicurezza, mediante le tecnologie che rendono il territorio più resiliente.

La spinta che ci ha mosso su questa idea è stata quella di preparare il territorio all'innovazione mediante un uso intelligente della così detta "Internet delle cose".

Gian Mario Spacca

Antonio Sfameli ha raccontato l'urgente esigenza di avviare questo progetto nato non soltanto per soddisfare un'ambizione tecnologica, ma per il drammatico fatto che alcuni comuni erano rimasti, subito dopo essere stati colpiti dal terremoto, anche per giorni al buio: in alcuni casi infatti, non si sapeva dove fossero le sottostrutture o le sottostazioni per l'alimentazione dell'energia.

Quindi è risultato opportuno creare una mappa che informasse, soprattutto in caso di emergenza, dove fossero le "utilities", gas, acqua, energia elettrica, servizi sanitari e così via, in modo da poter affrontare meglio le difficoltà.

Da una crisi è venuto un progetto straordinariamente innovativo, all'avanguardia in Europa. Speriamo che questa "sperimentazione" possa essere adeguatamente valutata dalle Istituzioni, preposte alla tutela del territorio.

Un altro progetto costruito dalla Fondazione Aristide Merloni in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, LU-ISS Business School, Fondazione Marche e con il patrocinio della Società Italiana di Marketing, è stato "Digital Support". Abbiamo il nuovo Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Gianluca Gregori che ha animato questa iniziativa.

Gianluca Gregori

Rettore Università Politecnica delle Marche

I progetti che abbiamo curato sono stati sostanzialmente due. Il primo fa riferimento allo sviluppo delle imprese perché il nostro punto di partenza è che si possono ricostruire le scuole e le case ma se non c'è lavoro, la gente non ritorna. Quindi da parte nostra il vero punto era: come facciamo ad aiutare le imprese? Sapendo che in queste aree abbiamo prevalentemente piccole e microimprese, ci siamo concen-



trati su come aiutare a crescerne venti. Perché questo? Come sappiamo nella nostra Regione abbiamo 140.000 imprese con 148.000 addetti e questa tipologia d'imprese caratterizza soprattutto le aree dell'Appennino perciò è su queste che ci siamo concentrati. In realtà già i dati demografici prima del terremoto ci fanno capire che la problematica esisteva in precedenza e quindi bisognava intervenire anche rapidamente. Abbiamo selezionato le imprese sulla base di dati, di contatti e abbiamo coinvolto anche le associazioni di categoria. Otto consulenti hanno seguito le imprese private affrontando tematiche gestionali e capendo dal punto di vista organizzativo le tematiche della vendita, della programmazione, del controllo e di che cosa hanno bisogno. Un punto fondamentale è che per questa tipologia d'imprese non puoi prendere gli strumenti di quelle medie e delle multinazionali e riadattarli, ma vanno studiati interamente ad hoc e questo è quello che abbiamo fatto, individuando una scheda di screening specifica per capire le problematiche. Abbiamo fatto scrivere al referente aziendale, all'imprenditore, perché essendo il progetto gratuito, uno dei problemi è che spesso si aderisce ma poi non si porta a termine. Il progetto ha determinato una serie di verifiche e un bilancio di tutti gli interventi fatti per capire dal punto di vista economico che cosa fosse stato realizzato, quindi un feedback molto continuativo. Ad esempio, una falegnameria e un'azienda agroalimentare che avevano perso tutto, sono ripartite con dei progetti digitali e di marketing, in particolare l'azienda ha iniziato a commercializzare anche online. Questo ci ha portato a partecipare e vincere un bando su "Impresa 4.0": un progetto di questo tipo può far ripartire



entusiasmo nell'impresa e anche consentire di acquisire nuove risorse. Il secondo progetto, al quale siamo molto legati perché veramente ha sorpreso in termini di risultati è rivolto alla formazione.

C'è un gap sempre più forte sul sistema del digitale tra le imprese, le necessità e le competenze delle imprese, soprattutto di quelle piccole. Al tempo stesso c'è un ritardo dal punto di vista delle università nel formare e nel dare competenze di questo tipo. Allora abbiamo creato un master operativo in cui gli interventi dei professori universitari sono stati limitatissimi, mentre si è dato molto più spazio ai testimoni manageriali e ai consulenti perché questo progetto ha un approccio molto operativo. Sono state coinvolte le imprese e sei tutor per questi ragazzi. Il primo anno abbiamo avuto ottanta domande, il secondo oltre 110, dall'Abruzzo all'Umbria, un successo notevole. Abbiamo lavorato molto sul reclutamento e sulla selezione.

Abbiamo chiesto alle imprese di collaborare a fare piccoli investimenti in comunicazione per rendere concreti i risultati. Quindi cambiamo la prospettiva, facciamo vedere che con poche risorse si possono ottenere comunque dei risultati operativi e interessanti. Poca aula, ma molta attività operativa. Il risultato della prima edizione è del 70% di "placement" alla fine del progetto. Un dato molto positivo e quest'anno è andata ancora meglio. Siamo alla seconda edizione, ancora in corso, ma già siamo oltre il 75% di "placement", quindi da questo punto di vista la nostra Università è grata alle Fondazioni coinvolte e sicuramente continueremo in questa direzione.

Gian Mario Spacca

La collaborazione tra la Fondazione Aristide Merloni e la Fondazione Vodafone Italia ha dato vita a un altro progetto “Fruits of Apennines” che ha coinvolto i Dipartimenti di Ingegneria e Agraria dell’Università Politecnica delle Marche: è un progetto di coltivazione di precisione: “Precision Farming”. Sono stati realizzati tre laboratori, a Fiastra (Mc) per la coltivazione del nocciolo, a San Nicolò a Tordino (Te) per i frutti di bosco, a Pieve Bovigliana (Mc) per il castagno.

Giuseppe Corti

Docente Università Politecnica delle Marche, Dipartimento Scienze Agrarie

Sono professore presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali della stessa Università di cui l’amico Gianluca è Pro Rettore e prendo l’occasione per dire che sono contento di averlo come futuro Rettore. La mia disciplina è quella della pedologia, che non è una parolaccia: “pedologia” significa lo studio del suolo. La mia disciplina è quella che si occupa di fare in modo che determinate condizioni del suolo e il suolo stesso siano tutelati e possibilmente preservati per le future generazioni. Un’agricoltura dell’arraffo o un’agricoltura di rapina non ci servono per tutelare il suolo, non ci servono per tutelare i paesi, le campagne, le società che abbiamo nell’Appennino, non ci servono per fare economia e non ci servono per fare socialità. Noi dobbiamo creare una socialità e uno sfruttamento del territorio che siano consoni alle condizioni fisiche che abbiamo. In questo ordine si collocano le proposte che abbiamo avanzato anche recentemente. A me l’agricoltura di precisione non piace più di tanto, e soprattutto nelle terre di Appennino credo non possa portare grandi vantaggi. Mi piace di più parlare di “agricoltura di accortezza”, che è quella che praticavano i nostri contadini, i quali non erano forse molto precisi ma erano sicuramente molto accorti. Oggigiorno queste accortezze le possiamo ancora sviluppare nei moderni agricoltori, ma dobbiamo ovviamente iniziare noi con delle sperimentazioni che accomunino accortezza e precisione. Ecco perché ci siamo messi insieme, Agraria e Ingegneria, perché mentre noi studiamo il

suolo, le piante e tutte le diavolerie di cui siamo capaci, abbiamo bisogno dei colleghi ingegneri che dicano di quanto cresce la castagna ogni giorno, se l’innesto che abbiamo fatto ha preso o non ha preso, se la fertilità del suolo sta aumentando o sta diminuendo. I nostri progetti quali sono? Una proposta vecchia, una linea di difesa nuova e una proposta nuova. La proposta vecchia: dobbiamo riscoprire il castagno, la cultura del castagno. Il castagno non produce solo marroni ma anche castagne. Sembra una banalità ma va detta. Stiamo cercando di recuperare il castagneto per portarlo a produrre nuovamente castagne, perché dietro di esse c’è una filiera enorme che può essere sviluppata ed è fatta di castagne secche, di farine e altri prodotti che stiamo studiando assieme all’Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna. Anche loro hanno un castagneto sperimentale, e assieme abbiamo capito che le castagne possono diventare veramente qualcosa che può essere in grado di cambiare le sorti di molte zone dell’Appennino. La linea di difesa nuova, che stiamo perorando a favore degli agricoltori, è che il nocciolo non si potrà fare ovunque. Per questo stiamo cercando delle zone adatte alla coltivazione del nocciolo nelle Marche; perché il mandato di chi lavora in pedologia dedicata all’agricoltura è quello di lavorare sì per salvaguardare il suolo, ma anche di preservare gli agricoltori, per portare reddito in casa loro, e non far perdere soldi. La proposta nuova è quella di coltivare i piccoli frutti. Oggi abbiamo a disposizione mirtilli, ribes, uva spina e altre specie con qualità che possono produrre anche in ambiente collinare basso montano. Per sperimentare queste produzioni abbiamo trovato delle zone in Abruzzo nel cratere del sisma, dove partiremo quanto prima con le prime prove. Tante volte mi domando: perché facciamo tutto questo, spesso contro corrente e con sforzi enormi? Lo facciamo perché così come il male, anche il bene si propaga, e il male si propaga se non c’è il bene che lo contrasta. Allora noi vogliamo dare la dimostrazione che in agricoltura, anche in montagna, anche in Appennino, si può fare bene e in maniera accorta, rispettando le risorse e portando reddito alle famiglie degli agricoltori, stabilizzandole, evitando che se ne vadano lontano da dove vogliono vivere. Non so esattamente se questo è bene, però sono certo che ciò non contribuirà al male e ci aiuterà a preservare il suolo e il territorio per le generazioni che verranno.

Gian Mario Spacca

Abbiamo incontrato tanti amici: tra essi la Coldiretti che ha condiviso una parte del nostro percorso soprattutto con riferimento agli allevatori dell’Appennino e alla possibilità di realizzare alcune stalle innovative. Abbiamo con noi il Direttore Nazionale Economico della Coldiretti, Gianluca Lelli. Lo ascolteremo con molta attenzione per capire se sarà possibile sviluppare insieme nelle Marche e in Umbria, il progetto di “Vacca nutrice” e se sarà possibile una collaborazione con Best of the Apps - Local Food.

Gianluca Lelli

Direttore Nazionale Economico Coldiretti

Vorrei iniziare con una considerazione importante. Oggi circa un terzo delle aziende che si trovano sull’Appennino sono legate all’attività agricola e agroalimentare. Tale dato assume maggiore rilevanza, se consideriamo l’incidenza dell’età. Infatti poco meno di un terzo di quei 10 milioni di abitanti hanno più di 40 anni di età. L’agricoltura, la cura dei nostri territori e l’enogastronomia sono alla base di un valore identitario che ci appartiene e che contraddistingue e valorizza più che mai il nostro Appennino. Purtroppo, in questi anni, e forse perché questo processo ha subito un’accelerazione a causa dei fatti tragici del terremoto, abbiamo trascurato un po’ tutti questo tema importante. “Rilanciare” l’Appennino non è un termine giusto. Quello che dobbiamo impegnarci a fare per l’Appennino, ma più in generale per l’economia del nostro Paese, è ricostruire un equilibrio partendo proprio dal valorizzare quelle aree che fino ad oggi sono state considerate marginali. Come Coldiretti, stiamo lavorando su un primo progetto che riguarda i piccoli produttori inseriti all’interno di un’App. È la prima volta che vedo la costruzione di un progetto legato ad una fortissima identità, quale quella dell’Appennino, e che non ha problemi ad appoggiarsi su una piattaforma mondiale come Amazon. È proprio la forte identità dell’Appennino che contraddistingue questo da molti altri progetti, i quali quindi non hanno la forza di giocare in un campo più grande. Proprio su questa identità si aggancia il secondo progetto, che è già operativo in termini di conferimento di prodotto.

Circa un mese fa è stato firmato un contratto pluriennale con il gruppo Cremonini, il primo gruppo alimentare in Italia. Il contratto nasce per valorizzare la zootecnia bovina del nostro Paese, in particolare delle aree interne e investe sulla produzione di capi bovini nazionali per più anni offrendo un Premium Pass molto elevato rispetto al mercato. Questo può essere un grande progetto per ripopolare le nostre campagne partendo dall’Appennino. Cremonini ha creduto in questo progetto e ha investito insieme a noi su questa identità. Noi siamo il Paese con il più alto valore aggiunto al mondo nell’agroalimentare; il tema è come poterlo sviluppare, come dargli forza e come dargli visibilità sul mercato. Infine, vorrei lanciare una sfida anche per il futuro. Siamo uno dei Paesi più boschivi al mondo. Gestire il bosco nell’Appennino non è un tema secondario, ma è prioritario per il nostro Paese. Investire su queste aree conviene, non solo in senso economico. Al contrario la mancanza di attenzione diventa un rischio per tutte le altre aree, partendo proprio dagli effetti sul dissesto idrogeologico che si manifestano anche a valle. Penso che l’Appennino possa offrirci molto. Ha conservato molto efficientemente il suo patrimonio naturale-paesaggistico, culturale e di produzioni tipiche ed ha grandi potenzialità di sviluppo, soprattutto se confrontate con le altre aree dove è più difficile ottenere ulteriori miglioramenti.

Gian Mario Spacca

Immagino che voi tutti siate in attesa del professore Romano Prodi che è seduto qui accanto. Mi dispiace dovervi dire che non è previsto in questo panel. Se vorrete ascoltarlo dovrete venire domani sera al convegno sul “Futuro delle Istituzioni Europee”. Ascoltiamo, allora, con grande attenzione l’intervento del presidente del Censis, l’ispiratore teorico di “Save the Apps”, da cui attendiamo una importante riflessione per comprendere come questo progetto proseguirà nel prossimo triennio. La parola al presidente del Censis, Giuseppe De Rita.



Giuseppe De Rita

Presidente CENSIS

Se avete ascoltato tutti noi vi sarete posti una domanda: ma com'è che esce questa convergenza di volontà e di entusiasmo? Perché abbiamo visto che l'Appennino è una delle sfide più belle, anche dal punto di vista della ricerca. È in qualche modo un'avventura che non ha, e questo è il problema che dovremo affrontare, un'uscita in avanti politica. Un giornalista prima che entrassi qui mi ha chiesto: "Ma la vostra agenda come si collima con l'agenda politica?". Non collima, non c'è la collimazione. Mi ha chiesto: "Che fa il governo? Volete dare qualche idea al governo?". Ma non c'è collimazione. Questo non riguarda il giudizio che ciascuno di noi può dare su questo governo. Per decenni abbiamo capito che l'Appennino non era una cosa importante per la cultura. L'Appennino è "osso" non è "polpa". Uso un termine che usava un professore di storia qualche anno fa, di cui abbiamo imparato da lui che la "polpa" è la costa, è la dimensione turistica della costa, la "polpa" è la pianura, è l'attività vinicola sulle colline più vicine alla costa. L' "osso" interessa poco perché è fatica, però la polpa senza l'osso si disgrega, va a perdersi. Lavorare solo sulla polpa non è possibile.

E c'è questa specie d'implicito accordo di chi vive l'Appennino, l'orgoglio di chi sente di avere una dimensione più solida, più profonda, più antica: mille anni di bosco, centinaia di anni di lavoro agricolo, la cultura del castagno invece che del nocciolo. Noi avevamo iniziato tutti entusiasti, facciamo il nocciolo perché poi le imprese dolciarie ci comprano le nocciole. Poi abbiamo visto la fatica di queste imprese a comprare le nocciole, perché il costo di qua è troppo alto rispetto al loro mercato.

Abbiamo dovuto in questi anni affrontare un problema di realismo. L'entusiasmo con cui siamo partiti si è scontrato con il realismo. È possibile che questo tipo di attività così entusiastica, così motivata, così divertente per un certo verso, abbia ascoltato a livello nazionale. Notate che noi due o tre anni fa, abbiamo avuto un buon rapporto con un unico commissario straordinario governativo che era Errani che aveva capito, perché anche lui era dell'Appennino emiliano. I successivi probabilmente non sapevano di quello di cui dovevano preoccuparsi; certo il cratere, la tragedia, la ricostruzione, le strade, ma non avevano capito che l'Ap-

pennino è un mondo particolare. Quando sono arrivato, un signore mi ha avvicinato e mi ha chiesto: "Si ricorda cosa ci disse a Roccaporena nel 1979? Delle cose divertentissime perché disse che in quell'epoca, parlo della metà degli anni '70, le maggiori qualità di sviluppo venivano dalla California, dal Giappone e dall'Italia perché erano tutte zone sismiche. Perché il sisma dentro di sé è significativo, crea un po' di pepe nell'animo, un po' di paura, il sisma crea".

E quindi io nel '79 dissi di stare tranquilli, dove c'è sisma c'è possibilità di sviluppo. Non distinguo quello che dissi allora perché non ricordo, però riconosco che quell'atteggiamento era l'atteggiamento giusto. Un orgoglio appenninico è quello che è necessario. Qualcuno l'ha già detto, Errani stesso ha detto di riprendersi l'orgoglio appenninico. Forse Romano si ricorda di un periodo trascorso in cui erano tutti orgogliosi di essere gente dell'Appennino. De Mita era irpino, Misasi era cosentino, Marcora dell'Appennino lombardo e ci dicevano: "Noi siamo gente d'Appennino".

Quello che noi pensiamo di fare è fare un passo in avanti, quindi nei prossimi mesi, nei prossimi anni, fare prima di tutto un bel rapporto sull'Appennino per sapere chi siamo, cosa facciamo, dove siamo, quanta gente c'è, quanta ricchezza c'è, quanti problemi ci sono.

Perché nessuno conosce l'Appennino, non conosce la realtà politica dell'Appennino. Perché l'Appennino calabro è diverso dall'Appennino lombardo e ligure.

Il secondo passaggio è che il rapporto non deve restare soltanto in una dimensione di testo, ma deve essere partecipato, cioè a mio avviso significa metterci insieme, conoscerci, lavorare insieme e affrontare i problemi. Le dieci tribù iniziali hanno garantito l'avvio del discorso, non creando obiettivi, ma facendo crescere quello che abbiamo fatto insieme.

L'altro giorno ero in Carnia, una vecchia zona di terremoto di decine di anni fa, dove tutto sommato la vitalità si è dimostrata, non si fabbricano più i milioni di sedie che si facevano in quella zona, però qui la realtà è venuta. Il futuro dei movimenti economici sociali è nell'Appennino non è nella costa. Qui vorrei andare oltre la dimensione tradizionale dell'osso o della costa.

Dopodiché andremo al governo nazionale, al governo europeo; infatti noi c'eravamo mossi molto, volevamo fare qualcosa, ci dite: "Fate vostro il nostro modo di pensare". In fondo se vedo l'agenda del governo o l'agenda dell'Europa



è probabilmente vuota; noi andiamo a offrire di riempire l'agenda, faremo progetti, ma bisogna stabilire queste cose. Quindi quello che è cominciato tre anni fa come una sorta di testimonianza personale, oggi come oggi può diventare un'avventura politica, nel senso migliore della parola, cioè non avere soltanto un po' di gente politica dietro, ma una grande speranza che è dare un'identità all'Italia.

Gian Mario Spacca

Grazie professor De Rita, c'è una convergenza unanime da parte di coloro che hanno partecipato a questo confronto: è necessario creare, come diceva il presidente della Fondazione Aristide Merloni, Francesco Merloni, un'alleanza tra tutti i protagonisti dell'Appennino. Insieme avviare un dialogo con le istituzioni e proseguire con questo lavoro di iniziative concrete su progetti che attivino e consolidino le energie vitali. Oggi abbiamo offerto una testimonianza viva di quanto l'Appennino possa ancora offrire al resto del Paese in valori spirituali ed economici.

Giuseppe Fausti è l'esempio di questo spirito dell'Appennino che vuole resistere e vincere la sfida della propria crescita, nonostante tutte le difficoltà.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ci ha onorato con una sua breve visita e, nonostante il protocollo non lo prevedesse, ieri ha preso la parola nel Teatro Gentile, qui, a Fabriano. Oggi, la forza dello spirito vitale dell'Appennino ha convinto anche Romano Prodi a rompere il protocollo e chiedere la parola per una riflessione conclusiva.

Romano Prodi

Presidente Fondazione per la collaborazione tra i Popoli

L'Appennino si va spopolando dappertutto, ma in modo che merita particolare attenzione. L'Appennino si spopola ma, in modo quasi sistematico, in ogni valle rimane come centro di riferimento un paese che perde di popolazione meno degli altri o, addirittura, l'aumenta. Non pensiamo quindi di poter investire in tutto l'Appennino in modo omogeneo perché questo popolamento è il frutto della fame dell'800 e, in alcuni casi, deve essere considerato quasi fisiologico.

È vero che siamo il Paese più boschivo d'Europa, ma non ricaviamo niente dal bosco perché adesso il bosco non lo coltivano i Benedettini ma i bosniaci e i macedoni e loro, a differenza dei Benedettini, hanno dei figli. Allora il problema è che dobbiamo trovare nuove aggregazioni dove queste persone possano vivere e avere una loro attività sociale oltre che economica e poi da lì operare anche nel resto del territorio. L'idea che si possano far vivere persone isolate come un tempo ci deve passare dalla mente. Il cambiamento frenetico è proprio in questa direzione.

Lo vedo anche qui nelle Marche, Fabriano è un esempio di questo, ma quando io prendo l'Appennino emiliano in ogni valle c'è un paese che tiene e che deve essere il punto di riferimento degli equilibri di tutta l'area. Allora attenzione. Bellissimo tutto quello che ho sentito che è d'importanza enorme, ma va organizzato dove può vivere la gente, dove si può fare fronte alle esigenze delle famiglie, dove oggi ci può essere una comunità abbastanza grande per andare a scuola e per divertirsi, altrimenti questo sforzo è assolutamente inutile.

Quindi il problema è operare realisticamente, investire nel futuro dove c'è la possibilità di una comunità che possa avere la gioia di vivere in quel posto. Non possiamo affidare lo sviluppo dell'Appennino ad errori e a sperimentazioni non approfondite in modo realistico. Ci sono tendenze naturali verso questa direzione che vanno studiate e aidate. Operando in modo velleitario, anche se con grande passione buttiamo via delle risorse. L'osso ha bisogno di calcio cioè ha bisogno di una sua forza, di un suo vigore e lo possiamo dare solo se c'è una comunità vincente che possa sostenere questo progetto.





